Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno III - N. 866 - Sabato 31 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

IL RIARMO DELL'ITALIA

Sono in allarme i «partigiani della pace» per il prossimo arrivo in Italia dei materiali d'armamento del P.A.M., ch'essi denunziano quale prova manifesta della partecipazione italiana ad una politica militarista, che dovrebbe concludersi, presto o tardi con una offensiva contro il mondo orientale.

Nulla è più distante dalla realtà di una simile supposizione. Se vi è oggi, nella preoccupante gara di armamenti fra Oriente ed Occidente, un solo riarmo che non può assumere, nè al presente nè in avvenire, alcun carattere offensivo, quello è il nostro. Il potenziamento delle nostre Forze armate dovrà sempre essere contenuto entro limiti assai modesti, tali da escludere ogni possibilità e velleità aggressiva, e gli aiuti che potremo ricevere saranno appena sufficienti, nella migliore delle ipotesi, per organizzare una elementare difesa del Paese. Le insuperabili strettoie del Trattato di pace e delle nostre finanze vietano all'Italia, qualora fosse nei suoi desideri, un più ambizioso programma.

Non è il caso di parlare dei vincoli militari che gravano su di noi, ben noti a tutti e destinati, ad ogni modo, a decadere un giorno più o meno lontano. Conviene, invece, considerare gli stanziamenti militari, che veramente non si vede quando mai potranno essere notevolmente aumentati ed adeguati alle esigenze della nostra integrale difesa: diciamo integrale e cioè non solo del confine terrestre più esposto — che si deve prevedere possa venire scavalcato da cospicue forze aviotrasportate — ma anche del nostro cielo e dell'intero territorio.

L'attuale bilancio della Difesa, com'è stato dimostrato nelle recenti discussioni parlamentari non è neppur bastante alle povere Forze Armate di oggi. Tutto fa difetto: le difficoltà finanziarie impediscono perfino il completo addestramento del personale, perchè si devono lesinare tanto le munizioni occorrenti all'istruzione sul tiro, quanto la benzina per le indispensabili esercitazioni dei reparti motorizzati e dei pochi apparecchi della nostra aviazione. Ovunque si guardi è sempre la stessa insufficienza di mezzi e di attrezzatura che anemizza e paralizza.

L'arrivo dei materiali americani non muterà questa penosa situazione; in un certo senso l'aggraverà. Sarà agevole e di indubbio vantaggio sostituire armi e strumenti ormai logori e superati con altri più moderni ed efficienti, ma le difficoltà cominceranno quando, con i materiali inerti, si dovranno creare vere unità, bene inquadrate ed addestrate, tecnicamente e spiritualmente pronte all'impiego. Le preoccupazioni avranno inizio fin dal primo momento dello sbarco. Si dovrà pensare al ricovero dei preziosi e costosi materiali — la mancanza di locali adatti costringerà forse a ricorrere al parcheggio — ed alla loro custodia e manutenzione, con militari specializzati, non essendo possibile impiegarvi soldati di leva, la cui ferma, ridotta a dieci mesi e meno, basta appena per una sommaria istruzione.

La formazione di una moderna divisione motorizzata o corazzata non si risolve con la costituzione del suo comando e la scelta del suo nome. Si tratta di un imponente, delicato complesso di uomini, armi, macchine e servizi — si pensi che la sua profondità su strada raggiunge i 180 chilometri, di modo che la testa di una colonna in marcia da Roma a Firenze sarebbe già in vista del Trasimeno quando la coda starebbe uscendo da Porta del Popolo — con esigenze di inquadramento, addestramento, accasermamento che ognuno può ben figurarsi. Tutto ciò, se si vuol agire con serietà, impone spese rilevanti e il bilancio è quello che è, senza molte possibilità di qualche accrescimento.

Gli organi direttivi militari, con la buona volontà e la prova in questo primo periodo della nostra ricostruzione militare, cercheranno di risolvere alla meglio i ponderosi problemi che su loro incombono, ma non potranno fare miracoli. Certamente realizzeranno le economie ancora possibili e dedicheranno tutte le risorse e tutte le cure al potenziamento delle unità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nelle quali è la vita e l'anima degli organismi militari, assai più che nei pletorici comandi, che sarà bene siano per quanto possibile alleggeriti, evitando i prematuri ampliamenti di organici e l'inflazione negli alti gradi. Ma occorrerà molto lavoro, molto spirito di sacrificio e soprattutto molto tempo.

Nessuno può dunque pensare che gli aiuti militari degli Stati Uniti, che per noi non sono quantitativamente molto rilevanti, abbiano il taumaturgico potere di produrre un immediato, spettacoloso riarmo. Non lo possono temere i «partigiani della pace», che vorrebbero l'Italia inerme in un mondo di catafratti, nè possono sperarlo gli ottimisti, che si illudono di poter dormire tranquilli per l'arrivo di qualche cannone e carro armato moderno.

Il nostro riarmo potrà solo con gli anni toglierci dallo stato di impotenza in cui la guerra ci ha ridotti, e darci quel minimo di mezzi di difesa cui uno Stato libero e indipendente non può rinunciare.

CAMILLO CALEFFI

PROSSIMO VIAGGIO IN GIAPPONE dello Stato Maggiore americano

L'attenzione di Washington nuovamente rivolta all'Estremo Oriente - Imminente la partenza di Jessup per Tokio - Possibile invio di contingenti militari per la difesa di Formosa

WASHINGTON, 30 — Gli Stati Uniti guardano con palese preoccupazione all'evolversi della situazione politico-militare nell'Estremo Oriente, preoccupazione che però non rifugge dalla prudenza alla quale gli uomini politici della Casa Bianca erano stati richiamati dopo il primo vano e controproducente aiuto militare offerto alla Cina nazionalista al principio dello scorso anno. Ma ormai l'espansionismo comunista in Oriente ha assunto proporzioni tali da preoccupare gli americani non solo da un punto di vista economico, ma anche e forse soprattutto da un punto di vista strategico-militare. Gli Stati Uniti si trovano oggi infatti nella necessità di porre un freno all'avanzata del comunismo nell'Estremo Oriente, consolidando le posizioni di cui sono ancora in saldo possesso.

Nella recente riunione del «National Security Council» tale situazione è stata appunto esaminata alla luce di un fatto nuovo di non sottovalutabile importanza: la richiesta inoltrata da Ciang Kai-scek per un sostanziale contributo americano alla difesa di Formosa, ultima roccaforte nazionalista. La proposta, come era naturale, non poteva essere accolta dagli Stati Uniti se questi non avessero prima ottenuto solide garanzie d'ordine politico, militare ed anche morale. Ora, dato che il Governo americano sembra decisamente orientato a dare il suo appoggio ai nazionalisti, è ovvio che tali garanzie devono essere state fornite da Ciang Kai-scek.

Poichè nessun comunicato ufficiale è stato ancora diramato al riguardo dalla Casa Bianca, non è ancora possibile precisare il tenore di tali garanzie o, più semplicemente, non è ancora dato di sapere se nelle riunioni del Comitato sia prevalsa la tesi «politica» che prevedeva l'invio a Formosa di una «delegazione politico-militare di appoggio» con poteri limitati o quella «militare» dell'occupazione dell'isola da parte delle truppe statunitensi.

Verso questa seconda tesi, che sembra la più logica, stanno orientandosi non solo le alte gerarchie dell'Esercito ma anche uomini politici di rilievo. Il sen. Knowland proprio oggi ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che gli Stati Uniti dovrebbero provvedere all'occupazione militare dell'isola usando, per apprestarvi una efficiente difesa, parte dei fondi del P.A.M. destinati all'Estremo Oriente.

Un'occupazione militare della isola potrebbe comunque aver luogo soltanto in un secondo tempo, per cui lo Stato Maggiore americano si è preoccupato di sottoporre al Consiglio di sicurezza nazionale alcuni provvedimenti d'urgenza: tra questi, l'invio immediato di limitate aliquote d'armi e di alcuni gruppi di «esperti». Nel corso della riunione è stato deciso di rafforzare il settimo gruppo navale di stanza nelle acque dell'Estremo Oriente con l'invio di una nuova portaerei e di alcuni cacciatorpediniere.

Tali navi lasceranno la loro attuale base al più tardi entro la metà di gennaio.

Nell'azione generale, concordata da Truman alla Casa Bianca e tendente ad arrestare l'espansione comunista in tutto l'Estremo Oriente, sono previste anche nuove misure di sicurezza da adottarsi non soltanto a Formosa ma in tutto lo scacchiere del Pacifico. Lo ambasciatore «volante» americano Jessup partirà nei prossimi giorni, subito dopo il Capodanno, per una lunga missione in Estremo Oriente. Ma Jessup non sarà il solo a recarsi in Giappone: un annuncio ufficiale, diramato questa sera, informa infatti che a distanza di poche settimane, e cioè nei primi giorni di febbraio, lo stesso scacchiere verrà visitato dai capi dello Stato Maggiore congiunto, che compiranno un'ispezione nelle Hawaii ed in Giappone. Sarà questa la prima volta che lo Stato Maggiore si recherà «in corpore» fuori dai confini della Patria.

Con grande interesse, infine, è atteso negli ambienti politici americani il messaggio sullo «stato dell'Unione» che il Presidente Truman rivolgerà per radio il giorno di Capodanno. Secondo alcune indiscrezioni trapelate questo pomeriggio, nel corso del messaggio Truman accennerà soltanto di sfuggita ai problemi della politica estera; nella sua esposizione egli non mancherà peraltro di sottolineare come, almeno temporaneamente, nel gioco degli interessi politici e militari americani l'Europa sia stata relegata ad un ruolo di secondo piano e come lo sforzo maggiore per frenare il comunismo verrà nei prossimi mesi prodotto dagli Stati Uniti nell'Estremo Oriente.

Un messaggio di Harriman
DECISIVO CONTRIBUTO dell'ECA in Europa

PARIGI, 30 — Nel suo messaggio all'Europa in occasione del nuovo anno, l'Ambasciatore dell'ECA in Europa, Averell Harriman, ha sottolineato i risultati raggiunti nel 1949.

Facendo un bilancio della situazione attuale, Harriman ha detto: «La produzione industriale europea ha superato del 15 per cento quella dell'anteguerra e le popolazioni mangiano bene come nel 1938. L'inflazione è stata in gran parte controllata ed i prezzi sono relativamente stabili. In tutta l'Europa occidentale, grazie al la realizzazione del piano Marshall, il comunismo è stato respinto su posizioni di difesa».

Il problema più grave che i Paesi europei dovranno affrontare nel nuovo anno sarà quello di equilibrare il loro deficit di dollari, ciò che si potrà ottenere, ora che la produzione è in rialzo, cercando di aumentare le vendite sul vasto mercato americano. «L'obiettivo del piano Marshall — ha concluso Harriman — è di creare un unico mercato europeo di 270 milioni di consumatori. L'anno nuovo permetterà ai popoli liberi del mondo di lavorare in comune per uno scopo comune».

DICHIARAZIONI E POLEMICHE IN VISTA DEL RIMPASTO
Qualche inquietudine fra i partiti minori

Numerosi contatti di De Gasperi con i colleghi di Governo

ROMA, 30 — La modesta ripresa politica di questi ultimi giorni dell'anno è naturalmente orientata verso il rimpasto ministeriale del prossimo mese. In particolare, sono i partiti minori della coalizione ad agitarsi con le dichiarazioni o polemiche e oggi sono tornati in scena in primo luogo i liberali con alcune dichiarazioni del segretario del partito Villabruna, poi i socialdemocratici con la polemica sulla legge elettorale per le regioni, le provincie e i comuni e i repubblicani in merito all'amministrazione fiduciaria della Somalia.

L'on. Villabruna ha ripetuto le istanze cui il P.L.I. subordina la propria partecipazione al Gabinetto: la revisione delle leggi elettorali, la possibilità di esperimento del referendum prima delle elezioni regionali, i programmi governativi concordati fra i quattro partiti della coalizione e in cui siano tenute in particolare considerazione anche le richieste dei liberali in ordine ai vari problemi politici, economici e sociali in corso di elaborazione.

«Di tali problemi — egli ha detto — per noi è pregiudiziale quello che riguarda la revisione delle leggi elettorali. Soltanto con essa si potranno assicurare la vita e lo sviluppo dei partiti minori. Su tale questione il nostro atteggiamento è ben fermo, la nostra intransigenza assoluta. Ora attendiamo che in ordine a quanto abbiamo prospettato a suo tempo l'on. De Gasperi ci faccia una comunicazione».

Per quanto si riferisce ai Ministeri e sempre che si arrivi a un'intesa, «i liberali puntano su quelli tecnici, nei quali — ha fatto notare l'on. Villabruna — si possano degnamente valorizzare le autentiche competenze di cui dispone il partito. Si tratta di settori in cui l'apporto dei liberali sarebbe veramente cospicuo e fecondo. Qualora non si giungesse ad un accordo — egli ha aggiunto — escludo che i liberali possano partecipare al nuovo Ministero a titolo personale in quanto li ritengo troppo lealmente e troppo appassionatamente legati alle direttive del proprio raggruppamento politico per poter creare una situazione di dissenso e di contrasto con il partito».

Su De Gasperi, Villabruna, si è espresso in questi termini: «Nessuno disconosce le sue capacità di uomo di Governo e le sue visioni fondamentalmente liberali».

Metterà conto a questo proposito ricordare appena che se De Gasperi è indubbiamente un uomo democratico e quindi «liberale» nel metodo, è anche un uomo aperto alle istanze sociali, di cui si son fatti paladini in questi ultimi anni in modo efficace, con un senso di solidarietà e fraternità postulato sia pure in termini diversi, il cattolicesimo e il socialismo. Si vedrà alla prova — riforma fondiaria ad esempio — se anche tali visioni dell'on. De Gasperi saranno accettate dai liberali.

La polemica tra democristiani e socialdemocratici ha avuto origine in un articolo dell'«Umanità» in cui a proposito della legge elettorale per le regioni, le provincie e i comuni, si parlava di «liberticidio premeditato» ad opera dei democristiani, questa volta «in connubio» con i comunisti «per spazzare fuori dalla vita politica italiana i partiti minori». Il giornale socialdemocratico affermava che mai un governo socialista avrebbe proposto simili leggi, care anche ai fascisti e ai comunisti: aventi in sè perciò i germi della dittatura e del regime.

I democristiani definiscono queste affermazioni «autentiche sciocchezze» e ricordano che «i disegni di legge incriminati di liberticidio non fanno che riprodurre esattamente i principii e la concezione della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati il 6 maggio del 1920 dagli onorevoli Matteotti, Turati, Bacci, Santini, Grossi e Casalini, tutti naturalmente fior di antidemocratici, antisocialisti e totalitari».

Quanto ai repubblicani, ha suscitato notevole scalpore per le possibili ripercussioni nella cordialità dei rapporti con il partito di maggioranza una grave critica di carattere procedurale contenuta in una interpellanza presentata al Senato dal senatore repubblicano Conti e riguardante l'amministrazione fiduciaria della Somalia. L'interpellanza indirizzata al Presidente del Consiglio è intesa a chiedere al Governo notizie precise circa le voci e le notizie giornalistiche relative ai preparativi militari e finanziari per l'amministrazione fiduciaria della Somalia, essendo evidente — precisa l'interpellanza — nel caso di conferma delle notizie stesse, «la violazione dei diritti del Parlamento ai quali spetta di deliberare preliminarmente sull'accettazione del mandato e poi eventualmente sui termini e sulle modalità dell'amministrazione».

L'on. De Gasperi si è recato stamane alle 10 al Viminale ricevendo subito il Sottosegretario alla Presidenza con cui si è intrattenuto a lungo colloquio, durante il quale l'on. Andreotti ha riferito su questioni d'ufficio e sulla situazione politica. Il Presidente ha quindi ricevuto il Sottosegretario agli Esteri Brusasca, con il quale ha esaminato questioni concernenti l'amministrazione fiduciaria della Italia in Somalia.

Successivamente è stato ricevuto il Ministro delle Finanze Vanoni. Nel lungo colloquio con quest'ultimo il Presidente si è occupato di tutti i problemi economici all'ordine del giorno, dai bilanci preventivi al coordinamento economico della azione governativa. Si tratta, secondo alcune informazioni, della chiusura di un ciclo economico finanziario del Governo e dell'apertura di un nuovo ciclo che dovrebbe iniziarsi con il Governo che nascerà a gennaio.

LA L. C. G. I. L. ESAMINA i problemi di attualità

ROMA, 30 — La segreteria della L.C.G.I.L. ha concluso oggi una serie di riunioni dedicate all'esame dei maggiori problemi sindacali e organizzativi. La situazione sindacale, in un comunicato emesso al termine dei lavori, è giudicata del tutto insoddisfacente a motivo della stasi determinatasi nelle trattative da tempo in corso con la Confindustria. Problemi essenziali quali la rivalutazione salariale e la definizione dei compiti delle commissioni interne, da mesi si trascinano insoluti con l'evidente disagio e il manifesto risentimento dei lavoratori, il che evidentemente non favorisce lo stabilirsi di un clima di rapporti adatto a realizzare quell'ulteriore aumento della produzione che da più parti si invoca come uno dei mezzi indicati per fronteggiare certi aspetti deficitari della situazione economica del Paese. La questione sarà comunque oggetto di un approfondito esame da parte del consiglio generale, che è convocato per i prossimi giorni.

Sulle questioni di carattere generale, dopo essersi compiaciuti che la commissione ministeriale per l'assistenza e la disoccupazione abbia fatto proprie gran parte delle proposte avanzate dalle L.C.G.I.L., la segreteria confederale ha stabilito di rivolgersi al Ministro del Lavoro per conoscere in quale fase di attuazione si trovano le iniziative che la commissione ha suggerito.

Le prime risultanze del tesseramento per l'anno 1950 indicano l'organizzazione della L.C.G.I.L. in promettente aumento e attestano la piena efficienza sia delle unioni provinciali che delle federazioni di categoria. Onde fronteggiare le sempre maggiori esigenze nel campo dei dirigenti, verrà presto istituita una regolare scuola per l'avvio di giovani lavoratori al lavoro sindacale.

DICIOTTO VOTI DI MAGGIORANZA PER IL BILANCIO FRANCESE
Bidault ha portato a riva la fragile nave del Governo

Il valido appoggio del vecchio Herriot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 — *Con 18 voti di maggioranza nei due scrutini per i quali aveva chiesto alla Camera il voto di fiducia (306 contro 288 nel primo, 305 contro 287 del secondo) Bidault ha portato a riva la nave del Governo tra gli scogli difficili del bilancio.*

Continuità indispensabile

«Non siamo qui — ha detto Bidault prima delle votazioni — alla ricerca di popolarità. Siamo stati eletti per fare il nostro dovere ed intendiamo farlo. Se questo Governo sarà battuto, sono certo che nessun altro Governo potrà trovare tasse migliori di quelle che vi abbiamo offerto e vi abbiamo invitati ad approvare. La nostra sconfitta significherebbe una crisi di bilancio che sarebbe seguita da una pericolosa crisi politica. La sorte delle nostre libere istituzioni sarebbe in pericolo. La Francia non è sola. Un mondo crudele tiene gli occhi fissi su di noi e non dobbiamo fargli perdere l'interesse per noi. Nessun uomo è indispensabile, lo riconosco. Ma quel che è indispensabile è la continuità di Governo».

La battaglia era tra coloro che non vogliono l'impopolarità delle nuove misure fiscali e quelli che preferiscono questa impopolarità al rischio di una crisi di regime. «Tra due doveri, la ragione impone di scegliere il più ingrato e difficile», ha sentenziato durante il dibattito l'avvocato radicale Moro-Giafferi, celeberrimo nel Foro parigino come difensore di Landru, nel più grande processo del secolo.

L'ammonimento è stato seguito ma, come dicono le cifre, non senza rischi e fatiche. Uno dei gruppi della maggioranza governativa, per l'appunto quello dei radicali, è ormai diviso tra fedeli e infedeli. E' il partito che tutto ha da guadagnare in nuove elezioni e non si sente più propenso a sostenere un Governo che per principio è contrario allo scioglimento delle Camere.

I radicali fedeli all'attuale regime sono quelli di vecchio ceppo e il loro esponente maggiore è Herriot; i radicali che vogliono l'apertura di nuove elezioni sono i giovani, sono gli inquieti e hanno per capofila Daladier. Herriot e Daladier hanno entrambi il nome di Edoardo. E' la guerra dei due Edoardi, antica ormai di venti anni nelle file radicali, che anche oggi ha deciso la sorte del Governo.

Herriot è riuscito a scuotere gli indecisi, ha usato non solo consigli, ma perfino minacce ed ha rinunciato a presiedere la seduta (cedendo il suo posto ad uno dei vicepresidenti, l'indipendente Roclore, piuttosto tiepido con il Governo) per poter aggiungere nelle urne il suo voto favorevole o sottrarre dal computo dei contrari quello che probabilmente avrebbe dato Roclore. Dei 18 voti di maggioranza ottenuti da Bidault, una dozzina per lo meno è merito dell'ostinazione di Herriot che è stato il gran maestro di cerimonia della giornata.

La situazione politica francese ottiene così una pausa di 18 voti, che potrebbe arrivare sino alle soglie dell'inquietudine. Il mezzo secolo si chiude anche per la democrazia francese carico di interrogativi.

Nella cronaca odierna di Parigi va ancora rilevato che lo scoppio di stamane davanti all'Ambasciata polacca e precisamente di fronte alla porta della cancelleria dell'Ambasciata stessa, di cui ha dato notizia la stampa della sera, è stato provocato da una carica di circa 300 grammi di esplosivo verosimilmente fornita di una miccia per l'accensione. Secondo il commissario di Polizia del quartiere, si tratta di un attentato esclusivamente simbolico a scopo intimidatorio. I vetri della porta della cancelleria e quelli delle finestre dell'Ambasciata e delle case vicine sono andati in pezzi. All'interno dell'Ambasciata i danni sono insignificanti e il personale è tutto regolarmente al lavoro. Jacques Dumaine, capo del protocollo francese al Ministero degli Esteri, si è recato stamane alla sede dell'Ambasciata polacca, dove ha portato i sensi del rincrescimento del Governo per l'incidente.

Funzionari polacchi hanno avanzato la supposizione che autori dell'attentato possano essere stati non dei francesi, bensì dei polacchi esiliati. A Varsavia un portavoce del Governo polacco ha dichiarato di non voler fare alcuna dichiarazione, in attesa dei risultati dell'inchiesta che il Governo francese dovrà comunicare. Tutto fa dunque pensare che l'incidente non sia destinato ad avere serie conseguenze.

Importazioni libere

Il Giornale ufficiale della Repubblica francese ha pubblicato la lista di merci la cui importazione diviene libera da ogni contingentamento. Le misure relative si applicano agli scambi con i Paesi membri dell'OECE e comprendono quindi anche i rapporti commerciali con l'Italia. La soppressione dei vincoli limitativi ha luogo fino a una concorrenza del 52 per cento per i prodotti agricoli, del 58 per cento per le materie prime, del 54 per cento per i prodotti manifatturati. Fra le varie voci che beneficiano delle misure suddette rileviamo in particolare un gran numero di prodotti chimici, di prodotti farmaceutici, il ferro, la bauxite, il rame, il piombo, lo stagno, lo zinco, la lana, la juta, il legname, gli olii, il pesce, lo zucchero, le manifatture di gomma, gli articoli di cuoio, i prodotti tessili, certe macchine agricole, molti prodotti siderurgici e meccanici, gli apparecchi fotografici e cinematografici ecc.

A proposito della progressiva liberalizzazione degli scambi rileveremo che nel corso del dibattito sulla politica agricola che si sta svolgendo al Senato, alcuni senatori hanno mostrato vive preoccupazioni per il pericolo costituito dalla libera entrata in Francia dei prodotti agricoli italiani nel caso in cui l'Unione doganale italo-francese e la più vasta associazione economica cosiddetta del Fritalux dovessero trovare applicazione.

GIANNI GRANZOTTO

DUE ANNI ALL'UCCISORE della moglie e del suo amante

CAGLIARI, 30 — A quattro anni di reclusione, di cui due condonati, è stato condannato questa sera certo Paolo Onnis, da Pauli, che aveva ucciso la moglie e l'amante di questa, tale Natale Puxeddu.

Nascosto in pagliaio dal quale aveva spiato i due amanti, l'Onnis, dopo ben sei ore di attesa, al colmo dell'esasperazione, piombò improvvisamente nella camera da letto della sua abitazione, dove i due si trovavano, e uccise a colpi di pistola il Puxeddu e successivamente la giovane moglie, sgozzandola con un coltello da cucina.

PIETOSO EPISODIO all'ospedale di Tolmezzo

UDINE, 30 — Un pietoso episodio è accaduto all'Ospedale civile di Tolmezzo, dove la signora Gisella Cimiotti, di 37 anni, da Piano d'Arta, si trovava da qualche settimana, giorno e notte, al capezzale del proprio figliolo decenne, ricoverato per subire un difficile intervento chirurgico, felicemente riuscito. Il primario dell'ospedale aveva dato il permesso alla signora di condurre a casa per alcune ore il suo figliolo, senonchè, mentre questi stava vestendosi, la madre si accasciava sul letto del ragazzo, decedendo qualche ora dopo in seguito ad attacco cardiaco.

LA MARCA CONDANNATO a trent'anni di carcere

NAPOLI, 30 — Il processo al bandito Giuseppe La Marca è concluso. La Corte d'Assise di Napoli ha riconosciuto La Marca colpevole di organizzazione di banda armata, sequestro di persona, rapine, detenzione di armi da guerra, estorsione, falso e calunnia e con la concessione del vizio parziale di mente lo ha condannato a trent'anni.

La Corte ha inoltre condannato Acquaviva a 26 anni di reclusione, Alfieri a 19, Alleca a 16, Arduino a 10 anni.

Fra giorni in libertà la madre di Giuliano

Manterrà fede il bandito alle dichiarazioni di non far più parlare di sè?

PALERMO, 30 — Tutto lascia credere che fra qualche giorno Maria Lombardo, madre di Salvatore Giuliano, verrà rimessa in libertà. La Lombardo, infatti, che da oltre tre anni è detenuta in attesa di giudizio sotto varie imputazioni, è stata prosciolta in questi giorni in istruttoria dagli addebiti più gravi, quali l'associazione a delinquere e il favoreggiamento, e comparirà domani davanti al Tribunale di Palermo per rispondere soltanto di violenza privata e ricettazione.

Ridotto così, nella sentenza di rinvio a giudizio, il capo di imputazione, è molto probabile che la Lombardo venga scarcerata quanto prima. Il suo difensore ha dichiarato oggi all'«Astra» che la pena prevista per i reati ascrittile non potrà comunque superare, anche in caso di condanna, il periodo di detenzione già sofferto. Del resto sembra vi siano motivi perchè la madre del bandito debba essere esclusa dal recente condono.

A Palermo la domanda che è oggi sulla bocca di molti è questa: manterrà fede Salvatore Giuliano alle esplicite dichiarazioni, più volte fatte e recentemente confermate sull'«Oggi», secondo cui non avrebbe fatto più parlare di sè qualora la madre fosse rimessa in libertà?

Selvaggi e Ferrara difenderanno l'«Oggi»

ROMA, 30 — I giornalisti del settimanale «Oggi» chiamati in causa per il recente servizio speciale sul bandito Giuliano, saranno difesi dall'avv. Giovanni Selvaggi, presidente del collegio di consulenza della Federazione nazionale della stampa e dall'avv. Mario Ferrara, consulente legale della stessa Federazione. La decisione di pregare i due legali di assistere i giornalisti di «Oggi» è stata presa dalla Federazione della stampa in accoglimento del voto espresso dall'assemblea dei soci dell'Associazione della stampa romana.

Il consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, riunitosi oggi ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui rivendica in nome della libertà di stampa, i diritti della cronaca, impegnandosi a difenderli contro ogni tentativo di interessata menomazione; deplora che sia stato chiesto l'intervento della autorità giudiziaria per un obiettivo servizio di cronaca apparso su «Oggi» sul bandito Giuliano, in quanto vengono autorizzate e lasciate in circolazione pubblicazioni sostanzialmente ed esteticamente immorali o tali da suscitare morbose curiosità ed a turbare la fantasia e la coscienza dei giovani. Riafferma la volontà di ottenere la moralizzazione della stampa attraverso una rigida autodisciplina di categoria e pertanto respinge, denunciandone il pericolo per la democrazia, le manovre miranti a ripristinare, sotto qualsiasi forma, la censura preventiva.

Travolto dal treno un vecchio sordo

UDINE, 30 — Una raccapricciante disgrazia è accaduta sulla linea ferroviaria Udine-Trieste, all'altezza del chilometro 4. Il treno accelerato in partenza da questa città alle ore 10.28, investiva in pieno e trascinava per una decina di metri il corpo di un uomo che in quel momento stava attraversando i binari con un fascio di legna sulle spalle.

Il corpo del disgraziato, che è stato identificato per Natale Simonutto, di 83 anni, abitante a Pradamano, veniva orrendamente maciullato. Dalle prime indagini è risultato che il vecchio soffriva di sordità e vedeva assai poco. E' stato accertato pertanto che la morte deve attribuirsi esclusivamente a disgrazia.

Contromarca

Uscito ieri l'altro dalle carceri torinesi, grazie al condono, il giovane Giuseppe Nocera è rientrato ieri nella sua cella, essendo stato sorpreso la notte precedente a scassinare un portone con un grimaldello.

○ **NEL «GAZZETTINO»**
Giannino Marescalchi ha lasciato la direzione del «Gazzettino» e del «Gazzettino-Sera» di Venezia, che teneva da oltre 25 mesi. Gli succede Attilio Tommasini, capo-redattore del «Gazzettino-Sera».

○ **JANNINGS IN FIN DI VITA**
Da Salisburgo si apprende che il vecchio attore cinematografico Emil Jannings è in fin di vita in seguito ad una grave malattia al cuore.

○ **LA PETACCI LAVORA**
Miriam Petacci, nota in Spagna col nome d'arte di Miriam Day, interpreterà tra breve un film dal titolo «Europa». In questo film, che sarà girato parte a Parigi e parte in Spagna, la Petacci sosterrà la parte di una giovanetta francese fidanzata successivamente a uomini di varie nazionalità, profughi dai loro Paesi travolti dalla guerra.

○ **BOLLETTINO DELLA NEVE**
Monte Lussari cm. 150, farinosa, —4; Ravascletto cm. 40, farinosa, —3; Monte Cocco cm. 55, sciabile, —4; Sappada cm. 60, farinosa, —5; Tarvisio cm. 20, farinosa, —2; Valbruna cm. 20, farinosa, —4; Capanna Piemonte cm. 110, farinosa, —4; Ugovizza cm. 70 sciabile, —6.

LO SFRUTTAMENTO DEI GIACIMENTI DI IDROCARBURI
STA DANDO I SUOI FRUTTI il lavoro a Cortemaggiore

Nessuna concessione agli imprenditori privati

ROMA, 30 — L'on. Enrico Mattei, Vicepresidente dell'Azienda generale italiana petroli e Presidente del Comitato tecnico delle ricerche, ha fatto alla radio alcune dichiarazioni in merito alle ricerche e allo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi in Italia.

Sulla situazione delle ricerche petrolifere egli ha detto: «La situazione si può riassumere così: stiamo lavorando di buona lena. Il petrolio, che l'Azienda di Stato ha trovato per prima in Italia in quantità industriale, è un minerale che, una volta scoperto, richiede molto lavoro per essere portato alla luce. Perciò i tecnici e gli operai dell'A.G.I.P. si sono sottoposti di buon grado a Cortemaggiore ad un lavoro tenace e silenzioso che sta dando i suoi frutti. In questi ultimi tempi all'importante parco di materiali esistenti, si sono aggiunte nuove potenti sonde per la perforazione fino a 4000 metri. Assieme ad esse è arrivato un corpo di specialisti della Società americana «Santa Fè», ingaggiato per un anno dalla Azienda dello Stato. Questi specialisti, che hanno il compito di fare funzionare una parte delle moderne attrezzature, gioveranno anche all'istruzione dei tecnici ed operai italiani».

A proposito dei progressi conseguiti nello sfruttamento dei giacimenti metaniferi della Val Padana, Mattei ha dichiarato: «Si tratta di notevolissimi progressi, ai numerosi e piccoli ritrovamenti d'anteguerra, costituiti per lo più da giacimenti superficiali di metano di scarsa importanza, che veniva usato unicamente per l'autotrazione, si sono aggiunti, da qualche anno, i primi veri grandi giacimenti scoperti dall'Azienda dello Stato a Caviaga, a Ripalta, a Cortemaggiore.

«Con un crescendo che fa veramente onore, i nostri tecnici ed i nostri operai, in pochi mesi sono riusciti ad organizzare uno sfruttamento in grande stile di questo gas preziosissimo, un metro cubo del quale sostituisce vantaggiosamente un chilogrammo e mezzo di carbon fossile. L'anno scorso, di questi tempi, la A.G.I.P. forniva alle industrie della Lombardia e dell'Emilia 160 mila metri cubi di metano al giorno; quest'anno, proprio in questi giorni abbiamo raggiunto circa gli 800 mila metri cubi giornalieri e ci avviamo rapidamente al milione di metri cubi.

«Non sempre la pubblica opinione si rende conto dell'importanza di questo sforzo dell'Azienda petrolifera dello Stato. Vorrei qui dare una sola cifra: con il nostro metano noi sostituiamo attualmente 1200 tonnellate di carbone al giorno, alleggerendo notevolmente la bilancia delle importazioni: fra due anni sostituiremo, attingendo solo dai primi quattro giacimenti scoperti, con una produzione di quattro milioni di metri cubi al giorno, un vapore di 6000 tonnellate di carbone al giorno».

Sulla polemica per lo sfruttamento degli idrocarburi della Valle Padana, l'on. Mattei, dopo aver affermato che questa è dovuta alla enorme importanza della ricchezza dei giacimenti individuati, si è così espresso: «Lo Stato italiano, che possiede per legge tutti i diritti sul sottosuolo, non ha intenzione di abbandonare in mano ai privati imprenditori lo sfruttamento degli idrocarburi della Valle Padana. E ciò a ragion veduta. Primo: per evitare che la speculazione possa entrare in una faccenda così delicata e importante per la nostra economia, come quella del metano e del petrolio. Secondo: per impedire che, affidando ad alcune aziende private lo sfruttamento di qualche porzione della Valle Padana, si crei per queste aziende una situazione privilegiata, nei confronti delle aziende che non posseggono fonti di metano proprie. Terzo: per poter impedire degli squilibri nell'economia industriale del Paese.

I COMIZI DI PROTESTA per gli incidenti di Milano

MILANO, 30 — Si sono tenuti stamane sei comizi di protesta per gli incidenti di ieri alla fabbrica Vanzetti, in località periferiche della città. Gli operai dei maggiori stabilimenti hanno cessato il lavoro alle ore 9.30 per recarsi ai comizi, mentre i tram hanno interrotto il servizio dalle 10.15 alle 11. In tutti gli uffici pubblici e privati il lavoro è continuato regolarmente e così pure in molte piccole industrie.

Nei comizi hanno parlato fra gli altri il segretario generale della C.G.I.L. on. Santi, l'on. Lombardi e il sen. Lelio Basso, quest'ultimo ha presieduto la manifestazione di Sesto San Giovanni. Non vengono segnalati incidenti.

Terroristi bulgari catturati in Jugoslavia

Smentita alle voci di un incontro Bevin - Tito

BELGRADO, 30 — Dopo la ultima riunione del Cominform in Ungheria, i Paesi cominformisti hanno tentato di far penetrare in Jugoslavia gruppi armati di sabotatori e terroristi. Uno scontro fra un gruppo di terroristi bulgari e forze di polizia jugoslave è avvenuto la scorsa settimana.

Tale rivelazione è stata fatta oggi dal capo dell'ufficio stampa del Governo jugoslavo, Vladimir Dedijer, il quale ha precisato che le autorità jugoslave non considerano tali tentativi di infiltrazione come particolarmente pericolosi per la Jugoslavia: «Lasciate che mandino i terroristi. Il nostro popolo — egli ha detto — li caccerà tutti entro 24 ore. Queste misure non possono minare il nostro Paese».

Finora i Paesi confinanti con la Jugoslavia usavano inviare oltre frontiera piccoli gruppi di propagandisti incaricati di diffondere opuscoli e volantini cominformisti. Ma durante la scorsa settimana — ha precisato il portavoce — dal confine bulgaro è stato fatto passare in Jugoslavia un gruppo di tre uomini armati col compito di svolgere attività di sabotaggio e di terrorismo. I tre furono scoperti dai contadini del luogo ed immediatamente denunciati alle autorità. La cattura diede luogo ad uno scontro durante il quale uno dei terroristi venne ferito mentre un contadino rischiò di restare ucciso da una bomba a mano lanciata da un terrorista. I tre arrestati verranno prossimamente processati.

Lo stesso portavoce ha smentito categoricamente le voci diffuse all'estero di un prossimo incontro fra il Ministro britannico Bevin e il Maresciallo Tito.

CRONACA DELLA CITTA'

Conclusa la serie degli interventi nelle discussioni sul bilancio comunale

Per l'indipendentista Stocca l'amor di patria è una "licenza poetica,, - L'avv. Dekleva predilige le statistiche austriache

Si è esaurita ieri, al termine di una laboriosa e interessante seduta del Consiglio, la serie degli interventi nella discussione sul bilancio comunale. Spetta ora la parola agli assessori, che risponderanno alle critiche e ai suggerimenti rivolti alla Giunta: la prossima seduta avrà luogo il 10 gennaio dato che il Consiglio ha stabilito di concedersi un breve quanto meritato periodo di riposo.

Prende per primo la parola il democristiano Baici, che trova ottimo il bilancio compilato dalla Giunta perchè indica la via da seguire per raggiungere il pareggio. Dopo aver rilevato con meraviglia che la maggior parte degli oratori intervenuti nella discussione hanno avanzato delle proposte che implicano un aumento delle uscite, senza tuttavia suggerire i mezzi per incrementare le entrate, trova che non si debba rimanere su di un terreno così evidentemente antieconomico.

L'assurdo del T. L.

Per incrementare le entrate, egli suggerisce dei provvedimenti piuttosto drastici. Considerando che l'ammontare delle imposte dirette ha in quasi tutti i campi raggiunto il limite massimo consentito dalla legge, sollecita la creazione di un organo per l'applicazione dell'imposta di famiglia e propone poi la ricerca di nuove voci nel campo delle imposte indirette (suggerisce, ad esempio, l'applicazione di un'imposta sulle pellicce e sull'oreficeria, e una altra sulla birra). Trova che non si debba assolutamente procedere a licenziamenti fra il personale dipendente dal Comune, e consiglia lo sfruttamento dei rifiuti e delle immondizie (citando l'esempio di Milano, dove esiste uno stabilimento attrezzatissimo a tale scopo, tale da consentire il ricavo di concimi, ecc.) e il miglioramento dei contratti con le società sportive (Società del Trotto, U. S. Triestina, ecc.).

L'avv. Stocca (B.T.) esordisce con argomenti squisitamente tecnici e si fa dapprima ascoltare con interesse. Ma lo spirito di parte lo porta poi fuori di carreggiata, e lo trascina sullo sdrucciolevole terreno della politica. Ne risultano degli assunti traballanti, oltre che offensivi per la dignità dei triestini, tanto che l'oratore viene più volte «beccato» dai rappresentanti della maggioranza. Nulla serve, infatti, a reggere in piedi l'assurda tesi dello Stato libero che, avvulso dal suo ceppo nazionale, sta languendo in un'agonia senza speranza. In materia tributaria, l'oratore indipendentista, è contrario a un maggiore aggravio delle imposte indirette, che si ripercuoterebbe sul piccolo contribuente, ma pensa che si potrebbe ricavare un maggior utile dalle imposte dirette.

Accenna alla possibilità per il Comune di avocare a sé tutto il reddito derivante dall'imposta di ricchezza mobile, invece di accontentarsi della sola sovraimposta (anche qui fa capolino la tesi della città-stato: com'è noto, l'imposta sulla ricchezza mobile viene introitata dallo Stato, mentre al Comune va soltanto la sovraimposta; ma il cons. Stocca sostiene che a Trieste lo Stato si identifica praticamente con il Comune e che perciò anche quello che sarebbe destinato allo Stato dovrebbe andare all'amministrazione cittadina). Chiede, inoltre, che venga ridato vigore e sia rispettato rigorosamente il decreto a suo tempo emanato e poi «rimangiato» secondo cui le imposte applicate nei confronti di ditte con sede centrale in altre città e filiali a Trieste devono venir esatte dagli Uffici di finanza della città ove le filiali stesse hanno sede e non, come ora avviene, dall'Ufficio di finanza della città ove ha sede la centrale.

E' senz'altro disposto a licenziamenti fra il personale comunale. Quella delle paghe per il personale è la tangente che più profondamente incide sul bilancio: «Mantenere del personale inutile significa fare della beneficenza — egli dice — e ciò esula dalla nostra competenza: noi dobbiamo essere soltanto dei saggi amministratori». Propone quindi la istituzione di un organo capace di trasportare su di un piano razionale il lavoro in seno all'amministrazione e accertare le eventuali eccedenze di personale. Trova poi assurdo che si spendano milioni per retribuire ore di lavoro straordinario, quando si dispone di personale in soprannumero.

Contro i petardi

Prima di concludere, il consigliere indipendentista cerca di ribattere alle argomentazioni del cons. Morelli (MSI), il quale aveva constatato come il deficit nel bilancio comunale fosse «la prova del fallimento del T. L.», e sostiene che il nostro disagio economico debba invece imputarsi proprio ai legami burocratici che ancora tengono avvinta Trieste all'Italia. Si lamenta poi perchè «altri ha voluto sostenere con licenze poetiche» che il massimo sviluppo della città si è avuto quando questa è stata unita alla Madrepatria (Slataper: «Con cifre, non con licenze poetiche!») e, pur ammettendo che un certo progresso era stato allora realizzato, trova che nei confronti di altre città italiane Trieste è rimasta piuttosto indietro: cita i casi di Venezia, di Bologna e di Firenze (Franzil fra l'ilarità generale: «Strano che lei non faccia confronti con Vienna»). Quanto ai miliardi che il Governo italiano sta inviando a Trieste, sostiene che si tratta non di contributi ma di semplici prestiti, previsti dal trattato di pace (Franzil: «Ma se nemmeno il suo collega Giampiccoli ha creduto di poter sostenere una cosa simile»). Infine, l'avv. Stocca afferma che Trieste potrà prosperare soltanto come Stato libero, protetto da accordi internazionali, ma aggiunge che il T. L. non potrà essere vitale se non quando sarà abolita quella linea di confine che ora lo divide in due tronconi.

Il cons. Giacomo Bartoli (D. C.) dice che il bilancio «è quello che è» e che bisogna pensare seriamente a far fronte al grave deficit, anzichè pensare a nuove spese. Tratta poi con calore il problema degli oratori, di cui era stata da parte comunista proposta la soppressione in favore dei ricreatori laici, e sostiene la necessità di costruire anche delle chiese, che sono necessarie quanto le case. Conclude con una forte perorazione in esaltazione della civiltà cristianamente latina, in opposizione alle teorie materialiste dei comunisti.

Dopo la consueta pausa, la seduta riprende con una comunicazione del Sindaco, il quale avverte che sono state adottate le necessarie misure contro i venditori girovaghi di petardi e di altre diavolerie esplosive del genere. E si arriva così al discorso-fiume del cons. Dekleva (F. P.). Egli polemizza con il cons. Slataper in merito alla attività delle amministrazioni comunali precedenti all'ultima guerra, ingolfandosi in una interminabile esposizione di cifre, che rivelano la sua spiccata predilezione per le statistiche austriache. Da una analisi comparativa dei traffici e della produzione di Venezia e Trieste (che non si capisce bene quale connessione presentino con l'attività di una amministrazione comunale) l'avv. Dekleva passa a criticare i 20 miliardi erogati nel dopoguerra dalla R. I. per Trieste. Senonchè il Sindaco corregge pacatamente la distrazione dell'oratore, ricordandogli che i miliardi in questione sono 120. Dopo aver spezzato una lancia a favore dei boschi e dei pascoli del Comune, l'esponente della frazione pro Tito cerca di confutare, per la verità alquanto riguardosamente, le precedenti affermazioni del cons. Gridelli, in merito alla situazione di privilegio delle scuole slovene. Sfoggiando addirittura citazioni latine, l'avv. Dekleva dichiara in particolare che in molte classi slovene il numero degli alunni è più elevato che in quelle italiane, raggiungendo persino le 55 unità («Sì, ma in due turni» osserva con un cortese sorriso l'ass. Sciolis).

"Procedere cautamente,,

Prende poi la parola l'ass. Furlani, (P. R. I.) il quale lamenta che la discussione tecnica sia scivolata in una polemica politica, anche se in fondo è umano e giustificabile che ogni gruppo politico cerchi di sostenere le proprie ideologie. Soffermandosi specificamente sui massimi problemi amministrativi, l'ass. Furlani rileva ancora una volta come il bilancio attuale sia un bilancio di emergenza, che rispecchia una situazione gravissima determinata soprattutto dalla guerra; e come pertanto non sia opportuno procedere senza cautele e con spirito demagogico alla riforma dei sistemi di esazione. Sui precedenti economici di Trieste e sulle sorti del T. L. l'oratore è esplicito: inutile magnificare, come fa l'avv. Stocca, la prosperità goduta da Trieste sotto l'Austria quando allora il capitale locale proveniva in gran parte da fonti straniere: inutile pensare all'autosufficienza del T. L., terra di nessuno, cui soltanto il Governo di Roma e l'E. R. P. offrono la possibilità di non soccombere; inutile pensare che questo frutto di compromessi infausti possa costituire una garanzia di pace invece che un fomite di discordia. L'ass. Furlani conclude invitando il Consiglio a prendere posizione contro qualsiasi nuovo baratto che Tito dovesse proporre.

Anche l'avv. Harabaglia polemizza con calore contro le assurde argomentazioni degli indipendentisti, che non si stancano di deviare dall'esame dei problemi amministrativi, per esaltare un destino di prosperita del T. L., esistente soltanto nella loro fantasia. Ma quand'anche tali utopie dovessero realizzarsi, nulla potrà impedire che Trieste continui a coltivare la sua aspirazione nazionale, perchè le esigenze spirituali sono assai più importanti e decisive di quelle economiche.

Prima di dichiarare chiusa la seduta, il Sindaco ing. Bartoli rivolge a tutti un caldo augurio per il 1950, affinchè in un clima di pace operosa sia la nostra città, che la Nazione ed il mondo possano segnare tappe fondamentali sul cammino che conduce al progresso ed al benessere morale e materiale delle genti.

IMPORTANTI PROBLEMI NELLE INTERROGAZIONI RIVOLTE AL SINDACO

L'interessamento della Giunta per la concessione di un'amnistia

La prima parte della seduta di ieri al Consiglio comunale è stata riservata alle interrogazioni presentate da varie parti: ed è stato risposto dal Sindaco Bartoli.

V'è stata una protesta da parte comunista per il provvedimento adottato il 5 dicembre del 1946 dall'allora Presidente del Comune con cui si stipulava un contratto di affittanza in favore del Circolo della cultura e delle arti della sala del Ridotto del Verdi e delle altre otto sale che costituiscono attualmente la sede del Circolo stesso. Gli interroganti trovano che il canone fissato in 50 mile lire annue sia del tutto inadeguato e lamentano che, con la carenza di sale pubbliche esistente nella nostra città, si sia deliberato di affidare la più vasta e decorosa sede cittadina di riunione a un circolo privato. Di conseguenza, chiedono che il contratto di affittanza venga sciolto e la sala del Ridotto messa a disposizione di tutte le associazioni culturali cittadine, verso pagamento di un compenso da concordarsi volta per volta.

L'attività del C.C.A.

Dopo aver premesso che il canone d'affitto annuo è stato portato ora a 140 mila lire e che esiste nel contratto una clausola in forza della quale il C.C.A. si impegna a cedere in uso precario la sala per manifestazioni di interesse cittadino e per i ricevimenti promossi dal Comune, l'ing. Bartoli ha messo in rilievo che il C.C.A. non è un circolo ristretto di privilegiati (conta più di 3 mila soci e i canoni di associazione sono mantenuti in limiti molto ristretti) ma svolge una intensa e pubblica attività culturale: per queste ed altre ragioni, esso merita la considerazione e l'elogio dell'Amministrazione comunale.

Il consigliere Ferlan, pur concedendo che il C.C.A. svolge una certa attività culturale, trova che essa rimanga troppo ristretta e non tale, comunque, da giustificare la cessione di una sala di proprietà del Comune a un circolo privato. Prosegue affermando che si vuole anche in questo campo fare delle discriminazioni politiche e cita il recente caso per cui si negò l'uso della sala al partito comunista che intendeva promuovervi una conferenza del Sindaco di Genova. La discussione viene chiusa dall'ing. Bartoli che, dopo aver ricordato, come il C.C.A. fosse sorto nel travagliato 1945 con il precipuo scopo di costituire una accademia di italianità (e perciò nella sua direzione erano rappresentate varie correnti politiche democratiche italiane), assicura che la questione potrà venir discussa successivamente, quando il contratto esistente fra il Comune e il C. C.A. verrà a scadere.

Alla signorina Monti (D.C.) che chiede conferma della notizia secondo cui nel prossimo anno si procederà alla ricostruzione della Chiesa della Beata Vergine di via Rossetti, il Sindaco precisa che, in seguito al suo interessamento, il gen. Airey stesso gli aveva dato assicurazione scritta che la spesa per la ricostruzione della chiesa distrutta dal bombardamento del 10 giugno sarà inclusa nel bilancio per il secondo semestre del 1950.

Alla signorina Weiss (P. C.) che annuncia il prossimo arrivo a Trieste di 20 bambini sinistrati dall'alluvione della Campania, ospiti di altrettante famiglie della nostra città e del contado, l'ing. Bartoli assicura che il Comune è sensibilissimo a questo e ad altri consimili gesti di squisita e cristiana carità e che non mancherà quindi di dare tutto il suo appoggio alla generosa iniziativa, partecipandovi anche con l'inviare una sua rappresentanza a ricevere gli ospiti alla Stazione ferroviaria.

Contro la «peste» dei petardi di viale XX Settembre interviene il cons. Stocca e chiede che siano presi provvedimenti. Appoggia la richiesta anche la signorina Delise (D.C.) e «non solo per le calze delle signore», ma lamentando anche alcuni deprecabili episodi di «cronaca nera» originati dal lancio degli infernali esplosivi. Il Sindaco precisa che il problema era già pervenuto all'attenzione della Giunta e che si vedrà di limitare, se non addirittura di sopprimere, la concessione di licenze per la vendita dei petardi: anch'egli è, del resto, dell'opinione che tutta questa baraonda ricorrente a scadenza più o meno fissa in una delle principali arterie cittadine, non giovi al buon nome e alla rispettabilità di una città civile.

Un'altra interpellanza del gruppo comunista invoca l'estensione alla nostra Zona dei vari decreti di amnistia e indulto emanati nella Repubblica italiana. L'ing. Bartoli risponde che tale provvedimento — anche da parte nostra più volte sollecitato — incontra qualche resistenza da parte della Magistratura, in quanto da parte di taluni si afferma che simili esempi di indulgenza indiscriminata hanno un effetto controproducente sui delinquenti abituali. Da parte sua, la Giunta ritiene invece che l'estensione a Trieste dei decreti emanati a tale proposito nella Repubblica risponda pienamente ai principi di giustizia sociale e, pertanto, assicura che i voti espressi dal Consiglio in questo senso saranno fatti pervenire alle autorità competenti. Egli rileva anche che il G.M.A. stesso ha cercato di venire incontro a coloro che beneficerebbero del provvedimento, sia col trasferirli in carceri italiane (dove i decreti di amnistia e di indulto vengono applicati anche nei loro confronti), sia con la concessione di provvedimenti di grazia (come è stato fatto, ad esempio, in occasione del Natale, a favore di un gruppo di detenuti).

A favore di Mitri

A un'ultima interrogazione, presentata per iscritto dal cons. Rocco, è stata data risposta dall'assessore Sciolis. Il consigliere democristiano, ben noto nei circoli sportivi, aveva spezzato una lancia in favore del campione europeo di pugilato Tiberio Mitri che, dopo i recenti successi conquistati sui vari «rings» europei, viene conteso da numerosi organizzatori italiani e stranieri. Si tratta di dar modo al nostro campione di usufruire di una sede adatta per i propri allenamenti: una sede dotata di tutta la attrezzatura necessaria e che attualmente a Trieste non esiste. Il cons. Rocco fa presente che, se non si provvederà in qualche modo, il popolare Tiberio dovrà, suo malgrado, rivolgersi altrove e stabilirsi a Milano o in qualche altra città italiana o anche straniera che gli offra una palestra adeguata alle necessità di un pugile che si appresta a tentare la scalata al titolo mondiale. A nome della Giunta, il prof. Sciolis ha assicurato che si cercherà di utilizzare qualcuna delle palestre scolastiche esistenti oppure di trovare una qualsiasi altra soluzione adeguata.

In una sua interrogazione il cons. Cristiani aveva chiesto l'abolizione dell'imposta sul valore locativo dei locali d'affari, applicata secondo il disposto dell'Ordine 105 nella misura del 10 per cento. Due argomenti erano stati sostenuti dall'interrogante ad ausilio della sua tesi: in primo luogo la notevole maggiorazione subita dai fitti dei locali d'affari rispetto a quelli delle abitazioni, e conseguentemente le condizioni di disagio in cui si trovano esercenti e commercianti; in secondo luogo le singolari caratteristiche della disposizione, che non trova riscontro nella legislazione tributaria nazionale. In risposta a tale quesito, l'ass. Forti, sulla base di esaurienti citazioni giuridiche, ha chiarito che, se è vero il carattere prettamente locale delle disposizioni discusse, è altrettanto vero che l'imposta stabilita dall'Ordine 105 deve essere considerata «normale» e pertanto può venir abrogata soltanto da un ulteriore Ordine del G.M.A. Ma — secondo l'ass. Forti — non conviene inoltrarsi per il momento in una discussione del genere, prima che la trattazione relativa all'istituzione dell'imposta di famiglia non apra nuovi, più vasti orizzonti alla finanza comunale.

Le calzature U.N.R.R.A. in vendita per i pensionati

Lunedì, 2 gennaio, ha inizio presso l'Ufficio annonario comunale (via Malcanton, 3), la distribuzione dei buoni di assegnazione di calzature UNRRA al prezzo ridotto di lire 2.200 ai titolari maschi di pensioni dirette dello Stato, della Provincia, dei Comuni e dell'I.N. P.S. (per questi ultimi escluse le assicurazioni volontarie e facoltative).

Ai beneficiari facenti capo all'Ufficio annonario distaccato di Roiano (via delle Ginestre, 9), la distribuzione sarà effettuata nei locali dell'ufficio medesimo, mentre a quelli dimoranti nelle frazioni dell'altopiano, la distribuzione sarà fatta a cura delle sedi annonarie di Opicina e di Prosecco, nei giorni, nelle ore e nei luoghi già comunicati.

All'atto della richiesta dei buoni dovrà essere esibito il libretto di pensione o la credenziale per le pensioni non definitivamente liquidate, ed indicata la misura delle scarpe richieste. Ad ogni avente diritto verrà consegnato, oltre al buono, un bollettino di versamento in conto corrente postale. Dopo effettuato il versamento in conto corrente della somma delle calzature, l'interessato potrà presentarsi al magazzino dell'A.A.I. (via Cadorna, 21) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, ove gli verranno consegnate le calzature richieste, verso presentazione del relativo buono e delle parti III e IV del bollettino di versamento in conto corrente.

Un forte boato, seguito dal caratteristico rumore di laterizi che precipitano, è stato udito iermattina, poco dopo le 3.15 nel rione di Montuzza. Contemporaneamente, si spegnevano tutte le luci sotto la galleria Sandrinelli. Era accaduto che, durante i lavori di restauro dell'impianto d'illuminazione della galleria un certo numero di piastrelle di maiolica staccandosi dalla volta e frantumandosi al suolo avevano prodotto tutto quel rumore d'inferno. Gli operai hanno prontamente ovviato all'inconveniente e dopo una decina di minuti la galleria era nuovamente rischiarata. Nonostante l'ora insolita, l'incidente ha richiamato sul posto una piccola folla di curiosi.

Messaggio di Capodanno del Generale Airey

Il Maggior Generale T. S. Airey, Comandante della Zona, ha inviato il seguente messaggio di Capodanno:

«Mi è particolarmente gradito porgere alla popolazione di Trieste e di tutta la Zona anglo-americana del T. L., anche a nome delle Forze armate alleate di stanza nella Zona, i miei più cordiali auguri per il nuovo anno».

Messe a mezzanotte per l'Anno Santo

Nella Chiesa di S. Maria Maggiore avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 18, la tradizionale funzione religiosa di fine anno alla quale interverranno il Vescovo e le maggiori autorità cittadine. Durante la funzione verranno cantati il «Vespero» ed il «Te Deum», infine il Vescovo impartirà la Benedizione eucaristica.

Per speciale concessione del Pontefice in occasione dell'Anno Santo, alla mezzanotte nelle principali chiese cittadine verrà celebrata la Messa come nella vigilia di Natale.

Domani, festa della Circoncisione, nella Cattedrale, alle ore 10, il Vescovo celebrerà la Messa Pontificale e rivolgerà ai fedeli un'omelia. Nel pomeriggio, con inizio alle 17, seguiranno i Vespri pontificali.

Ancora in alto mare la vertenza all'I.A.C.P.

Presso l'Ufficio del Lavoro è stata discussa ieri pomeriggio la vertenza sorta all'Istituto autonomo case popolari. Mancando l'accordo diretto delle parti, l'Ufficio ha proposto in via conciliativa il rinvio della concessione della «gratifica a bilancio» entro il mese di marzo, subordinata alla situazione finanziaria dell'Istituto, riservandosi una decisione arbitrale in caso di mancato pagamento a tale data. Per la revisione delle anzianità è stato suggerito il prosieguo delle trattative da concludersi entro il 31 gennaio. L'assemblea del personale dell'I.A.C.P., riunitasi ieri sera alla C.d.L., ha respinto tali proposte e pertanto lo sciopero degli uffici amministrativi continua, in attesa che le parti raggiungano un accordo risolutivo.

Presso l'Associazione industriali è continuato ieri l'esame del contratto per i dipendenti dei cinematografi, la cui stipulazione ha registrato un ulteriore progresso.

Soprapprezzi per il fondo di soccorso invernale

Il Dipartimento Finanza del G.M.A. comunica che nelle quattro domeniche 1 e 29 gennaio, 19 febbraio e 19 marzo, nella Zona verrà riscosso un soprapprezzo sui biglietti ferroviari, del tram, degli autobus, dei filobus e dei battelli in servizio costiero. Tale soprapprezzo è destinato ad alimentare il Fondo triestino di soccorso invernale. Esso viene stabilito in aggiunta a quelli per il Fondo di soccorso invernale.

Funzione speciale per la comunità ungherese

Nella Chiesa di «Nôtre Dame de Sion» verrà celebrata domani, alle ore 11, una Messa per la colonia ungherese. La funzione verrà celebrata da un sacerdote delegato dal Cappellano ungherese in Italia, che terrà pure una predica in magiaro. Per raggiungere la chiesa gli interessati potranno usufruire della filovia «A» sino alla fermata di San Vito.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un secondo cuoco terza classe; un cameriere terza classe.

★ A partire da domani le farmacie osserveranno il seguente orario: servizio diurno dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19; servizio notturno: le farmacie chiuderanno alle 21, ma la sopratassa verrà applicata soltanto dopo le 22.

★ All'Associazione insegnanti italiani V. G., via Paduina 8, continuano le iscrizioni al corso per maestre d'asilo che avrà inizio il 3 gennaio.

★ Per lavori in corso, è temporaneamente chiusa al traffico la strada per Longera, dal ponte della ferrovia al paese.

★ I degenti dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni ringraziano il quintetto ritmico Cimenti ed i cantanti Bernardini e Rovi per lo spettacolo d'arte varia loro offerto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10.1, min. 4.6; pressione 761.2 in aumento.

Oggi: S. Silvestro, Colomba, Fiore. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.30. La luna sorge alle 13.16, tramonta alle 4.11.

Maree: Alta ore 6.5, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 11 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Grande veglia di S. Silvestro dalle 21 in poi.

Il dolce della domenica

CERTOSINO. Ingredienti: 3 uova, 125 gr. di zucchero, 125 gr. di mandorle non sbucciate ma tagliate, 125 gr. di nocciole, 250 gr. di zibibbo, 125 gr. di fichi secchi tagliati in quattro, 125 gr. di cedro candito tagliato, un pizzico di cannella, 125 gr. di farina, 2 cucchiaini (6 gr.) di lievito in polvere BACKIN del D.r Oetker.

Preparazione: Si frullano lo zucchero e le uova, poi si aggiungono le mandorle, le nocciole, lo zibibbo, i fichi secchi, il cedro, la cannella ed in ultimo la farina mescolata al BACKIN e starciata. Si mescola ben bene il tutto, cuocendo poi per circa una ora in una forma rettangolare ben unta e cosparsa di pane grattugiato, a media temperatura.

Chiedete il lievito BACKIN e tutti i prodotti Oetker al Vostro abituale fornitore.

PER IL RIPRISTINO DEI CIPPI CONFINARI

Prossimi incontri tra GMA e jugoslavi

Per iniziativa delle autorità militari alleate, avranno luogo a Trieste, nei primi giorni di gennaio degli incontri fra rappresentanti del G.M.A. e del Governo jugoslavo per predisporre i lavori di rinnovo dei paletti confinari che segnano l'attuale linea di demarcazione fra le due zone del T. L. e fra queste e la Jugoslavia.

Secondo quanto ha dichiarato un portavoce del G.M.A., tale rinnovo è reso necessario «allo scopo di evitare contestazioni e il ripetersi di spiacevoli incidenti di frontiera, in quanto l'attuale delimitazione sul terreno in alcuni punti non è più visibile». Molti paletti infatti sono stati rimossi, spostati o coperti da vegetazione.

«E' da escludere — ha aggiunto il portavoce — una qualsiasi modificazione all'attuale frontiera provvisoria, in quanto le proposte consultazioni, mentre si propongono uno scopo esclusivamente pratico, non hanno alcun rapporto con qualsiasi disposizione del Trattato di pace con l'Italia relativa alle frontiere del T. L.».

VISITA A TRIESTE del deputato Bartole

E' stato in questi giorni ospite della nostra città l'on. Attilio Bartole, deputato istriano al Parlamento. Accompagnato dal presidente del C.L.N. dell'Istria, dott. Fragiacomo, e dal prof. Diego De Castro, l'on. Bartole ha fatto visita alle maggiori autorità politiche di Trieste; egli ha avuto particolari colloqui col Presidente di Zona, con il Preside della Provincia, con il Sindaco, con il Console generale Castellani, reggente la Missione italiana, e con il segretario provinciale della D. C. avv. Jaut.

L'on. Bartole si è intrattenuto pure a lungo con i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria ed ha visitato la stampa italiana di Trieste; infine ha avuto pure dei contatti con la direzione di un istituto bancario istriano, al quale ha assicurato l'appoggio presso il competente dicastero.

Nuova parrocchia nel rione di Barriera

Domani verrà eretta una nuova parrocchia cittadina presso la Cappella di via Vasari 7, che sarà retta da don Giuseppe Sisti, in qualità di amministratore parrocchiale. La cerimonia inaugurale avrà luogo domenica 8 gennaio, nella festività della Sacra famiglia cui la parrocchia è intitolata.

La creazione di questa nuova parrocchia — comprendente la piazza Garibaldi, le vie Pascoli, Parini, d'Azeglio, piazza dell'Ospedale, via S. Maurizio, largo Barriera Vecchia, le vie Pondares, Molin a Vapore e del Bosco — alleggerisce per la massima parte la parrocchia di S. Antonio Taumaturgo, ma toglie anche un certo territorio a quella di San Giusta e qualche isolato a quella della B. V. delle Grazie.

Il provvedimento rientra nella graduale, razionale revisione delle circoscrizioni parrocchiali della città, resasi necessaria per consentire una migliore cura d'anime, revisione che ha avuto inizio quest'anno con la creazione di tre nuove parrocchie, e precisamente Sacro Cuore, B. V. del Rosario, S. Teresa (via Manzoni). Sempre entro il quadro di una più conveniente suddivisione delle circoscrizioni parrocchiali della città, intervengono contemporaneamente anche altri mutamenti nei confini di alcune parrocchie, mutamenti che in gran parte riguardano la parrocchia di S. Antonio Nuovo e più limitatamente anche quelle di S. Maria Maggiore, San Giusto e San Giacomo. I rispettivi parrocchiani potranno prendere conoscenza dei dettagli presso la propria parrocchia.

La morte improvvisa di un vecchio pensionato

La morte ha colto iersera, improvvisamente, un vecchio pensionato. Verso le 22, come di consueto, Ruggero Ansello, di 69 anni, abitante in Piazza Hortis 4, raggiungeva la trattoria allogata nello stabile n. 1 di via Crociferi, per sostare colà una mezz'oretta davanti a un bicchiere di vino. Il vecchietto prendeva posto a un tavolo d'angolo, da dove si metteva ad osservare alcune persone che giocavano a carte. Improvvisamente, qualcuno notava che l'Ansello reclinava la testa sul petto e sbiancava paurosamente in viso. Alcuni clienti si davano da fare per soccorrerlo, mentre il proprietario del locale accorreva a telefonare alla C.R.I. Poco dopo, con un'autolettiga, l'Ansello veniva avviato all'Ospedale, ma durante il tragitto verso il pio luogo il poveretto esalava l'ultimo respiro.

Scontro automobilistico causato da un mozzicone

Un singolare incidente della strada è accaduto la scorsa notte in via Carducci. Verso l'una, la «1100», targata TS 1445, proveniente da via Battisti, imboccava la via Carducci, diretta verso Barriera. Al volante si trovava il diciannovenne Lorenzo Lowe, abitante in Campo San Giacomo 27. Il giovane guidava fumando una sigaretta; sfortuna ha voluto che ad un tratto il mozzicone gli cadesse addosso. Per liberarsi della brage, il Lowe aveva un attimo di distrazione, che è stato sufficiente per mandarlo a finire contro una Fiat 500 C, targata 4281, di proprietà di Rodolfo Cresciani, di 42 anni, abitante in via delle Beccherie 6, che stazionava davanti alla Cartoleria Roma. Il Lowe appena s'è visto davanti l'ostacolo, ha tentato di frenare, ma non per questo ha potuto evitare l'urto. La «Topolino», colpita sul lato posteriore sinistro, ha fatto un mezzo giro su se stessa, finendo poi con le ruote anteriori sul marciapiede. Fortunatamente nessuna vittima. I due automezzi hanno riportato ingenti danni.

Investito da una vampata di gas acetilene

Una fragorosa esplosione è echeggiata iermattina verso le 11 nell'officina allogata nello stabile n. 22 di via Milano: per cause imprecisate, era scoppiata una manichetta della bombola di gas acetilene. Al momento dello scoppio, nei pressi si trovava l'elettromeccanico Giordano Cosmini, di 40 anni, abitante in via Crispi 75, il quale rimaneva investito in pieno da una vampata. Alcuni colleghi di lavoro accompagnavano prontamente il Cosmini al vicino posto di pronto soccorso della CRI, da dove, dopo una sommaria medicazione, veniva avviato all'Ospedale. L'elettromeccanico, che ha riportato ustioni di primo grado al viso, al collo e alle mani è stato giudicato guaribile in 6 giorni s. c.

ASTERISCHI

PASSAURO A BRUXELLES

Il pittore concittadino Edmondo Passauro ha recentemente fatto a Bruxelles un'esposizione personale che ha suscitato molte approvazioni e lodi lusinghiere nei più importanti giornali di quella città. Il giornale «Le Soir» rileva nel Passauro un disegnatore espertissimo che «italianizza», con la traccia di una creta sottile, dei visi, dove rivela sempre come il sorgere di una carezza inquieta. Il quotidiano «Le Phare» vede nel Passauro artista «la convenzione un po' mondana di certi suoi ritratti. Ma in questo pittore c'è di più: un disegno importante e una rettitudine nel mestiere che merita rispetto». Altre lodi dedica al Passauro il giornale «Le Libre Belgique» che dice: «Ritratto, pittura, disegno tempera o studi, ogni opera ha lo aspetto di un epuramento che veramento non si potrebbe perfezionare di più».

ALL'AZIENDA DELLA STRADA

Alla trattoria «Ai Cacciatori», il personale dell'Azienda della strada, con a capo l'ing. Dante Coletti, ha offerto l'altra sera, una cena d'addio a due egregi funzionari che lasciano il servizio per raggiunti limiti d'età: l'ing. Giovanni Bellina e il dott. Nello Tevarotto. Oltre cinquanta furono i convenuti e i due colleghi furono festeggiatissimi. Ad essi i migliori auguri.

GIUBILEO DI LAVORO

L'orafo Guido Bearzi festeggia oggi nel suo laboratorio artigiano di via Udine 33, cinquant'anni di laboriosa e continua attività. Rallegramenti ed auguri.

CULLA

La nascita di un bel maschietto ha allietato la casa dell'ing. Alessandro de Mottoni, direttore del servizio tranvie dell'Acegat. A nome anche della famiglia acegatina rallegramenti ed auguri.

S. SILVESTRO ALL'A.S. EDERA

Anche quest'anno veglione di fine d'anno per soci e invitati con inizio alle ore 22. Si potrà accedere anche nella sala del P. R. I. gentilmente concessa.

L'orario dei negozi per Capodanno

Oggi, tutti i negozi con vendita al pubblico hanno facoltà di protrarre l'orario serale di chiusura fino alle ore 22.

Domani, Capodanno, tutti i negozi e mercati — comprese le latterie, le panetterie e macellerie — osserveranno la chiusura totale, ad eccezione dei negozi di fiori, che potranno rimanere aperti dalle ore 8 alle 13. Dopodomani, lunedì, verrà osservato l'orario normale.

† **Francesco Bolle**

si è spento serenamente il giorno 30 corr. lasciando nel dolore la moglie EMILIA, i figli NORMA, BRUNA e FERRUCCIO, che in unione al GENERO, al FRATELLO ed agli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

I funerali del compianto

Gianni Maranzana

avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via Ireneo della Croce 9.

LA FAMIGLIA

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funziona la nuova seggiovia).

VALBRUNA sabato ore 15, ritorno domenica sera.

SAPPADA: sabato e domenica.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.

VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni: CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. di prosa E. Duse «Il piccolo re», commedia in 3 atti e 4 quadri di G. Romualdi.
EXCELSIOR. 16.30, 18.45, ultima 21: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M.
ROSSETTI. 16 (ult. 21.30): «Cristoforo Colombo» con Fredric March. E' un classico super technicolor Eagle Lion.
FENICE. 16.15 (ult. 21.30): «La vergine di Tripoli» con Yvonne De Carlo, George Brent. Technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16, (ultima ore 21): Un grandioso spettacolo in technicolor «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith.

—<>—

ALABARDA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.
GARIBALDI. 14.30: «Canaglia eroica» Jon Hall, Patricia Morrison. E' un film Columbia Celad in technicolor.
IDEALE. 15.30: Sabù in uno splendido technicolor: «Il principe Azim».
IMPERO. 16: «Baci carezze ...e pugni» con Betty Grable, John Payne e Victor Mature. «Mitri batte Stock a Parigi» nell'Incom 379.
ITALIA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. I visione.
VIALE. 15.30: «L'imperatore di Capri» con Totò. E' un film elettrizzante.
VITTORIO VENETO D. F. Domani 1 gennaio il beniamino delle folle Van Johnson in «Ultima ora». I.a visione Warner.
ADUA. 15: «Nella jungla di Tarzan» prima visione e Gianni e Pinotto.
ARMONIA. 15.30: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye in technicolor. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 15 (ultima ore 20): «I tre caballeros» l'ultimo prodigio del mago W. Disney.
BELVEDERE. Oggi chiuso. Domani, ore 14: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto, comicissimo.
CINEMA DEL MARE. 21: Veglione danzante.
MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «Arco di trionfo» eccezionale interpretazione di Ingrid Bergman e Charles Boyer.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto detectives», terrore, emozioni e risate.
NOVO CINE. 15: «L'imperatore di Capri» con Totò, allegro e spensierato.
ODEON. 15.30, ultima ore 20: «La carovana dei ribelli» technicolor con Maria Montez.
RADIO. 15.30: «Addio all'esercito» il film più comico con Gianni e Pinotto.
SAVONA. 15: «Così vinsi la guerra» un comicissimo technicolor con Danny Kaye.
VENEZIA. Un grandioso spettacolo in technicolor: «Il libro della jungla» con Sabù.
VITTORIA. 16: «La carica dei Seicento» capolavoro Warner Bros. con Errol Flynn, Olivia de Havilland. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14: Notizie sportive; 14.10: Musica operistica; 16.30: Teatro popolare: «Serenissima», commedia di Giacinto Gallina; 18: «Non fare ad altri», un atto di Roberto Bracco; 18.30: La voce dell'America; 19: Complessi caratteristici; 19.25: Luigi Pascutti; «Quo vadis, rivista?», conversazione; 19.35: Melodie per archi; 20: Giornale radio; 20.20: Week-end; 21: Buon Anno ovunque tu sia; 21.30: Ciclo della sonata romantica, pianista Pina Pittini; 22: «Bisarca in vista», radiorivista di Garinei e Giovannini; 23.10: Giornale radio; 23.25: Musica da ballo; 23.50: Buon Anno; 24: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 15.30: Orchestra Segurini; 16.30: Musica leggera; 17: «Il giro del mondo», commedia in tre atti di C. G. Viola; 19: Complessi caratteristici; 20.33: Orchestra Cetra; 21.30: «L'anno mille», profezie antiche e moderne; 21.45: Selezione dall'operetta «Madama di Tebe»; 22.30: Musiche di J. Kern; 22.50: Canta Roberto Murolo.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 14: Musiche operistiche; 16.30: «Il ridotto», teatro di oggi e di domani; 17: «L'ultimo giorno dell'anno», varietà; 17.20: Musica da ballo; 18: Scene per il «Faust» di Goethe; 19.10: Orchestra Donadio; 19.55: Orchestra Nilius.

STATO CIVILE

del giorno 30 dicembre 1949

Nati 6; morti 8; matrimoni 10.

MORTI: Chebba ved. Bassich Maria a. 95; Bolle Francesco a. 67; Scheri ved. Gulin Maria a. 76; Pauli Arrigo a. 51; Schleimer Erberto a. 68; Psacharopulo Giovanni a. 71; Braida Pietro a. 69; Maranzana Giovanni a. 40.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. La Sepral rammenta a tutti i consumatori ed aventi diritto a supplementi della Zona, che oggi hanno termine tutte le distribuzioni di generi razionati iniziate nel corrente mese di dicembre, ad eccezione della pasta bianca ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate alleate, iniziata il 12 scorso (buoni dicembre). Non potranno in alcun modo essere autorizzati prelevamenti con buoni scaduti.

Anno Nuovo PORTAFORTUNA
UN OGGETTO NUOVO ACQUISTATO DA CAVALLAR
PER SCAMBI DI DONI AUGURALI PER CAPODANNO
CAVALLAR

ALI FLOTTE RIUNITE
SERVIZI AEREI TRIESTE - VENEZIA ROMA
LINEA GIORNALIERA
SPECIALI ABBONAMENTI nella stagione invernale
AGENTI GENERALI Fratelli Cosulich
PIAZZA S. ANTONIO N. 1
TELEFONI N. 5161 - 8676

CINEMA IMPERO
OGGI
Produzione: FOX Distribuzione: Manderfilm
Baci carezze... e pugni
una divertente battaglia di amore combattuta tra le malizie di una ballerina e i pugni di un campione
con
Betty GRABLE le gambe più celebri d'America
John PAYNE i muscoli più solidi d'America
Victor MATURE gli occhi più sfavillanti d'America
FUORI PROGRAMMA: Settimana INCOM 379 coll'attualità: MITRI b. STOCK a Parigi
e per le Signore: «L'arte del trucco»

OGGI OGGI
AL CINE MASSIMO
GIANNI E PINOTTO DETECTIVES
Una nuova infernale interpretazione dei due assi della risata
BUD ABBOTT e LOU COSTELLO
Terrore! Emozione! Risate!

L'UROLOGO Dott. LAUTIERI
RIMARRA' ASSENTE FINO L'8 GENNAIO p. v.

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30 Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

INIZIATE BENE IL 1950
QUESTA SERA DALLE 21
Grande Veglia di S. Silvestro
NELLA ELEGANTE SALA GIRARDELLI
(Via S. Francesco 2, tel. 8989)
Ambiente distinto e familiare
Scherzi e sorprese
Cotillons
Lotteria gratuita
ORCHESTRINA BIDOLI-CAVALETT
PRENOTATE I TAVOLI!
Domani: Tè danzante dalle 16

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65: ore 12.30-13.30. 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 14.24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I PROVERBI E LE NOCI

Quando non s'ha punta voglia di scrivere e poca anche di leggere, succede a volte di tirar giù dallo scaffale un libretto di facezie o di aneddoti o di proverbi. Operette che non chiedono d'esser lette, ma piuttosto spilluzzicate, e servono bene a confortare la svogliatezza della giornata e a stuzzicare intanto l'appetito per il giorno dopo. Così m'è venuta a mano una raccolta di proverbi italiani. Non è il Serdonati, nè il Pasqualigo e neppure il Giusti, nè altro classico della materia; ma proprio una raccoltina popolare. Meglio così: in questi quinterni di carta sottile e gialletta, ricuciti col filo lungo (questo libro deve essere stato comperato a una fiera), i proverbi non pretendono d'essere letti per filologia o per studio o per folclore: restano proverbi e basta.

Quanti ce n'è! Questa è la prima meraviglia. Non soltanto nel libro, ma dentro di noi, di proverbi ce n'è molti più che non si creda. Quanti proverbi sappiamo, che non sappiamo di sapere! E man mano che i proverbi dimenticati si ridestano, via via con loro risorgono anche certe figure o scenari dell'infanzia, o la nonna o una vecchia serva o un fattore o il falegname che ci inchiodò il primo carretto. Dietro altri proverbi, anche i ricordi si allargano: rivediamo attraverso quelli le prime vacanze al monte o al mare, un boscaiolo che ci fu amico o un pescatore.

Anche i primi grandi, veramente grandi scrittori che abbiamo letto più tardi, Dante, l'Ariosto, il Machiavelli, il Manzoni tutti ci regalarono qualche bel proverbio. E quando poi leggemmo Shakespeare, fu una grandinata di proverbi da stupirsene. Più tardi qualunque lavoro si sia intrapreso, arte o mestiere, aveva anch'esso, bell'e pronto, il suo corredino di proverbi, perchè, come dice il proverbio, *ogni bottega ha la sua malizia.* Fatti straordinari, condizioni eccezionali di vita, ce ne insegnarono degli altri: e chi, per esempio, andò alla guerra riportò a casa, utili anche per dopo, *i proverbi del fante.*

Ma nel libretto non ho ritrovato soltanto i proverbi vecchi e dimenticati lungo la vita; ne ho incontrati di nuovi. Com'è naturale, la novità di un proverbio ormai starà tutta nella immagine o nel dettato: la morale, anche dei proverbi nuovi, restando antica o di sempre. Poche sono le moralità, o immoralità fondamentali all'uomo: e i proverbi ci nascono sopra a sciami, come i moscerini sul mosto.

E perchè un proverbio si propaga e resiste al tempo meglio di un altro? Questo è un quesito di estetica popolare non facile a sciogliersi. I proverbi belli, cioè ben detti, sono molti. Ma non è sempre vero che un proverbio, sol perchè detto meglio, regga più di un altro. Spesso è vero il contrario; e il popolo gli preferisce il proverbio equivalente, ma meno spontaneo o più barocco.

La semplicità del gusto popolare è un'invenzione tutta dei letterati: da secoli si ripetono proverbi sciocchissimi soltanto in merito d'una parola oscura o d'una rima stramba. Perchè anche i proverbi sciocchi ci sono, e sono utili anche loro. Non sempre il proverbio deve concludere o chiarire un pensiero: talvolta può servire anche a nasconderlo. Dietro il proverbio d'un contadino, spesso sta una paura, una reticenza; oppure il desiderio, senza nulla dire, di guadagnare tempo. Ci sono momenti che soprattutto un proverbio sciocco, un proverbio citato a sproposito, non dicendo nulla, salva la situazione.

Per concludere, se gradite un'immagine di stagione, direi che i proverbi sono come qui in Toscana queste noci piccoline nere e toste che, per mangiarne tre buone, bisogna prima schiacciarne dieci. E di solito le noci e i proverbi più buoni sono quelli più duri ad aprire.

Del resto, ciascuno si scelga i proverbi secondo il piacer suo. Quanto a me, i proverbi più elevati che danno nell'astratto o arieggiano le massime, non dicono meno. Allora vado a leggere Marc'Aurelio o Pascal.

Poche premesse bastano. *La morte ci ha da trovar vivi;* questo è il primo proverbio che mi sono ricopiato dal libretto. E il secondo: *Finimondo è per chi muore.* Il terzo: *Chi portasse al mercato i suoi guai, ognuno ripiglierebbe i suoi.* Questa resistenza, questo piacere, nonostante tutto, a vivere, mi pare il primo sale dei proverbi.

E che anche le verità generali, le massime, gli astratti, gli universali, se vogliono entrare nel giro di un proverbio, si facciano concreti, tocchino terra. L'avarizia: *L'avaro è come il porco, gli è bono dopo morto.* L'invidia: *L'invidia fa del male, ma sta peggio.* La coscienza: *La coscienza è come il solletico* (chi lo soffre e chi no). Il destino: *Chi ha da morir di forca, può ballar sul fiume.* La superbia (chè più frequente negli uomini piccoli): *I camini più alti sono quelli che fanno meno fumo.* La speranza ch'è fruttuosa soltanto al principio della vita: *La speranza è una buona colazione, ma una cattiva cena.* Pazzi e savi: *Se tutti i pazzi portassero la berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche.* I prodighi: *Chi si stende più del lenzuolo, resta scoperto da piedi.* Gli indiscreti: *Col cuoio degli altri, si fanno le corregge larghe.* I grandi: *Maggior porta, maggior battitoio.* E nessuno contento: *Quando si è contenti, si muore.* Tutte verità vecchie, ma scoccate in modo che sembrano scoperte lì per lì.

La più antica e più bella famiglia di proverbi è certo quella campagnola: anzi direi che ogni proverbio, anche cittadino, allora suona proprio bene quando ha il colore e lo stagionato del proverbio campagnolo: *Nei campi si vive e in casa si muore.* Ed ecco annunciato il giugno, la grande stagione campestre delle faccende: *Quando il grano ricasca, il contadino si rizza;* così antico e bello che sembra detto da Esiodo. *La pecora ha l'oro sotto la coda;* questo non aulisce, però luccica come uno zecchino. I proverbi di campagna, nati come sono sul vero e fuori d'Arcadia, poco credito fanno all'idillio: *Il proprietario di campagna trema sei mesi dal freddo e sei dalla paura.* Chi se la gode? Il fattore: *Fattore - fatto re.* E quanti detti sulle stagioni, le semine, i soli, le lune. Il 21 dicembre, San Tommaso: *San Tommè, cresce il dì quando il gallo alza un piè:* sembra il graffito per un orologio solare.

Ma verso i contadini e i villani, anche i proverbi sono cattivi. E' tradizione antica della letteratura maltrattare i villani; e anche quando vennero fuori le borghesie e fu onorato il lavoro, lo spregio al contadino continuò. Eppure tutti si vive di quel sudore! Il villano, nonchè dolersene, non mostrò neppure di avvertirlo; si appartò con la malizia e pazienza sua e lasciò dire. Nessuno somiglia tanto un vecchio signore quanto un contadino vecchio. Tuttavia queste filze di antichi proverbi contro i villani ci fanno un poco arrossire. Non ne toccherò neppur uno: o uno solo riferibile soprattutto ai villani che stanno in città: *Quando il villano è a cavallo, non vorrebbe mai che si facesse sera.*

E neppure i poveri trovano molta grazia presso i proverbi: nonostante il cristianesimo, pare che l'amore della povertà non sia assimilabile all'uomo. *Non si può dire a uno peggio che dirgli povero.* Tutte le disgrazie, le disdette, ricascano sui poveri: *Al sarto povero gli si torce l'ago.* I poveri in tribunale: *Le leggi sono come i ragnateli* (ci restano le mosche piccole). Bello, e di qualche pietà, mi pare invece questo ritratto di povero: *Il pan solo, fa diventare muti.* L'altra faccia della stessa medaglia è questa: *Sacco pieno, rizza l'orecchio.*

Ed ora basta, se già non è tardi. Perchè questo dei proverbi, a lungo andare, è un triste mondo. E non soltanto perchè molti e troppi sono i proverbi furbi, avari, subdoli e furfantini. Dopotutto, contro questi stanno altrettanti o più proverbi virtuosi; se non che i virtuosi più raramente vanno per le bocche, restano piuttosto nel libro...

Ma non è questo; il fastidio dei proverbi, chi ne metta troppi insieme, è un altro. E' il fastidio delle cose dette e fissate per sempre, e senza più umore: in quelle frasi chiuse, in quelle parole e rime lustre dall'uso, presto senti che la vita si è fermata, che il sangue non vi circola più. La sapienza dei proverbi può stimolare, divertire o irritare la mente, ma al cuore dell'uomo dice poco. Nonostante certa apparenza festosa o popolare, le raccolte dei proverbi sono letteratura magra, quaresimale, di stretta osservanza.

Va da sè che quell'aridità, quel fastidio, non sono imputabili ai proverbi singoli; è colpa nostra che, stringendoli e stipandoli dentro le pagine di un libro, con ciò stesso li snaturiamo, ne facciamo mal'uso. Riportate il proverbio dal libro al posto suo ch'è nella vita; fate che rinasca da sè nel discorso della gente; ed ecco che il vecchio proverbio da quelle circostanze trae suo succo nuovo, è un altro, rivive. Anche in ciò i proverbi possono somigliare alle noci: vogliono essere pochi, e mangiati col pane.

PIETRO PANCRAZI

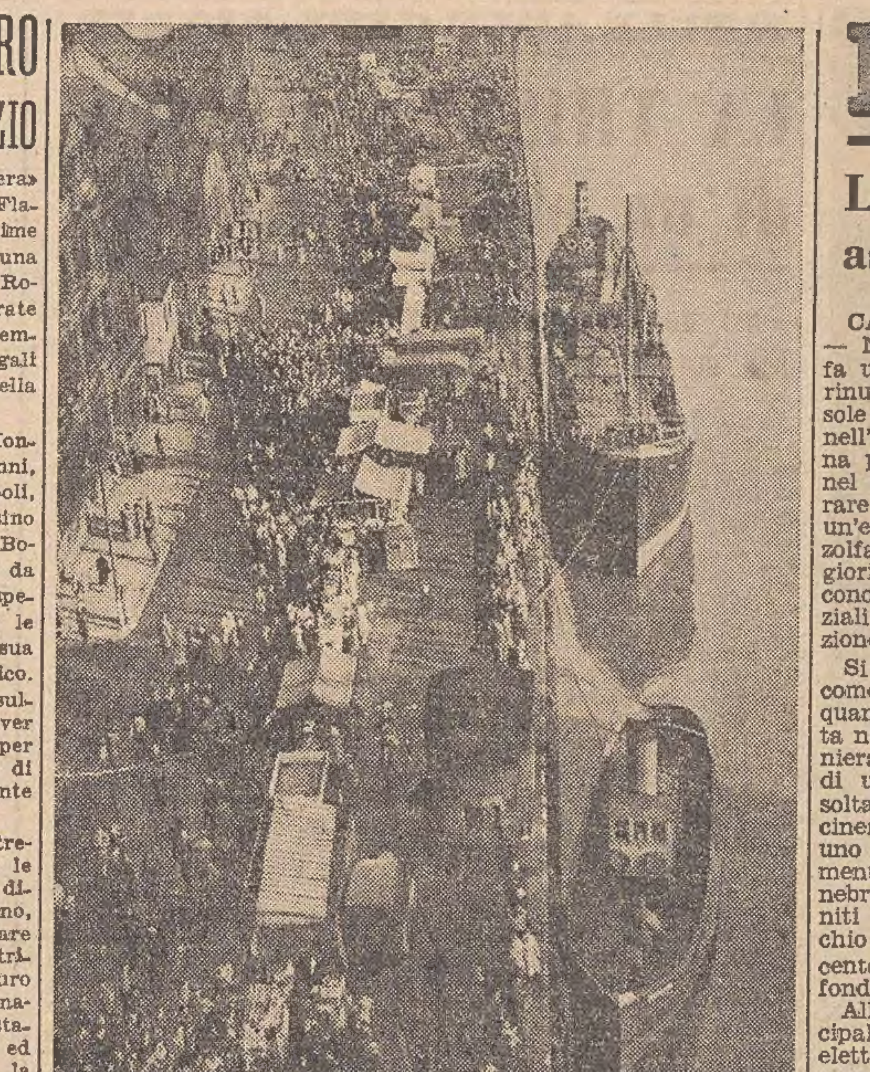
MISS AMERICA LANCIA UN NUOVO ABITO SPORTIVO: BOLERO VERDE E ROSSO, COLORI RIPETUTI NEI GUANTI E NELLE SCARPE

MOGLI IN SCIOPERO IN UN PAESE DEL LAZIO

ROMA, 30 — «Momento Sera» riferisce oggi che a Monte Flavio, un paesino di mille anime arrampicato su un monte a una sessantina di chilometri da Roma, tutte le mogli sono entrate in sciopero, rifiutandosi di adempiere ai loro doveri coniugali per impedire il ritorno della «vecchia» ostetrica.

Bruna Paolini, ostetrica a Monte Flavio da ormai sette anni, decise di trasferirsi a Ladispoli, ed in sua vece arrivò nel paesino una giovane ostetrica, Vanda Boscagli, giunta appositamente da Sinalunga (Siena), con la speranza di guadagnare quanto le bastasse per mantenere la sua famiglia e il padre, paralitico. Senonchè la Paolini ritornò sulla sua decisione e, dopo aver constatato che a Ladispoli, per lei, c'era poco da fare, pensò di installarsi nuovamente a Monte Flavio.

La cosa non piacque alle trecento mogli di Monte Flavio, le quali, da dieci giorni, si sono dichiarate contrarie al suo ritorno, e, intanto, hanno deciso di fare in modo che alla vecchia ostetrica venga a mancare in futuro qualsiasi possibilità professionale. La singolare decisione è stata presa dieci giorni or sono ed una signora di Monte Flavio, la quale ha chiesto di non essere citata per nome, ha sottolineato che lo sciopero sarà attuato «ad oltranza».



MERCATO SULLA BANCHINA DI NEWCASTLE, UNO DEI GRANDI PORTI DELL'INGHILTERRA

MINATORI DI SICILIA

Lo squallido deserto delle zolfare, trasformato da nuove opere di assistenza sociale, sarà ancora un centro di produzione mondiale

CALTANISSETTA, dicembre — Non è piacevole, quando si fa un breve viaggio in Sicilia, rinunciare a una giornata di sole sul lido del Mondello o nell'incanto fiorito di Taormina per sprofondarsi sottoterra, nel buio delle miniere, a respirare esalazioni di zolfo. Ma un'escursione nella zona delle zolfare promette forse le maggiori attrattive per chi vuol conoscere certi aspetti essenziali dell'Isola e della popolazione.

Si ha una sensazione strana, come di angoscia opprimente, quando si scende la prima volta nel pozzo profondo della miniera e si entra nella realtà di un mondo che s'era visto soltanto dalla poltrona di un cinematografo. Viene in testa uno scompiglio di strane idee, mentre ci si cala giù nelle tenebre, su un montacarichi, muniti di uno speciale apparecchio paracadute. Duecento, trecento, cinquecento metri di fondo... Com'è lontano il sole...

Alla vista delle gallerie principali e secondarie, illuminate elettricamente, o ad acetilene, o con lampade di sicurezza contro le esplosioni di grisou, si sente vicina, come un incubo, la presenza di un nemico invisibile, sempre in agguato con la minaccia di improvvisi pericoli, per crolli in seguito a distacco di materiale, per incendi, per scoppi anticipati o ritardati di mine, per violente irruzioni di acque sorgive.

Alla luce spettrale delle lampade, i minatori, che lavorano a corpo nudo, nei cunicoli sotterranei, sembrano giganti. Osservandone i volti senza sole, gli atteggiamenti che esprimono forza fisica e vigile calma di spirito, a poco a poco il senso d'oppressione cede a una curiosità nuova, alla soddisfazione d'aver bene impiegato una giornata stando vicino a quegli uomini taciturni, coraggiosi, che vivono nobilmente un'intera vita di pericolo nelle zolfare dove lavorarono i loro padri e dove condurranno un giorno i figli adolescenti.

Diecimila minatori vivono nel gran bacino minerario che si estende intorno a Caltanissetta, e che nei primi anni del secolo — quando non s'era ancora sviluppata l'industria degli Stati Uniti — contribuiva per tre quarti alla produzione mondiale di zolfo. Sono contenti, i lavoratori delle zolfare, quando un forestiero va a visitarli, nei pozzi o nei loro villaggi. Alla curiosità del forestiero rispondono poche parole, con semplicità. E' nel loro sguardo pensoso che bisogna indovinare sentimenti e desideri di una gente laboriosa, tenace, attaccatissima alla sua terra. «Mamma, la mia terra è la mia sposa» — canta in una nenia un giovane picconiere. E' proprio così. Il minatore ha per compagna fedele, tutta la vita, la terra della zolfara. Una compagna malinconica che sotto il cielo grigio d'autunno sembra una sposa in abito da lutto.

Un vecchio, mostrando la gamba di legno, mi racconta la sua breve storia. Ne ha veduti soccombere molti, in quaranta anni di miniera. Dice d'esser stato fortunato. Quando crollò una parete di zolfo, a 680 metri di profondità, rimase sepolto vivo. Liberato dopo otto ore, fu caricato su un asino, portato al paese, poi, su un carro, all'ospedale provinciale. I medici fecero appena in tempo a salvarlo. «Ma ora — dice soddisfatto, fumando la pipa — le cose sono cambiate. Guardi là». Indica un bell'edificio, a due piani, presso la miniera. Un posto di soccorso, costruito con i criteri più moderni, fornito di tutto quanto possa occorrere per un'immediata efficace opera di salvataggio. «Se quell'edificio ci fosse stato ai miei tempi, non avrei perduto la gamba».

E' questo l'aspetto nuovo, moderno, che presenta oggi la industria mineraria siciliana. Le tragiche zolfare di un tempo, descritte nei raccolti del Verga, del Capuana, sono scomparse, trasformate da una grandiosa opera di assistenza sanitaria e sociale. Questa opera, svolta ampiamente dall'Istituto Nazionale Infortuni, attrae la attenzione ammirata di molti tecnici stranieri, e già qualche regista del cinema, animato dal buon proposito di «scoprire» l'Italia ancora sconosciuta agli italiani, fa vita in comune con i minatori.

Mentre percorro la strada da Caltanissetta ad Agrigento, alla miniera di Ciavolotta, incontro una piccola carovana cinematografica, che riprende la modernissima attrezzatura dell'adiacente posto di soccorso. Siamo in una zona desertica, lontana da centri abitati, dove non vivono che minatori. Unica donna, in quella solitudine, la giovane moglie del medico che dirige il posto di soccorso. L'amica buona dei minatori, che aiuta con passione il marito nella quotidiana opera di assistenza, e sarebbe pienamente felice della sua missione, se non avesse continue preoccupazioni per la salute del suo bambino, sofferente per le esalazioni di zolfo. Una vita di vero apostolato, quella dei medici addetti alle miniere, fatta di rinuncie, di sacrifici, senza speranza.

I posti di soccorso si stendono a tutta la zona mineraria; i principali hanno guardia medica permanente. La sede centrale coordinatrice del servizio, a Caltanissetta, provvede anche all'importantissima opera di prevenzione contro gli infortuni, mediante corsi teorici e pratici, distribuzione di sistemi protettivi, ed essenzialmente con squadre di salvataggio, bene addestrate, costituite da operai delle miniere opportunamente scelti per doti di resistenza fisica e di coraggio. Le squadre, munite di modernissimi apparecchi autoprotettori, sono sempre pronte a un intervento immediato, mentre in caso di necessità l'allarme trasmesso telefonicamente ai centri maggiori richiama d'urgenza tutti gli altri mezzi di salvataggio, con grandi carri attrezzi, autoambulanze, tecnici e sanitari.

I migliori giudici di questa grande opera di assistenza sono gli stessi minatori, che esprimono sempre, con commovente spontaneità, la loro riconoscenza ai medici ed agli organizzatori. Riconoscenza ben fondata sui risultati pratici, in base ai molti salvataggi effettuati ed al numero sempre decrescente degli infortuni.

La sicurezza sul lavoro è elemento essenziale di tranquillità e di fiducia per i minatori, che aumentano sempre di numero. Ed è, quindi, anche fonte di benessere e ricchezza per tutti, in quanto si favorisce un nuovo sviluppo di questa grande industria nazionale e mondiale. Vi è già un'efficace ripresa nella produzione, ed è confortante sentir parlare in questi giorni di trattative per una prima esportazione in Australia di 150 mila tonnellate del prezioso minerale.

La passione per il lavoro la hanno nel sangue questi forti lavoratori. Se saranno aiutati e incoraggiati potranno conquistare in avvenire posizioni di benessere quali la loro Isola ebbe più volte, nella sua storia millenaria.

UGO MARALDI

LEGGENDO DUE RECENTISSIME BIOGRAFIE

Giolitti smontava tutti con una frase ironica

Le sue risposte al conte Merey, Ambasciatore d'Austria - Imbroglioni smascherati da un'arguzia - Un vivo amor di patria sotto il sarcasmo dell'uomo antiretorico

ROMA, dicembre — *Qui non si vuole ritessere una biografia di Giovanni Giolitti. Ne sono uscite due, in questi giorni, ed entrambe pregevoli. Una di Giovanni Ansaldo:* Il Ministero della buona vita *(Longanesi); e la altra, ancora più voluminosa e ricca di documenti inediti, di Gaetano Natale:* Giolitti e gli italiani *(Garzanti).*

Vogliamo, invece, sfogliando le due pubblicazioni che rimettono in valore la figura, l'opera, il carattere, la politica dello statista piemontese, cogliere un lato tipico della sua natura, che ne rivela il buon senso fondamentale, il realismo, l'autocontrollo, la serena imperturbabilità. Intendiamo alludere al suo spirito.

Il nome di Trieste

Sì, Giolitti fu un uomo di spirito; un umorista o, se più vi piace, un ironista. Ma non nel senso salottiero e francese dell'espressione; bensì in quello italiano, campagnuolo, popolare. Un «humour» scaturito, non dall'artificio cerebrale, ma dall'arguzia spontanea di colui che vede le cose come sono, senza fronzoli nè fantasie nè illusioni. Questa dote naturale caratterizza l'uomo; e gli fu di grande aiuto nella vita politica, nelle lotte parlamentari. Gli fece trovare, di fronte ad avversari agguerriti, la battuta pronta, calzante, sconvolgente; quella che mette «knock-out» con un colpetto da maestro, l'oppositore più temibile; quella che fa tacere, stroncandolo, l'accusatore più scaltro.

Già, nelle «Memorie», ne avevamo avuto qualche saggio rivelatore. Era nota l'avversione del Giolitti per l'Ambasciatore austriaco conte Merey, che si compiaceva d'ostentare un'irritante bruschezza di modi quando doveva trattare coi Ministri italiani. Allorchè Giolitti fece approvare il monopolio delle assicurazioni, ch'era contrario agl'interessi dell'Austria, Merey si recò a Palazzo Braschi per protestare. Essendosi nell'anticamera incontrato con un grosso assicuratore, che era venuto per la stessa cosa, e col quale aveva ragioni personali di malumore, l'Ambasciatore, appena ricevuto da Giolitti, esclamò: «Vouz recevez ce cochon là?» (Ricevete quel porco?). Al che il Presidente del Consiglio rispose, calmo: «Ce cochon est venu ici pour la même raison que Votre Excellence». *(Quel porco è qui per lo stesso motivo che ha fatto venire Vostra Eccellenza.).*

Merey lamentava che, in una via di Roma, ci fosse un negozio con l'insegna: «Alle città di Trento e Trieste». E Giolitti: «Più oltre, ce n'è un altro con l'insegna: «Alla città di Vienna». Significa dunque che vogliamo conquistar Vienna?».

Lo stesso Ambasciatore gli si presentò una volta irritatissimo, tenendo in mano un oggettino di gomma che, gonfiato, diventava un palloncino raffigurante la testa di Francesco Giuseppe, deformata. «Vengo a chiedere all'E. V. se non sia offensivo, per il capo di uno Stato alleato, che in Italia circolino oggetti come questi...». E, così dicendo, Merey gonfiò il palloncino.

Bruciante sarcasmo

Giolitti, pronto, con un sorriso sarcastico, gli domandò, a sua volta: — E Vostra Eccellenza perchè lo gonfia? — Domanda e sorriso che disarmarono subito il terribile Ambasciatore.

All'epoca dei tempestosi assalti di Felice Cavallotti contro il primo Ministero Giolitti (1892-93), questi, quantunque non ancora agguerrito, come lo divenne più tardi, nel fronteggiarli, seppe tuttavia «smontare», con la più tranquilla delle risposte, il suo irruente avversario. Al Cavallotti, che lo rimproverava d'essere stato troppo sobrio nella risposta ad un'interrogazione, replicò: «Ma mi è impossibile, quando ho detto tutto ciò che devo dire, continuare ancora a parlare!». Botta veramente diritta — osserva l'Ansaldo — rivolta a chi traeva tanta parte della propria notorietà dall'amplificazione retorica. Botta penetrante in cavità.

Nella ricorrenza del cinquantenario della proclamazione del Regno (questa la riferisce Gaetano Natale) un comitato lombardo volendo metter su una clamorosa manifestazione di simpatia italo-francese, aveva ideato il progetto di far partire da Roma una staffetta di bersaglieri ciclisti che, passando per Firenze e Torino, valicasse le Alpi e raggiungesse Parigi, per recare al sindaco della Capitale francese i messaggi dei sindaci di Roma, Firenze e Torino. Giolitti ascoltò attentamente la commissione lombarda che gli sottoponeva la proposta. Poi, pacatamente, osservò: «Tutto bene. Ma non capisco una cosa. Perchè scomodare i bersaglieri e farli affaticare fino a Parigi, quando i tre messaggi si potrebbero mandare per posta?». E tutto finì lì.

Il «Presidente montanaro», come fu chiamato, era un asso nello sgonfiare le infatuazioni, scoprire il lato falso e fatuo delle cose; e ridurle alle debite proporzioni. Quando avvenne l'elezione a deputato del sacerdote Romolo Murri, sconfessato dal Vaticano, taluni volevano vedervi un significato religioso. Opinavano che, col Murri, il modernismo entrava in Parlamento. Il Giolitti sfrondò le illusioni, negò tali illazioni. Disse: «Niente modernismo: solo che ora l'estrema sinistra ha il suo cappellano».

Natale racconta: Mi trovavo nel Gabinetto presidenziale la sera che arrivò la notizia che il deputato socialista Modigliani, israelita, s'era recato a visitare il card. Gasparri per cercare, si diceva, una base d'accordo fra socialisti e popolari. Il parlamentare foriero della gran notizia era certo d'aver fatto un gran colpo. «Novità importante!». Giolitti lo fissò; poi, sorridendo, disse: «Importante è vedere se l'han battezzato prima».

Un modesto deputato ch'era subentrato al Giolitti in una carica pubblica si sentiva mortificato d'averla accettata. Cercava d'evitare il Presidente. Ma, essendosi incontrato con lui nei corridoi della Camera, tutto confuso gli disse: «Non avevo il coraggio di presentarmi a Lei. Ho preso un posto che con Lei era così alto e che, con me, è andato giù in basso». E Giolitti: «Meglio. Vuol dire che, se cade, non si fa male». E, col solito sorriso ed un cenno del capo, gli voltò le spalle.

Risposta a Porzio

Al patrocinatore d'un arricchito di guerra che, per sottrarre il suo protetto agli effetti della legge sui soprapprofitti, ne vantava le «grandi conquiste» nel campo industriale, il Presidente rispose: «Allora bisognerà modificare il Codice e stabilire che quando il furto supera i cinque milioni, non è più furto; si chiama conquista».

Una volta che l'on. Porzio, sapendo che una figliuola del Presidente era inferma, voleva farle riservare una cabina speciale in vagone letto, Giolitti si oppose: «In Italia non esiste la carica di figlia del presidente del Consiglio».

Ansaldo racconta che Giolitti non fumò mai; ma non ebbe insofferenza per il fumo degli altri. Un giorno che l'on. Meda, in una seduta del Consiglio dei Ministri, gli chiese licenza di fumare, Giolitti rispose: «Fuma pure. Purchè tu non pretenda, come Ministro delle Finanze, che fumi anch'io».

Una volta Isidoro del Lungo deplorò che il Governo non fosse abbastanza energico nella repressione degli scioperi. Vedendo Giolitti nelle sale del Senato, lo storico fiorentino gli disse: «Ricordi, Eccellenza, che Edoardo III d'Inghilterra puniva lo sciopero col taglio delle orecchie». Il Presidente lo guardò stupito. Poi gli chiese: — E se Ella fosse al mio posto, al terzo sciopero, che farebbe?

Natale, una sera, si recò assai tardi a casa Giolitti. Correva voce che la crisi ministeriale stesse per essere composta. Il giornalista pensò d'attingere sicure notizie alla fonte più autorevole. Il giornale doveva andare in macchina. Non c'era tempo da perdere. Voleva esser certo dei nomi dei nuovi Ministri. E mostrò allo statista, che pazientemente lo ascoltava, il foglietto sul quale aveva appuntato i nomi che si dicevano probabili. Giolitti gettò uno sguardo alla lista, e chiese al visitatore: «Ma se il Ministero lo ha fatto lei, perchè ne chiede a me?». Dopo aver letto l'elenco, aggiunse: «Il nostro Ministero è proprio questo!».

Una forza politica

Ansaldo riferisce che un giorno andò a trovare «Giuvanin» un maneggione che s'illudeva di poterlo sedurre a partecipare con vantaggio personale, ad una dubbia impresa. Costui, delineato l'affare, badava a dire: «E così dunque, vede, Eccellenza, io ci metterei tre milioni di capitale; e poi ci metterei l'opera mia, e poi ci metterei le mie relazioni commerciali. Ma bisognerebbe che qualcuno del Governo ci mettesse... ci mettesse...». Giolitti gli troncò la parola: «Sì, certo, ho capito. Per questo che ci dovrebbe mettere qualcuno del Governo, sarebbe bene che Lei ne parlasse col Ministro del Tesoro. Perchè io, come Ministro degli Interni, per esser franco, non potrei metterci altro che i carabinieri...».

Si potrebbe continuare per colonne. Ma non intendiamo saccheggiare i due volumi, che saranno letti con vivo interesse da quanti vogliono farsi un'idea chiara, ed adeguata, della vita politica italiana a cavallo fra i due secoli. La figura dell'uomo di Dronero, come fu chiamato dai suoi denigratori, risulta chiarita ed accresciuta dai suoi più recenti ed informatissimi biografi.

All'accusa, che gli rivolse il Salvemini, nel famoso vecchio libello «Il Ministero della mala vita», l'Ansaldo risponde oggi con un libro dal titolo opposto, ragionato e documentato, rievocante l'Italia all'alba di questo secolo, modesta ma prospera, che aveva finalmente riassestato il bilancio, pacificato le classi lavoratrici, ridato valore d'oro alla lira, e potuto senza soffrire affrontare una difficile impresa coloniale.

Gaetano Natale, più apologetico, ma non meno documentato, arriva alle medesime conclusioni. Ragione per cui ci domandiamo: «C'è caso che l'umorismo, in un uomo di Stato, sia anche una grande forza politica? E riveli una concezione realistica, antiretorica, della vita, necessaria a ben guidare un popolo in tempi difficili?».

MAFFIO MAFFII

RICORDO DI UN POETA SCOMPARSO

Una cena con Sem Benelli

MILANO, dicembre — Ci aveva invitati Raffaello Bertieri, il gran maestro stampatore, impareggiabile suscitatore dell'Arte dei Caratteri delle nostre più fulgide passate glorie editoriali, il quale, amicissimo del poeta, toscano, come lui, «sino alla midolla», voleva festeggiare intimamente, in un'appartata e autentica trattoria fiorentina, il successo straordinario dell'«Elefante» che, da più sere soggiogava le affollate platee. A dire il vero, la data dell'invito, fatta tempestivamente, era venuta a cadere due giorni dopo la sospensione delle recite, per ordine di Roma, ma il poeta affermò di non voler subire un doppio danno col rinunciare anche alla cena.

Naturalmente, neppure al momento di toccare i bicchieri, fu più nominato l'«Elefante», uno come ben si sa, di quei lavori dell'ultima fase produttiva di Sem Benelli, in cui venivano sarcasticamente posti in luce i tratti più salienti penetrati nello spirito italiano sotto il passato regime, ciò che non poteva non urtare e non far muovere i romani censori; però il poeta non appariva per nulla adirato del provvedimento preso a suo carico, ed anzi, poichè nessuno osava fare il nome dell'«Elefante», fu lui a riportarlo a galla, divertendosi ad esporre, con tutte le punte del suo ben noto spirito, due o tre modi con cui il destino avrebbe potuto vendicare la sopraffazione da lui subita, e, fra altri, quello di una subitanea pazzia del censore, ossessionato dalla paura di essere preso e balzato in aria dalla proboscide del plantigrado.

Suggestiva evocazione

— Anche la nostra, diventa una cena delle beffe! — esclamò, allora, uno dei presenti. E ricordo che il poeta aveva riso con mal celata amarezza all'accenno rivolto alla sua prima opera trionfale. Anche in me era entrata una grande tristezza. Passavano davanti alla mia fantasia, tutti i suoi lavori, quelli creati con la vera gioia e pura di poeta... «La Maschera di Bruto», con la sua potente interpretazione psicologica del delitto e col senso inesorabile di una coscienza che, da sè, si misura e si giudica... e quel capolavoro della «Cena delle Beffe» che celebra, con sì perfetta comprensione di un'epoca, e, soprattutto, con uno spirito di razza che non ha, e forse non avrà uguali al mondo, quello che si può dire il principio base di tutta la creazione benelliana, cioè il trionfo dell'intelligenza e della scaltrezza sulla forza e sulla prepotenza, trovando la mirabile forma ritmica che tiene costantemente legato il verso a tutti gli sviluppi del concetto... e quella lugubre e così liricamente appassionante allegoria «L'Amore dei Tre Re»... e la «Rosmunda»... e la «Gorgona», tutte così umanamente e poeticamente assolute nel far risaltare la superiorità spirituale dell'Italia sugli altri popoli e il beneficio da essa operato sugli stessi oppressori barbari che la tenevano schiava, beneficio che trova anche la sua nota così altamente mistica nelle Nozze dei Centauri»... sino all'esaltazione della Bellezza, fatta addirittura fanatica nella «Sagra di Santa Primavera»... Sì, amarissimo, era il mio senso e simile a quello che si prova vedendo spezzata dal nembo improvviso, tutta una letizia di fiori.

Incanto di parole

Gli dissi che avevo ripensato a tutta la prima meravigliosa fioritura della sua poesia, ed egli allora, con un repentino impeto nostalgico, accennò a momenti ineffabili delle sue più geniali fatiche, diffondendo intorno a sè quell'incanto di parole e di anima che, come una musica sublime, comunica, in chi l'ascolta, il brivido del genio creatore e lo immerge nell'estasi; e infine domandò ad ognuno dei pochi presenti, curioso ed ansioso come un fanciullo, quali fossero i punti più ricordati delle sue opere. Io risposi subito: l'episodio della «Sagra», quando l'uomo sta per immolare la vittima umana e, per la prima volta perplesso nella sua coscienza, chiede alla divinità un segno di favore o di sdegno e, nello stesso attimo, dal cielo oscurato, parte il tuono terribile per cui l'arma si arresta. — Nessuna imagine poetica — affermai — poteva annunciare con più potente amore, l'aurora di una civiltà.

Povero poeta! Provavo per lui tanta pena, perchè destandosi dal suo sogno, non aveva trovato più che il suo sarcasmo... quel ridere pungente che aveva animato le sue poche commedie piene di sostanza e di ingegno, ma, che erano, più che altro, brevi distrazioni ai suoi tragici poemi, «Il Mantellaccio», «Tignola», «Il vezzo di perle», «L'arzigogolo». E la risata schernitrice dominava ormai tutta la sua anima, attraverso la vita, fattasi, con i suoi eventi e i suoi sistemi, sempre più discorde dal suo spirito! Non già che fosse un uomo politico... E chi avrebbe il gusto assurdo di esigere ciò da un poeta?... Ma era un uomo, un genio splendidamente latino, un appassionato Italiano, E, come nella gran guerra aveva valorosamente combattuto e spinto, con la sua ammirabile eloquenza, a combattere, così di fronte alle postume conseguenze del conflitto, tanto diverse da quelle ch'egli aveva imaginato ed atteso, la sofferenza e la ribellione dell'uomo divoravano, in lui, il poeta. Era proprio, questa, la ragione della mia pena: Vederlo misurarsi con l'esistenza, in luogo di immedesimarsi con la poesia... — Quell'«Elefante»... gli dicevo — ecco, deve avervi fatto molto soffrire... — Sfogò, allora, tutta la sua ribellione disperata. Disse che quell'opera non bastava... che ne avrebbe scritta delle altre, e già accennava alle figure e alle idee che avrebbero trovato, poi, vita nell'«Orchidea», nel «Ragno» e in tutti i lavori teatrali di sarcastica e accorata ribellione che dovevano accumularsi per denunciare l'egoismo, l'apatia, l'addattamento, le qualità negative di cui egli non credeva capace la sua razza, della quale aveva tanto esaltato l'anima e la poesia. «Io non cesserò di lottare — diceva — Si sequestrino pure i miei lavori, ma qualcuno, una volta almeno, li ascolterà».

Un inno alla vita

Noi tutti eravamo impressionati del suo modo di parlare. La gaiezza della cena si sfaldava nella melanconia, ma proprio allora tuonò un suo. «Basta!». Chiamò un garzone, ordinò ancora del vino toscano, e rifattosi allegro, esclamò, proprio senza alcuna ostentazione e con gli occhi che gli sfavillavano: «Checchè succeda, è però sempre tanto bella la vita!».

Non ho mai dimenticato quel grido di poeta, più forte di tutte le angoscie umane. E tanto esso fu vero, che Egli, già in braccio alla morte e con lo spirito tutto immerso nella cristiana fede, lo ripetè improvvisamente per l'ultima volta, lanciandolo, attraverso l'ampia finestra, nel cielo pieno d'azzurro e di sole.

N. CARELLI

I COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI

UN HITLER SI PAGA con una sconfitta

XIV

Qualcuno ha caratterizzato von Papen come un uomo cui piacciono i vestiti chiari e le cravatte originali. Io penso che alla vita esteriore egli fosse portato da una naturale esuberanza, come mostra il suo amore per gli sports, per la caccia e lo sci che praticava insieme a tutta la famiglia.

La sua natura era quella di un cattolico fervente: non trascurava mai la comunione domenicale e la ripeteva talvolta nel corso della settimana. In campagna, a una sua segretaria che non assisteva alla Messa quotidiana, fece notare gentilmente ma seriamente, che era tradizionale della casa andarvi ogni giorno. Il suo animo soffrì durante la dominazione nazista la tipica incertezza di coloro che non riescono a legare la propria esistenza ad una soluzione determinata poichè, pur non mancando di genialità, era assolutamente privo di capacità di scelta delle situazioni e di tempismo. Probabilmente la storia lo giudicherà molto peggio di quello che in realtà non sia stato, ma certamente dovrà riconoscere la sua sicurezza diplomatica, le sue qualità umane e la sua buona fede, seppur ostacolate talvolta dalla superficialità e dalla ambizione.

L'EX CAPO DEI NAZISTI ALL'ESTERO ERNST BOHLE ESCE DAL CARCERE DI LANDSBERG GRAZIE ALL'AMNISTIA OTTENUTA PER BUONA CONDOTTA. HA DICHIARATO CHE NON SI OCCUPERA' PIU' DI POLITICA

La padronanza assoluta del discorso e l'abilità dialettica, gli hanno fatto la fama di uno dei migliori oratori della Germania contemporanea; se avesse aiutato queste sue doti con un maggior rigore intellettuale, certamente gli avvenimenti e i compiti di importanza mondiale che passarono per le sue mani ne avrebbero ricevuto giovamento. Se poi il senso del compromesso, la talvolta troppo scoperta mondanità, la labilità della memoria, e il desiderio d'essere sulla ribalta, l'hanno portato ad agire troppo spesso oltre le sue stesse intenzioni, e in modo tale da subire accuse feroci, è cosa che non questo breve appunto deve valutare, ma un più ampio studio, che lo esamini e lo giudichi come il classico tipo dell'alto borghese tedesco, patriota e militare, che dal '33 in poi si trovò a fare i conti con un regime che chiamava alla potenza, al nazionalismo, alla gloria barbara, e, fatalmente, alla guerra. E' un caso psicologico troppo interessante il suo, ripeto, per essere qui esaurito. Nella sua storia c'è quella di molti tormentati, anche se miopi, uomini tedeschi.

Nei miei riguardi devo confermare che è sempre stato gentilissimo e cordiale, come d'altronde tutta la sua famiglia, spingendo il suo interessamento fino a una protezione quasi paterna.

Ma tornando alla mia giornata in casa Papen, dopo il pranzo venne a trovarci il ministro Henting, che avevo già incontrato nel precedente soggiorno e che era impiegato al Ministero degli Esteri. Entrò mentre Papen era uscito e noi sostavamo ancora riuniti a prendere il caffè. Cominciò con tono calmo a chiedermi se m'era servito, per Varsavia, d'essermi recata dal «Vogelein» (uccellino) come chiamavano Canaris. Gli raccontai in breve ciò che avevo visto in Polonia e vi trovò la conferma della sua assoluta convinzione di una sconfitta tedesca. Sosteneva infatti che non ci fosse posto nella storia e nella civiltà per un regime dispotico e sanguinario come quello nazista. «*Un Hitler si paga a caro prezzo*» concluse. «*Lo si paga con una sconfitta*».

Da tutte queste parole, dall'atteggiamento della famiglia von Papen e dei suoi amici, da certe frasi che la memoria non ricorda limpidamente ma che allora mi penetrarono come punture di spilli, ricevetti una particolare sensazione che ingenuamente volli esprimere ad alta voce: «*Ma qui si sta tramando una congiura contro Hitler*», dissi in tono scherzoso, ma il gelo che accolse le mie parole, assai diverso dall'allegria con la quale erano state accettate le previsioni di Henting, e in più gli occhi accesi delle donne di casa mi fecero capire che mi ero inoltrata su un terreno pericoloso e tacqui.

FINE

LUCIANA FRASSATI

(Copyright «International Features». «Giornale di Trieste» - Ed. Cappelli)

Dopo la nostra morte il cervello vive ancora

NUOVA YORK, 30 — La scienziata americana Mary Jane Hogue dell'Università di Pennsylvania, ha annunciato in una comunicazione all'Associazione americana per il progresso della scienza, che il cervello dell'uomo può continuare a vivere per settimane e mesi dopo la morte dell'individuo.

La dott. Mary Jane Hogue ha compiuto infatti esperimenti sul cervello di alcuni neonati e feti.

Il più strano esperimento effettuato da Miss Hogue è stato fatto sul cervello di un embrione di 15 settimane, estratto in seguito ad aborto terapeutico. Otto giorni dopo la morte, cellule nervose sono cominciate a crescere e a riprodursi, e dopo 187 giorni erano ancora in buone condizioni di vitalità.

La scienziata americana afferma di poter concludere essere i suoi esperimenti una prova convincente della teoria scientifica che «l'uomo non muore in un singolo istante, ma gradualmente» nello stesso modo in cui non nasce in un solo istante, ma progressivamente.

PRIME VISIONI

L'IMPERATORE DI CAPRI

Se il film fosse stato diretto da Mario Mattoli, diremmo che questo «Imperatore di Capri» (prod. Lux-1949) rientra nella normale produzione comica italiana in seno alla quale Totò sta facendo un film al mese o giù di lì. Il guaio è che il regista del film si chiama Luigi Comencini, il quale aveva debuttato l'anno scorso con un'opera interessante quale «Proibito rubare» e che noi conosciamo come uomo di vasta cultura ed ambizioni. In questo senso, tranne che una certa satira sulla parlata e il modo di essere dei villeggianti di Capri e qualche ripresa accelerata che ricorda le vecchie comiche finali, il suo secondo film non ci dice proprio nulla. E questo ci sembra abbastanza importante: il cinema italiano è ritornato a quota 100 come nel '42; però registi come Comencini debbono fare film di quattro soldi per sbarcare il lunario. Dietro le vacche grasse ci sembra già di scorgere la crisi; attenzione! Sarebbe un gran peccato che il cinema italiano dopo le sue affermazioni subisse il processo della peggiore americanizzazione, quella che ha portato Hollywood all'attuale sterilità. Nella quota 100 registi come Comencini dovrebbero fare quello che vogliono e non quello che impone loro il prudente produttore.

C. C.

L'UFFICIO ALLOGGI NON VUOL MORIRE

UNA NUOVA PROVA DELLA SUA INUTILITA'

Si rende sempre più urgente l'estensione alla Zona delle norme in materia vigenti nella Repubblica

La questione dell'Ufficio alloggi è tornata recentemente alla ribalta, dopo l'affermazione della Presidenza di Zona che detto Ufficio sarebbe stato mantenuto in vita, seppur modificato e snellito nella sua struttura. Da allora non si è più avuta alcuna informazione sul progettato riordinamento ed è stata invece ripresa la polemica sull'utilità o meno di questa bardatura ereditata dal tempo di guerra.

Alla tesi che la soppressione dell'Ufficio alloggi — decisa del resto dal G.M.A. con l'Ordine 365 e sollecitata dal Consiglio comunale e dalle associazioni professionali cittadine, in analogia a quanto fatto già lo scorso anno nella Repubblica — favorirebbe le costruzioni edilizie ed una maggiore disponibilità di alloggi, specie in subaffitto, si è voluto opporre la funzione di tutela che l'Ufficio alloggi esercita a favore dei senza tetto. Ecco qui un piccante caso molto eloquente in proposito:

Una povera vedova è stata sfrattata, assieme ai due figli, da un alloggio di via Fabio Severo 63, in seguito ad azione giudiziaria promossa dal proprietario dello stabile che richiedeva l'uso dell'alloggio per proprie necessità. Lo sfratto è avvenuto il 17 giugno scorso e la donna si è subito affidata all'Ufficio alloggi che, con encomiabile solerzia, otto giorni dopo le assegnava una abitazione a Banne. La cosa rimaneva però sulla carta ed anzi dieci giorni più tardi — e cioè il 7 luglio — la donna beneficiava di un'altra assegnazione: il quartiere di via Fabio Severo da dove era stata appena sfrattata. Tra ricorsi e controricorsi si arrivava all'ottobre, quando l'Ufficio alloggi concedeva all'interessata un terzo alloggio: un ripostiglio presso la fabbrica Dreher, dichiarato abitabile e poi riconosciuto inabitabile.

Il 15 novembre la donna riceveva un nuovo decreto dell'Uffalloggi: le si assegnava ancora l'alloggio di via Fabio Severo, stavolta con i crismi del giudizio irrevocabile e dell'esecuzione urgente del provvedimento. Il 26 novembre, sempre sulla carta, veniva messa a disposizione della donna la squadra esecutiva per rientrare nella casa abbandonata nel luglio. Se per lo sfratto il meccanismo forzoso aveva funzionato, per la rioccupazione invece esso si è evidentemente inceppato e la famigliola, che dorme divisa presso vari parenti, priva dei mobili che sono finiti d'autorità in un magazzino, ancora attende e spera.

Una volta ancora pertanto insistiamo che la legislazione in materia, vigente nella Repubblica, venga estesa sollecitamente anche alla nostra Zona ed affidato alla Magistratura il giudizio su tutte le controversie riguardanti gli alloggi. Presso le Preture la opera del giudice verrà affiancata dai rappresentanti degli inquilini e dei proprietari di stabili, con l'effettiva tutela dei rispettivi interessi, mentre un beneficio certo ed immediato si avrà con la cessazione delle coabitazioni forzose, necessarie per sistemare i sinistrati all'indomani dei bombardamenti, ma anacronistiche e dannose oggi. L'esperienza fatta nelle altre provincie ha mostrato che molte famiglie bisognose di arrotondare i propri proventi, attendono che cessi lo spauracchio dell'Ufficio alloggi per aiutarsi affittando parte delle loro abitazioni. E già questa considerazione costituisce un valido motivo per relegare una buona volta l'Ufficio alloggi nel museo dei cimeli dell'ultima guerra.

Pagamento di arretrati ai pensionati statali

La Banca d'Italia informa che, al fine di agevolare nel migliore dei modi i pensionati statali nelle operazioni di riscossione delle pensioni e dei relativi arretrati ad essi spettanti per effetto delle recenti perequazioni, ha disposto, in via del tutto eccezionale, che tale riscossione venga effettuata come segue: al mattino dei giorni 3, 4 e 5 gennaio, pagamento delle pensioni e relativi arretrati con scadenza 5; al pomeriggio, dalle ore 15 alle 17 del 3 gennaio e successivi, pagamento dei soli arretrati delle pensioni con scadenza 12; al pomeriggio, dalle ore 15 alle 17, dei giorni 4 e 5 gennaio, pagamento dei soli arretrati delle pensioni con scadenze successive a quelle più sopra indicate. I suddetti pagamenti verranno effettuati nei soliti locali della Banca d'Italia.

IL CAP. WEIL, CONSIGLIERE DEL G.M.A. PER L'AGRICOLTURA E LA PESCA SI CONGRATULA CON IL SIG. ANGELO CARPANI, DURANTE UNA VISITA ALLA «FUNGAIA TRIESTINA»

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA TRISTE ODISSEA di un profugo romeno

Dopo un continuo, travagliato peregrinare finisce davanti ai giudici per lesioni alla moglie

Uscito dal turbine della guerra che infuriava in Romania, con la vita salva ma con l'anima turbata dalle drammatiche prove subite, lo studente Angelo Viecelli, di 28 anni, giunse a Trieste dove nel febbraio 1946, conobbe Maria Angelini, una bella ragazza ch'egli sposò senza esitazione. Gli parve finalmente che il sereno tepore di una casa cominciasse a sorridergli e con lo spirito rinnovato si mise in cerca di lavoro e riuscì ad occuparsi presso gli uffici del G.M.A. Negli stessi uffici trovò pure impiego la sua giovane moglie. Ma una nuova ansia lo assalì.

Le notizie che giungevano dalla Romania non erano tali da renderlo tranquillo. Laggiù, a Yassi, aveva lasciato i suoi genitori e la loro sorte spesso impensieriva il giovane Angelo, il quale, rotto ogni indugio ai primi del 1947 decise di recarsi dai genitori, anche per definire certe faccende ereditarie. La sua lontananza si prolungò oltre il necessario per la difficoltà di abbandonare il paese natio. Fu appena nell'agosto del 1947 che il Viecelli potè ritornare a Trieste. Ma ormai l'incanto di una vita tranquilla e lieta era rotto. Privo di lavoro, decise di recarsi a Roma. Ma anche colà non trovò pace. Allora proseguì per la Francia. Poi tentò di trovare qualche soluzione in Svizzera. Infine si fermò nel Belgio riducendosi a fare il minatore. Intanto la moglie lo attendeva a Trieste.

Nell'ottobre del 1948 il Viecelli si recò in Spagna dove, a San Sebastiano, trovato un amico, pensò di raggiungere il Messico. Prima però di prendere questa decisione volle venire a Trieste per indurre la moglie a seguirlo. Passando per Tolone venne borseggiato da ogni suo avere e quando potè raggiungere la nostra città il Viecelli era senza un soldo. In queste condizioni si presentò alla moglie, la quale per questo suo vagabondare per il mondo senza un'idea precisa, cominciò a stancarsi di lui. In un concitato colloquio, la donna gli propose di fare i passi per ottenere la separazione legale. Sconfortato, il Viecelli partì allora per Marsiglia nella speranza di trovare qualcosa che facesse per lui.

Durante il viaggio, però mutò idea e si recò invece a Roma per farsi accogliere in un campo profughi allo scopo di poter ottenere il via per qualche terra lontana d'oltremare. Ma l'accesso al campo gli venne rifiutato, essendo scaduto il termine fissato per l'assistenza. Avvilito e stanco, il Viecelli tentò di suicidarsi. Venne salvato in tempo e quindi per l'intervento della Commissione pontificia riuscì a farsi ricoverare nel campo profughi di Forte Amelia. Ma anche là lo prese la disperazione che lo spinse ad un secondo tentativo di togliersi la vita. Scrisse allora alla moglie implorandola di raggiungerlo, ma la donna si rifiutò.

Nella mente del Viecelli sorsero allora i primi sospetti. Pensò che la moglie non volesse saperne più di lui e preferisse altre compagnie. Con la mente in tumulto, ritornò allora a Trieste e si recò in casa della moglie, ma non la trovò. Attese allora pazientemente fino oltre la mezzanotte e quando se la vide venire avanti, indossante un abito da sera, le andò incontro. La donna, spaventata, corse verso un muricciolo e scavalcatolo si lanciò da tre metri di altezza in una campagna sottostante, producendosi delle lesioni, per cui venne ricoverata all'Ospedale. Si ritenne che a ridurla in quelle condizioni fosse stato il marito e pertanto il Viecelli venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Presentatosi ora davanti ai giudici della seconda Sezione il giovane ha narrato la sua triste storia. Il difensore avv. Ferrero lo ha seguito nella sua narrazione per poi concludere con convincenti argomentazioni da indurre i giudici ad assolvere il Viecelli per insufficienza di prove sul fatto.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; Difesa Ferrero.

TRIBUNALE PENALE

Bigama assolta per insufficienza di prove

Un singolare caso di bigamia è stato esaminato ieri alla seconda Sezione, davanti alla quale s'è presentata la signora Maria B. la quale, pur essendo legalmente sposata con tale Siro S., aveva contratto un nuovo matrimonio con tale Mario C. La singolarità del caso consiste nel fatto che il primo matrimonio non era stato registrato dall'ufficio dello stato civile di Valvarion, in provincia di Brescia, luogo di nascita della B. L'ufficio dello stato civile di Trieste era stato avvisato da quello di Milano della irregolare posizione della B. Chieste informazioni al Comune di Valvarion, si apprese che effettivamente era stato commesso l'errore della mancata registrazione del primo matrimonio per imperizia degli addetti a quell'ufficio i quali erano nuovi a tale lavoro.

Rettificato l'errore, la B. venne quindi denunciata per bigamia a sensi dell'art. 556 del Codice penale. In sede istruttoria la donna aveva dichiarato che con il primo marito s'era sposata soltanto col rito religioso, per cui aveva sempre ritenuto il matrimonio non valido agli effetti civili, tanto più che varie volte il Comune di Valvarion le aveva rilasciato dei certificati dai quali risultava essere nubile. Divisasi dal primo marito, venuta a Trieste aveva conosciuto il C., al quale aveva dichiarato di essere vedova. All'udienza la B. non s'è presentata ed il Tribunale ritenute per valide le sue prime dichiarazioni, l'ha assolta per insufficienza di prove sul dolo.

Presidente Falchi; P. M. Amodeo; Difesa V. Bologna.

UNA NUOVA INDUSTRIA ALIMENTARE

In un rifugio è sorta la «fungaia triestina»

Da alcune settimane ha fatto la sua comparsa in alcuni negozi cittadini di generi alimentari una golosa primizia: il fungo coltivato, per la prima volta prodotto con criteri industriali nella nostra città. E' un po' il caso di dire che è stato immesso nel commercio un tipo di fungo... domestico, che per molteplici ragioni è destinato a battere in concorrenza l'approvvigionamento di funghi che crescono allo stato naturale nei boschi e nei prati. La raccolta di questi ultimi è legata infatti all'andamento stagionale, più abbondante in primavera ed autunno, e soprattutto alla cernita tra funghi mangerecci e velenosi, la grande difficoltà che spesso allontana i consumatori da questi gustosi frutti della terra.

La coltivazione dei funghi vince entrambe le difficoltà: la produzione è continua e i requisiti alimentari dei funghi garantiti. Di ciò va dato merito agli studiosi che da tempo sperimentavano il possibile sviluppo della funghicoltura, sino ad ottenere la preparazione industriale del seme, e, qui a Trieste, a quattro cittadini che hanno utilizzato il processo coltivando il fungo in una delle gallerie-rifugio della città. Essi sono i commercianti Angelo e Nino Carpani ed i tecnici Giovanni Mornig e Eugenio Violetto, quest'ultimo funzionario dell'Azienda micologica nazionale. Dalla loro iniziativa, aiutata dall'Ufficio per l'Agricoltura e la Pesca del G.M.A., è sorta, mesi or sono, la vera e propria «Fungaia Triestina» e lo «stabilimento» è allogato nella galleria antiaerea di via Battera-via Orlandini, in Ponziana.

L'esperienza e gli studi fatti, specie in America, Francia e Svizzera, avevano rivelato che ambiente ideale per la crescita artificiale dei funghi erano le grotte, le miniere abbandonate, gli ex rifugi del tempo di guerra, dove la temperatura si mantiene costantemente sui 10-18 gradi e pure l'umidità ha un grado costante, il tutto completato dall'aereazione regolata verso un'unica direzione.

Sfruttando tali fattori altrove si sono realizzate costruzioni apposite per adibirle a fungaie, che dispongono pure di impianti per il condizionamento dell'aria. La semina dei funghi avviene su letti di concime speciale ricoperti di buona terra e la crescita viene poi favorita con altri concimi chimici. I funghi giungono a maturazione dopo 30-40 giorni circa.

La «Fungaia triestina», come si è detto, ha già iniziato la produzione. Si tratta per ora di una produzione sperimentale, di limitata entità, ma i risultati sinora raggiunti sono garanzia di un ulteriore sviluppo di questa nuova industria dell'alimentazione. Infatti gli iniziatori stanno già trattando per l'affitto di un'altra galleria-rifugio e vedono quotidianamente aumentare i frutti del loro lavoro. Del resto dobbiamo anche noi condividere la loro fiducia, solo se ricordiamo le lunghe permanenze durante gli allarmi aerei nelle gallerie umide e afose: sembrava già allora di veder spuntare da un momento all'altro accanto ai piedi il cappello di un «prataiolo», mangereccio o velenoso che fosse.

Espatria in Jugoslavia ma finisce in carcere

Erano da poco trascorse le 19 di ieri, quando tre guardie della difesa popolare jugoslava si avvicinavano al posto di blocco n. 8, posto tra Villa Opicina e Sesana; i militi stavano scortando un vecchietto, il quale è stato successivamente identificato per il contadino Franz Pahor, di 65 anni, da Santa Croce. Gli jugoslavi, dopo avere adempiuto le formalità rituali, consegnavano il Pahor agli agenti della P. C. di servizio a quel varco stradale.

Sottoposto a un primo sommario interrogatorio il Pahor ha dichiarato che verso la fine dello scorso agosto, era espatriato clandestinamente in Jugoslavia per visitare la famiglia di un suo fratello, che non vedeva da lunghi anni e che vive in un paesotto nei pressi della Morgan. Ma, secondo quanto il Pahor ha dichiarato, i titini l'arrestarono appena oltrepassato il confine. Dopo qualche giorno di reclusione, le autorità jugoslave lo processavano, condannandolo a cinque mesi di carcere, perchè responsabile — secondo loro — del reato di contrabbando. Due giorni fa egli ha finito di scontare la pena, per cui è stato rimesso in libertà e riaccompagnato al confine. Il Pahor è stato trattenuto e domattina verrà sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Il servizio tranviario stasera e domattina

Oggi e domani le prime e le ultime partenze delle tranvie subiranno alcune leggere modifiche, in modo di anticipare di circa due ore la fine del servizio nella giornata odierna e di ritardare, pure di circa due ore, l'inizio domani, Capodanno.

Ecco, per comodità dei lettori, un prospetto preciso:

Ultime partenze di questa sera: linea 1 Stadio ore 21.2, Staz. Centrale 21.40; linea 1 sbarrato Stadio 21.10, Piazza Verdi 21.34; linea 2 Boschetto 21, Servola 21.27; linea 3 S. Giovanni 21.9, Campo Marzio 21.33; linea 5 Piazza Perugino 21.2, Roiano 21.2; linea 6 Piazza Goldoni 21.11, Barcola 21.31; linea 7 San Giovanni 21.26, Staz. Centrale 21.42; linea 8 S. Teresa 21.5, Campo Marzio 21.4; linea 9 S. Giovanni 21.3, Campi Elisi 21.35; linea 11 P. Revoltella 21.13, Piazza Verdi 21.16; linea «A» Piazza Goldoni 21.18, Campo Marzio 21.32; linea «B» S. Cilino 21.21, Piazza Borsa 21.38; linea «C» Rozzol 21.33, Piazza Oberdan 21.16; linea «D» Via Flavia 21.2, Piazza Oberdan 21.8; linea «O» Via Commerciale 21.30, Largo Riborgo 21.15; linea «L» Cattinara 21.28, P. Chiozza 21.1; linea «S» Servola 21.45, Largo Barriera Vecchia 21.30.

Prime partenze di domattina: linea 1 Stadio ore 7.6, Staz. Centrale 7.37; linea 1 sbarrato Stadio 7, Piazza Verdi 7.23; linea 2 Boschetto 6.54, Servola 7.21; linea 3 S. Giovanni 7.7, Campo Marzio 7.35; linea 5 Piazza Perugino 7.25, Roiano 7.24; linea 6 Piazza Goldoni 7.12, Barcola 7.33; linea 7 San Giovanni 7.3, Staz. Centrale 7.19; linea 8 S. Teresa 7.30, Campo Marzio 7.29; linea 9 S. Giovanni 7.2, Campi Elisi 7.36; linea 11 P. Revoltella 7.20, Piazza Verdi 7.19; linea «A» Piazza Goldoni 7.15, Campo Marzio 7.29; linea «B» San Cilino 7.12, Piazza Borsa 7.29; linea «C» Rozzol 7.37, Piazza Oberdan 7.20; linea «D» Via Flavia 7.29, Piazza Oberdan 7.9; linea «O» Via Commerciale 7.30; Largo Riborgo 7.15; linea «L» Cattinara 7.40, Portici Chiozza 7.15; linea «S» Servola 7.30, Largo Barriera Vecchia 7.15.

Orario di Capodanno dei piroscafi per Muggia: partenze da piazza Unità, ore 8, 10, 12.10, 14.30, 20.30; dallo Scalo Legnami, ore 15.35, 18.50. Da Muggia: ore 6.50, 9.15, 11.30, 13.45, 15.10, 18.30, 19.45. A Muggia, in coincidenza con i piroscafi, funziona un servizio di autocorriere con le frazioni del Comune.

LE NUOVE TARIFFE per la rete tranviaria

Collaudato il prolungamento della "D„

Nella riunione di martedì scorso il Consiglio comunale ha approvato una delibera che modifica parzialmente le tariffe per gli abbonamenti ai servizi autofilotranviari dell'Acegat. Il provvedimento comporta un aumento del 15 per cento delle tariffe per l'uso dell'intera rete dei servizi, per contro concede notevoli facilitazioni agli utenti delle linee con tariffe multiple (nel caso concreto agli utenti degli autobus «L», «O» e «S» per i quali vigono tariffe scalari per una, due e tre tratte di percorso). Questi utenti sinora dovevano chiedere invece l'abbonamento per più linee in corrispondenza alle diverse tratte di linea usate.

La modifica delle tariffe trova giustificazione nel fatto che durante il corrente anno l'Acegat ha istituito alcune nuove linee (gli autobus «O», «N» e «S») e prolungato il percorso di altre (l'autobus «L» sino a Cattinara e la filovia «D» sino a Valmaura).

Mentre rimangono inalterate tutte le tariffe per gli abbonamenti ad una o due linee, la nuova tabella prevede il mantenimento del prezzo attuale per l'abbonamento multiplo abbinando rispettivamente le linee tranviarie a quelle filoviarie o le tranviarie a quelle di autobus o ancora le filoviarie agli autobus. Per tutti e tre i servizi invece viene applicata una tariffa maggiorata appunto del 15 per cento rispetto la attuale per l'intera rete.

Come si vede, il provvedimento bilancia fattori negativi, come l'aumento per l'intera rete, e facilitazioni, che indubbiamente consentiranno sensibili economie agli utenti delle linee con tariffe multiple. Vale poi la considerazione generale che le tariffe dei vari abbonamenti risultano più economiche di quelle praticate per analoghi servizi in altre città della Repubblica. Non va nemmeno dimenticato che il volume complessivo delle riduzioni concesse dall'Acegat raggiunge il 63 per cento (tariffa ridotta del mattino, sconti a particolari categorie di utenti: studenti, impiegati statali e parastatali, impiegati statali, mutilati).

Vorremmo tuttavia aggiungere da parte nostra che se la modifica delle tariffe è stata ritenuta necessaria ed indispensabile, l'Azienda dovrebbe comunque compensare il maggior sacrificio richiesto agli abbonati con la concessione dell'uso delle tratte in comune, già da noi sollecitato lo scorso mese. L'abbonato, per esempio, alla linea «2» deve poter usufruire dei tram «3» e «9» da piazza Goldoni al Boschetto o del «7» dai Portici di Chiozza al Boschetto. Così l'abbonato alla «C» deve poter usare lungo il viale Sonnino anche le linee «D» e «S».

Ecco le nuove tariffe in vigore per gli abbonamenti: tessere trimestrali per scolari e studenti: per una linea lire 1440, per una linea con due tratte lire 2220, con tre tratte lire 3165; abbonamento a due linee lire 2400, negli altri casi rispettivamente lire 2940 e lire 4620. Tessere annuali per gli impiegati degli enti pubblici: per una linea lire 7680; per una linea con due tratte lire 10.392, con tre tratte lire 15.576; per due linee lire 11.232, aumentabili con le citate combinazioni a lire 16.008, 18.768, 21.252; rete filotranviaria, autotranviaria o autofiloviaria lire 25.296; intera rete lire 29.256. Tessere mensili normali: per una linea lire 1400; per una linea con due tratte lire 1850, per tre tratte lire 2800; per due linee lire 2000, successive combinazioni lire 2450, 2900; rete filotranviaria, autotranviaria a autofiloviaria lire 3200; intera rete lire 3700.

Ha avuto luogo ieri la prova di collaudo del prolungamento del servizio filoviario «D» da piazzale Valmaura al passaggio a livello del colle di S. Pantaleone, collaudo che ha dato esito soddisfacente. La prova verrà probabilmente ripetuta oggi, dopo di che verrà fissata la data d'inizio del servizio per il pubblico. Sembra tuttavia escluso che ciò possa avvenire domani, ma comunque è certo che il nuovo tratto di linea entrerà in funzione nel corso della prossima settimana.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Clemente Zennaro, nell'anniversario della morte, dalla moglie e figli lire 1000 pro Istituto dei poveri.

Nel I anniversario della morte di Alberto Klobuciar, dal figlio Bruno lire 500 pro Villaggio del fanciullo e dalla famiglia 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria della baronessa Emma Barozzi (Venezia), da R. de Gironcoli lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria dell'ing. Arturo Barpi, da Ida e Mario Picotti lire 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Caterina Sartori, dalla famiglia S. S. lire 1000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Gisella Dall'Oglio, dalla fam. Rodi-Ceritali lire 2000 pro Osp. Magg. (fondo Renata Dall'Oglio); dalla zia Elvira 3000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto).

Per onorare la memoria di Alfredo Petelli, da L. Franzoni e L. Micali lire 1000 pro Assoc. S. Giusto fra sordomuti.

Per onorare la memoria di Giorgio Gerlani, dalle fam. Jacuzzo-Davanzo lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Carla de Mottoni, da Maria e Laszlo Tauszik lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Alma ed Ettore Schwagel 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria del dott. Marcello Ziliotto, nel IV anniversario della morte, dalla moglie Mary lire 1000 pro Liceo Oberdan (fondo Ziliotto).

Per onorare la memoria di Pietro Braida, da Bruna e Vladimiro Cattarini lire 1000, da Mario e Gianna Parenzan 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria della sig. Passeretti, da Olga e Romano Mauro lire 500 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Amalia ved. Costre, dalla fam. dott. Attilio Valentinuzzi lire 200 pro Istituto Rittmeyer.

In ricordo di Marcella Polli, da un gruppo di amici lire 6000 pro Osp. B. Garofolo.

Dai dirigenti Jutificio e Canapificio Triestino lire 4000 pro Pastificio Triestino (fondo Segre); da M. F. 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal gr. uff. avv. Giuseppe Cesare Pola di Villafalletto 1000 pro Rifugio Cuor di Gesù; da Lino Mattioli 500 pro Esuli istriani.

L'elargizione pubblicata ieri in memoria dell'avv. Diego Gembrini da Castorina Call di lire 5000 era a favore della Scuola Gaspardis (fondo G. Gembrini) anzichè pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Erberto Schleimer, dai coniugi Verlato lire 1000, da Giorgina e Nino Ghira 1000, da Mireille e Carlo Rutteri 500, da Amelia ved. Scabini 500 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Enrico Bevilacqua 250 pro Ist. dei poveri, 250 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Villaggio del fanciullo; da Mirra-Guido Prato 1000 pro Op. difesa minorenni; dalla fam. Suppani 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Sofia e rag. Gino Pertot 1000 pro Ist. dei poveri e 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Venturini 2000 pro E.C.A.; da Marcello Tonini e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Lega Nazionale; da Lina ed Ernesto Finzi 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Ist. dei poveri; dalla fam. Francesco Hauser 1000 pro Ist. dei poveri, 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Unione italiana ciechi; dalla fam. ing. Carlo Beltrame 500 pro Ist. dei poveri.

PELLICCERIA TRIESTINA
PIAZZA S. GIOVANNI N. 4 - PIANO III
FACILITAZIONE DI PAGAMENTO

...un nome: "Al Duomo„
...una garanzia di eleganza e di perfezione!...

Cappotti . . . . . "AL DUOMO„
Impermeabili . . . "AL DUOMO„
Abiti e stoffe . . . "AL DUOMO„
Camiceria . . . . . "AL DUOMO„
Maglieria-Calze . . "AL DUOMO„
Cravatte-Guanti . "AL DUOMO„
Vestaglie-Pigiama . "AL DUOMO„
Abbigliamento sportivo . . . . "AL DUOMO„
Sartoria di classe . "AL DUOMO„

"AL DUOMO„ S/A
FILIALE DI TRIESTE - CORSO N. 12
TUTTO PER L'UOMO ED IL BAMBINO

CONFRONTATE PREZZI E QUALITA'

Radiogrammofoni "La Voce del Padrone„ mobile lusso mod. 538 Lire 98.000; mobile lusso mod. 539 Lire 124.000

Radio
La Voce del Padrone tutti i mod. 1950 da 32.000 in poi
Philips . . . . » » » » » 20.694 » »
Phonola . . . . » » » » » 36.000 » »
Marconi . . . . » » » » » 36.000 » »

CAMBIO DISCHI AUTOMATICI — Philips, produzione olandese; His Master Voice, produzione inglese

DISCHI Vasto assortimento — disco Santa Notte (Stille Nacht) con B. Gigli, B. Crosby, coro voci bianche chiesa S. Stefano Vienna e con organo e campane

CHICCO MARIO
Via M. R. Imbriani, 11 - Tel. 93838
Concessionario: La Voce del Padrone
Columbia - Marconiphone
VENDITA ANCHE A RATE

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?
PILLOLE DI S. FOSCA o del PIOVANO PURGATIVE
F. PONCI VENEZIA — SCATOLA DA 50 PILLOLE - ASTUCCIO DA 7 PILLOLE IN TUTTE LE FARMACIE

BEVETE α.Caf IL MIGLIORE
CAFFE' SENZA CAFFEINA
per sofferenti di cuore, nervi ed insonnia
VENDITA nei migliori negozi alimentari
DEGUSTAZIONE nei principali bar
Soc. r. l. A-CAF VIA MAROCCO 11, Milano, tel. 287-262

OGGI — AL POLITEAMA ROSSETTI — OGGI

ASPETTI DELLA VITA POLITICA AMERICANA

TRUMAN SCEGLIE BENE I propri collaboratori

Il Presidente degli Stati Uniti ha saputo correggere la debolezza dimostrata all'inizio del suo mandato e non affida più posti di responsabilità ad amici non competenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 30. — Una delle critiche più frequentemente lanciate contro Truman durante i primi anni della sua Presidenza riguardava la scelta dei suoi consiglieri e collaboratori. Troppo spesso — si diceva allora — il Presidente amava circondarsi di uomini che, per essere originari del suo nativo Missouri o per essere divenuti suoi intimi all'inizio della sua carriera, potevano certo vantar titoli alla sua amicizia e fiducia personale ma non altrettanti titoli di esperienza e influenza politica. E — aggiungevano i critici — Truman non si accontentava di fare di questi uomini i compagni delle sue ore di svago, ma spesso e volentieri li designava per posizioni ufficiali di primaria importanza o affidava loro missioni personali di grande responsabilità.

Questo periodo appartiene ora al passato. Truman — uomo che tipicamente è cresciuto di statura nell'esercizio delle sue altissime funzioni — ha compreso l'inerente debolezza del sistema a cui si era abbandonato agli inizi del suo mandato; ha compreso che i suoi sentimenti e le sue amicizie personali, ai quali egli è rimasto del resto fedele nella sua vita privata, non debbono sconfinare nella vita pubblica. Soprattutto egli ha compreso la necessità di affidare i posti più importanti nel suo Gabinetto ad uomini che possono portarvi un contributo personale di abilità politica e di «contatti» nei «gruppi-chiave» dell'elettorato americano. Ed i mutamenti apportati appunto nella composizione del Ministero nel giro di questi ultimi mesi, confermano che il Presidente, malgrado il suo giustificato ottimismo circa le future elezioni del 1950 e del 1952, intende presentarsi in campo con uno «squadrone» di veterani della politica capaci di sgominare in partenza ogni tentativo di riscossa da parte dei repubblicani.

Fra la decina di uomini che compongono oggi il Gabinetto di Truman, ve ne sono infatti almeno sei o sette che hanno una lunga esperienza nel campo pratico-organizzativo o che vantano un notevole seguito personale in questo o quel settore geografico o sociale del Paese.

Forse il primo posto, da questo punto di vista, va a Oscar Chapman, recentemente elevato da Sottosegretario a Segretario dell'Interno. Chapman ebbe già un ruolo di primaria importanza nella campagna del 1948, durante la quale egli operò come «battistrada» per Truman, girando in lungo e in largo il Paese e riferendo al Presidente sugli orientamenti politici delle varie zone che questi si preparava a visitare nel suo giro elettorale. Più precisamente l'attuale Ministro dell'Interno può considerarsi uno «specialista» per quanto riguarda quegli Stati dell'Ovest americani che oggi rappresentano un elemento di prim'ordine nella grande strategia del partito democratico.

Tradizionalmente, infatti, i democratici potevano contare sui voti del cosiddetto «solido-Sud» cioè di quegli Stati meridionali dove fin dal tempo della guerra di Secessione il partito repubblicano è stato considerato l'odiato rappresentante degli «odiati» invasori del Nord. Ma la decisione di Truman di spingere a fondo il programma dei diritti civili per i negri ha provocato negli Stati del Sud una vivacissima reazione in pratica una «secessione politica» dal partito democratico. Com'è noto infatti, già alle elezioni presidenziali dello scorso anno, i conservatori del Sud, organizzatisi in un partito autonomo, hanno presentato un proprio candidato, il Governatore Thurmond, il quale è riuscito a togliere a Truman i voti di cinque Stati meridionali.

Compensare queste perdite democratiche nel Sud, rafforzando le posizioni del partito negli Stati dell'Ovest, è appunto il compito specifico assegnato ad Oscar Chapman. Nella sua nuova posizione di Ministro dell'Interno che gli dà diretto controllo dell'imponente programma federale di lavori pubblici, irrigazione e bonifica, egli ha a disposizione gli strumenti più efficaci per portare a termine con successo tali compiti.

Charles F. Brannan, attuale Segretario dell'Agricoltura, e, al pari di Chapman originario di Denver nel Colorado, ha dietro di sè una lunga carriera di organizzatore di cooperative rurali ed è pertanto uno degli uomini più preparati a «tenere il posto» degli agricoltori, recentemente affermatisi come uno dei pilastri della fortuna del partito democratico.

A sua volta il Segretario al Commercio, Sawyer, è l'uomo al quale è affidato il compito di rassicurare gli uomini d'affari, i «capitalisti» che dai tempi di Roosevelt ad oggi sono stati bersaglio favorito dei democratici. Al tempo stesso Sawyer si occupa di rafforzare la posizione del partito nell'importante Stato dell'Ohio

Un'altra personalità che è entrata nel Gabinetto in virtù del contributo fornito alla elezione di Truman alla Presidenza, è il Segretario della Difesa, Louis Johnson. A lui viene ascritto il maggior merito per aver sollecitato ed ottenuto i fondi necessari per la campagna elettorale, in un periodo in cui le casse del partito democratico erano lamentevolmente vuote. Oggi, Louis Johnson, rappresenta per il Governo un utilissimo «contatto» con l'American Legion (la potentissima organizzazione di veterani in cui egli è stato in passato Comandante generale) nonchè con una quantità di altre associazioni di cui egli è stato ed è tuttora membro attivo ed influente.

Si comprende quindi come, anche sotto questo profilo, le prospettive dei repubblicani non appaiano oggi più brillanti di quanto non lo fossero ai tempi in cui essi avevano quale avversario Franklin D. Roosevelt. Truman non può vantare il fascino e la popolarità personale che consentirono al defunto Presidente di portare tante volte alla vittoria, quasi da solo, il partito democratico. Ma l'attuale Presidente ha saputo radunare attorno a sè, come abbiamo visto, un gruppo di esperti uomini politici i quali rappresentano, ciascuno nel proprio campo altrettanti sicuri «punti di forza». Il loro rendimento complessivo, ai fini del partito e della sua permanenza al potere non dovrebbe rivelarsi inferiore a quello che fu l'apporto di un isolato, se pur straordinario «tenore» quale il defunto Franklin D. Roosevelt.

LEO J. WOLLEMBORG

MONS. ALBERTO GORI, CUSTODE DEL SANTO SEPOLCRO, E' STATO CONSACRATO VESCOVO ED ELETTO PATRIARCA DI GERUSALEMME. ECCO UN ASPETTO DELLA BELLA CERIMONIA AVVENUTA NELLA CHIESA DI S. ANTONIO A ROMA

PANORAMA internazionale

In chi sfogli la stampa straniera — quotidiana o periodica — di questo scorcio d'anno, sorge spontanea un'osservazione: la conferma della sempre più accentuata complessità e mobilità della situazione internazionale. Di settimana in settimana, per non dire addirittura nello spazio di una stessa giornata, il fuoco dell'obiettivo deve spostarsi da un punto all'altro, da questo a quel continente, dalla conferenza stampa del Presidente degli Stati Uniti d'America ai saloni fastosi del Cremlino, perchè lì, in un determinato momento, si aggiunge una pietra all'insieme di quell'architettura che è la nostra vita quotidiana e che a poco a poco si delinea prendendo corpo e forma dinanzi agli occhi di milioni di spettatori, e di attori. Problemi ancora vivi ed insoluti — quali, ad esempio, quello del riarmo tedesco o della politica sovietica nella Germania orientale — cedono il passo alla rinnovata minaccia contro la Jugoslavia e alla conseguente, immediata, «mise au point» americana, mentre intanto la dichiarazione del senatore repubblicano Vandenberg sulla riduzione eventuale degli aiuti ERP all'Europa riporta alla più viva attualità la necessità di una sempre più stretta cooperazione fra i Paesi del nostro continente...

E questi mutamenti della stampa non rappresentano un fatto accidentale, chè anzi in essi deve vedersi il riflesso preciso e obiettivo di una situazione, intricata quanto altra mai, nella quale gli argomenti si susseguono, si intrecciano, accavallandosi in un turbine continuo che i varii giornali riproducono appunto, con perfetta rispondenza alla sensibilità dell'opinione pubblica.

La minaccia di una nuova crisi governativa in Francia aveva temporaneamente spodestato il Ministro Bevin dalla posizione di preminenza che a poco a poco esponenti di rilievo della stampa straniera gli riconoscevano in questo ultimo periodo. E gli articoli di fondo di questo o di quel quotidiano si erano perfettamente e immediatamente adeguati alla sua momentanea eclissi: e, ad esempio, dal «Soucis de M. Bevin» si era passati a considerare, dopo due giorni, i «Soucis de M. Bidault». Ma, ora, quest'ultimo, sia pure di stretta misura, ha superato la bufera del voto di fiducia e allora l'attenzione dei lettori può concentrarsi di nuovo sulle «preoccupazioni» del Ministro britannico. E il «Journal de Genève», al quale appartengono gli articoli che abbiamo citato, le espone, queste preoccupazioni, in un'analisi precisa seppure sommaria, alla vigilia dell'incontro di Colombo con i Ministri degli Esteri del Commonwealth. Il punto centrale è il riconoscimento del nuovo regime cinese, di fronte al quale, per motivi diversi, la Granbretagna e l'India, entrambi favorevoli a concederlo, divergono peraltro nella valutazione della sua possibilità immediata in rapporto alla propria libertà di movimento. Le interferenze e le complicazioni sono molteplici e non sarà certo un compito agevole per il Gabinetto di Londra trovare una soluzione che soddisfi, ad esempio, l'India — desidera di riconoscere subito Mao Tse-tung, ma è contraria al riconoscimento dell'imperatore Bao-Da — senza scontentare la Francia che invece tale atto gradirebbe immediato, subordinando, sembra, ad esso la propria condotta verso il Governo di Mao Tse-tung.

Più che tutto, poi, si tratta di mantenere inalterata l'unità di azione con Washington, da parte sua non ancora pronta ad un gesto ufficiale verso la Cina comunista.

Non resta che attendere gli sviluppi del dibattito che, secondo le parole del giornale svizzero, «promette di essere di alto interesse, specialmente perchè sembra che il punto di vista dell'Unione Indiana abbia sempre un notevole peso nella politica del Commonwealth in Estremo Oriente».

Di Mao Tse-tung e specialmente della sua posizione nei confronti della Russia si occupa fra gli altri anche «Le Monde» che, a tale proposito, nota giustamente che «quando Stalin lo riceve al Cremlino non si trova di fronte ad un vassallo o ad un subordinato, ma ad un amico e ad un alleato» che oggi tutto spinge verso la politica sovietica. Ma peraltro ciò non può far scomparire le possibilità di frizione fra Cina e Russia, che esistono e si chiamano Manciuria, Mongolia, Turkestan cinese. Tenendo quindi conto del fatto che le necessità economiche e alimentari tendono a far avvicinare la Cina comunista anche ai Paesi occidentali, può affermarsi — conclude lo autorevole giornale parigino — che «il contatto con l'Occidente non è interrotto. Trattare la Cina come un nemico nella guerra fredda o cercarvi i segni — oggi del tutto illusori — di un «titoismo» sarebbe il mezzo più efficace per spingerla ancora più completamente verso Mosca».

Partita complessa, quindi, quella che va ad iniziarsi e che investe anche la questione, molto più impegnativa e vasta, del colonialismo in genere e del relativo anti-colonialismo, per il quale la recente Assemblea dell'ONU non ha mancato di manifestare ufficialmente la propria simpatia. E a questo proposito, in un approfondito esame della necessità in cui gli Stati Uniti si trovano di fissare la loro politica in Estremo Oriente, le «Basler Nachrichten» non mancano di ricordare, tra l'altro, che fu appunto il colonialismo degli inglesi, dei francesi, degli olandesi a proteggere sinora, in caso di necessità e con mezzi modesti, i varii possedimenti asiatici contro il disordine. E ciò a beneficio della causa comune.

Ma, se la vigile attenzione dei Paesi occidentali deve oggi rivolgersi alle lontane terre del Pacifico per determinare e porre problemi che impegneranno a lungo e intensamente la diplomazia, ciò non deve minimamente far pensare ad un rallentamento della loro azione in Europa. L'ammonimento del Presidente Truman nei riguardi della Jugoslavia è un sintomo preciso di tale linea di condotta, alla quale non possono neanche sfuggire situazioni che, venendosi a volte a creare a poco a poco, sbocchino poi in un'accentuata pressione moscovita all'interno con prevedibili irrigidimenti anche sul piano internazionale.

Il rilievo dato a problemi eminentemente politici non ha però fatto passare sotto silenzio, o trascurare, sulla stampa internazionale, il grande evento romano — l'Anno Santo — e le parole di alta umanità che ne hanno accompagnato l'inizio. Come bene scrivono le «Basler Nachrichten», non è necessario essere cattolici per riconoscere il significato che ha, per un'umanità ancora così duramente sofferente per le distruzioni materiali e spirituali dell'ultima guerra, l'appello di Roma per una rinascita della giustizia cristiana nel mondo.

VINCENZO SPICACCI

VISITA AGLI INTERNATI DEL CAMPO DI FRASCHETTE

Rimpiangono la patria in trentanove lingue differenti

Relitti della grande bufera - Criminali di guerra - Quasi una città di pionieri - Lo slavo che si lascia morire per amore - Il «criminale» sedicenne - «Ascoltate il mio caso» dicono tutti

DAL NOSTRO INVIATO

FRASCHETTE, 30 — *Al momento della capitolazione tedesca nell'aprile del '45, la immensa alluvione della guerra lasciava dietro di sè, oltre ai cinquanta milioni di morti di tutta Europa, il tragico detrito di otto milioni e mezzo di profughi appartenenti a tutti i paesi, a tutte le religioni, a tutte le razze, a tutti i ceti sociali, suddivisi in vari campi soltanto fra Germania, Austria e Italia. Fra di essi solo il sei per cento era rappresentato dai bambini, i quali avevano raggiunto insieme con i vecchi, il più alto indice di perdite umane che si fosse mai registrato fra i civili nel corso di qualsiasi guerra. Il resto dei profughi era rappresentato da persone di ambo i sessi al disopra dei vent'anni e al disotto dei quarantacinque.*

Ponti tagliati

In testa alla graduatoria venivano i profughi polacchi, poi quelli dell'Ucraina, dei paesi Baltici, della Jugoslavia, della Rumenia e dell'Ungheria che erano fuggiti davanti all'incalzare dell'Armata Rossa. Circa il venticinque per cento era rappresentato da profughi ebrei, superstiti dei campi di sterminio. Una minoranza esigua comprendeva i profughi russi della rivoluzione del 1918, i repubblicani spagnoli, i fuorusciti antifascisti.

Nelle prime settimane che seguirono la capitolazione germanica, le grandi strade di Europa furono invase da folle di ex-rifugiati che cercavano con ogni mezzo di raggiungere i paesi di origine. Alla fine di dicembre del '45 oltre cinque milioni di persone erano riuscite a rimpatriare con mezzi propri e alla fine del '46 rimanevano in Europa soltanto un milione e seicentomila profughi regolarmente censiti e suddivisi fra i campi di concentramento della Germania, dell'Austria, dell'Italia e del Medio Oriente, ancora in attesa di rimpatrio. Ma per la maggior parte di essi il ritorno nei paesi di origine era impossibile, specie per coloro che avevano «scelto la libertà», tagliando i ponti col passato.

In Italia essi trovarono asilo, oltrechè nei campi IRO di cui parleremo in seguito, nei campi posti sotto la vigilanza del Ministero degli Interni: i campi di Lipari, di Fraschette, di Farfa, di Alberobello, di Trani, di Fossoli divennero così tristemente famosi per l'amaro concentrato di umanità che si raccoglieva in essi, come, in modo diverso, erano stati a loro volta famosi i campi di Eboli e di Cosenza e più tardi quello di Coltano, ai limiti dell'inquietante pineta di Tombolo.

Ma ormai il grande esodo — il più grande forse che la storia ricordi dai tempi degli Unni — sta per concludersi e i residui umani della guerra vanno esaurendosi di giorno in giorno: Fossoli non esiste più, o meglio si è trasformata nella generosa «Città della fratellanza», la Nomadelfia di don Zeno di cui abbiamo già parlato su questo giornale. I centri di raccolta per ebrei, di Eboli e Cosenza, creati durante la guerra, sono scomparsi da tempo; Coltano, «il campo delle brigate nere», non è più che un ricordo; quello di Alberobello è stato definitivamente chiuso, quello di Lipari è in via di liquidazione e ospita soltanto cinquantacinque stranieri «criminali di guerra» o presunti tali e sarà chiuso del tutto fra breve. Restano in piena efficienza soltanto i campi di Farfa per donne sole (profughe straniere di tutti i Paesi) e per poche coppie di sposi e quello di Fraschette, in provincia di Frosinone, per uomini soli considerati D. P. (displaced-persons) o appartenenti a Paesi ex nemici delle Nazioni Unite e quindi non trasferibili nei campi IRO.

Come tutti i campi di concentramento, anche quello di Frascohette, sorge in un avvallamento del terreno, una specie di brulla spianata chiusa in un cerchio di colline pietrose.

Tuttavia l'aspetto del campo di Fraschette preso in sè e per sè non è triste: rammenta piuttosto una giovane città di pionieri sorta in mezzo a una zona deserta e col biancheggiare delle sue costruzioni a capannoni regolari evoca immagini di vita operosa e tranquilla. All'ingresso del campo necessariamente vigilato da sentinelle armate vi accoglie, come in uno dei tanti villaggi coloniali del nord-Africa costruiti dall'Italia, la piacevole insegna di un bar in piena efficienza, sempre affollato di clienti e da cui esala l'aroma caldo del caffè.

In questo locale si raccolgono la sera dopo il tramonto quasi tutti gli internati, componendo così uno degli spettacoli più tristi e al tempo stesso più affascinanti che si possano immaginare: uomini di trentanove nazionalità [illegible]*se, sospinti fin qui da trentanove Paesi dalla bufera della guerra. Nostalgia e malinconia si incrociano così in trentanove lingue: si cantano, al lume delle lampade basse dai paralumi dipinti a mano, canzoni ungheresi, slave, russe, ucraine, circasse, indocinesi, francesi, africane; si sognano pianure e montagne, fiumi remoti, gelidi o torridi, paludi e ghiacciai. Ognuno grida al visitatore occasionale la «sua» storia, una storia che muta di settimana in settimana, sempre labile e incerta, sempre tragica, sempre incompresa.*

Incominciamo dallo slavo che giace tutto solo in un letto dell'infermeria, che non alza neppure la testa al nostro entrare, che sembra staccato dal mondo e da se stesso. Chi è? Uno dei tanti che hanno preferito diventare D. P. anzichè sottostare a Tito.

Perchè sta qui?

Ora sembra addormentato, sembra che sogni e forse sogna veramente: una donna, una donna italiana, di cui si è innamorato disperatamente, proprio senza rimedio. Ma lei è sposata e anche se ricambiasse il suo amore, non potrebbe seguirne le sorti, perchè il nostro povero slavo D. P. non può tornare in patria (se tornasse troverebbe la morte ad attenderlo al varco) e non può neppure restare qui per sempre, nè può, emigrando nel sud America, portare con sè la donna che ama e che non vede da otto mesi.

Così ha deciso di lasciarsi morire: tanto per lui, qui o là, nord o sud, fa lo stesso. Così dice; e il meccanismo della sua vita va rallentando a poco a poco i battiti, proprio come un orologio rotto e solo la pietà altrui gli imprime ancora qualche vibrazione e lo fa andare avanti per forza di inerzia.

Poi c'è Jim, ragazzo sedicenne, apolide, considerato criminale di guerra. Jim sa poco o niente della guerra, sa soltanto che la guerra lo ha privato di tutto: della sua patria (ma quale sarà la sua patria?), della sua famiglia, della libertà. Perchè sta qui? Nessuno può dirlo con esattezza. E' un relitto innocente. Un ufficiale del campo rammenta di averlo visto già internato a Fossoli cinque anni fa e allora Jim, «il criminale», aveva solo undici anni e aveva già perduto tutto, compreso se stesso. Dicono che nella sua storia ci debba essere un lapsus, forse questo Jim è qui per un altro, uno che era già maturo quando lui piangeva ancora chiamando la mamma in chi sa quale lingua. Difatti il ragazzo Jim non è cattivo, ha solo il sorriso un po' sconcertante e avvizzito dei ragazzi precocemente rinchiusi in luoghi inadatti. Probabilmente don Zeno, l'apostolo di Nomadelfia, potrebbe far qualcosa per lui e fargli vedere com'è mutata Fossoli e tenerlo là e dargli la madre che Jim non ha più.

"Devo tornare,,

Ed ecco qualcun altro, un giovane russo dallo sguardo fra torvo e scanzonato. Dice di essere stato tenente di divisione dell'esercito rosso, di aver combattuto a Stalingrado. Può darsi. Ora è giunto fin qui e aspetta da ventisette mesi di «tornare». Mi sussurra all'orecchio strane cose, in un italiano strisciato e dolce, ma i suoi occhi mi fanno paura. «Italiani tutti morti in Russia», dice. «Tutti morti! Tutti! Più nessuno tornerà». Lo dice con una specie di aspro compiacimento, mentre gli occhi gli lampeggiano. Poi mi bisbiglia di nuovo qualcosa: si tratta di lui, ora, di lui che vuole tornare. «Mi aspettano a casa mia, a trentadue chilometri da Mosca», dice. «Devo tornare. Farò qualunque cosa per voi, se...».

Altri sopravvengono. Ora siamo in tanti nella grande bettola gestita dagli internati stessi. Ai tavoli siedono diecine di uomini d'ogni Paese, inquieti e inquietanti, giovani quasi tutti, al disotto dei trent'anni. Dicono: «Ecco una donna» in dieci, in venti lingue diverse. Qui le donne non entrano mai, o press'a poco, neppure le mogli, neppure le suore. Si avvicinano, vogliono parlare in dieci lingue diverse: «Il mio caso — ripetono — ascoltate il mio caso!».

La tristezza, anche se poliglotta, non cessa di essere tale: qui ci sono tutti, i casi del mondo.

FLORA ANTONIONI

IL COLONNELLO ADEB SHEISHAKLI, AUTORE DEL TERZO COLPO DI STATO SCOPPIATO IN SIRIA IL 19 DICEMBRE

UN'ALTRA BELLA INCHIESTA ORGANIZZATA DALLA RADIO

Madrigale alle donne italiane di undici cavalieri della penna

TORINO, 30. — Dopo l'inchiesta radiofonica sui dieci libri da salvare in caso di distruzione del mondo, l'inchiesta sulle donne.

Prime, nel volumetto di conversazioni dedicato dalla Radio alle «Donne italiane», ci vengono incontro le bolognesi di Bacchelli; e addirittura in velocipede. «Nei giorni di festa, nelle ore riposate del giorno, quando i bellissimi tramonti indorano e fanno più favolose le stupende strade delle campagne e ville e città, un numero sorprendente di ragazze vi pedala in bicicletta, festose, gagliarde, magari allegramente proterve». Sono quelle che dicono: «A furia di baci ti mangerei vivo». Boccaccio decantò con maliziosa intenzione la gran dolcezza del sangue bolognese. E a proposito di dolcezza e confessi, è utile ricordare che Michelangelo dedicò ad una bolognese un verso incantevole: «La m'arde e lega e tienmi e parmi un zucchero». Bacchelli tira fuori per le bolognesi un bellissimo aggettivo: facinoroso. Ma finisce, come è pur giusto, per elogiarne «quel saldo fondo di sana ragione e di rettitudine umana» che fu vanto e lume dell'ariostesca Bradamante, capostipite di regale progenie. Concluderemo quindi con lui: viva Bradamante in bicicletta.

Appena l'ardente plotone di avanguardia di questo nuovissimo giro d'Italia radiofonico si è dileguato, ecco avanzare Melafumo, vogliamo dire Baldini, davanti a un corteo di statue. Poichè statuarie sono le romane che egli ci presenta; «oltraggiosamente belle», come le definì Gauthier e come Baldini ha tutta l'aria di non negare. Lo strano è che dà a Gauthier dell'insinuatore: «Egli insinua — dice — che per tenere a posto dei petti così prepotenti le romane avessero bisogno di busti rinforzati di ferro. La tendenza poi delle romane a monumentalizzarsi andando avanti con l'età — aggiunge quest'uomo dall'occhio limpido — è ancora palese e costante, con forti sbilanci, ahimè, nel treno anteriore e posteriore». Ma sono bazzecole, signor Melafumo! Badiamo piuttosto alle virtù intime di questa inclita razza di donne, che «fanno ancora di Roma una delle città più matrimoniali d'Italia», come ella stessa riconosce.

Tutti i salmi finiscono in gloria. Persino Cajumi, a proposito delle belle torinesi, e sebbene usi del suo solito acido nitrico («scherzano, ridono, fanno dello spirito, fanno all'amore; però salvan le forme: galanteria e ipocrisia vanno di pari passo») non manca all'elogio di dovere: «La torinese infatti si concede la parola, il gesto audace, ma il cervellino apparentemente frivolo, calcola e riflette, e alla fine segue il buonsenso. E nella sua natura c'è la freddezza, la maturità di una razza positiva come la francese». Insomma, siamo tutti molto cavalieri...

La cavalleria di Giuseppe Dessì è radicale. Non si cura nemmeno di farsi precedere dai valletti burloni, dallo scherzo piccante. E' un sardo che parla; e con argomentazioni non solo molto serie, ma straordinariamente ingegnose, dà alla donna sarda una supremazia civile sull'uomo dell'isola. «Sembra che sia negata, a noi sardi, quel tanto di fantasia che occorre per essere dei grandi uomini» dice. Ritrova invece una certa aureola di grandezza nelle donne: vedi Grazia Deledda, Eleonora d'Arborea. Ciò che fanno gli uomini non va, strade, case; ma è squisita la intimità sarda, retta da una specie di «matriarcato clandestino»; sono squisiti i dolci, meravigliosi i tappeti; le donne sarde non hanno paura dell'acqua, eccole scendere al fiume d'estate e d'inverno, mentre i sardi hanno paura del mare, non sono mai stati dei grandi navigatori.

Sguardi pungenti

Linati loda delle milanesi «quell'aria di bei visi» e «l'indeclinabile senso pratico», «niente eccessi dannunziani, niente soprassalti di focose sensualità, ma tutto il sapore e il candore di un affetto moderato che ha ancora l'ingenuità e malinconia del buon senso passato»; e Marotta ci guida ai vicoli, ai mercati, ai giardinetti, ai balconcini di Napoli: ragazze che fanno da mamme ai fratellini, altre che «consumano in un anno il piacere di tutta la vita», o intente a cucire, a stirare, a penare, sagge o pazze da far paura, o da stringere il cuore. Con Marotta, si sa, il paesaggio si allarga, e subito si gremisce di figure; la fantasia corre, vede un'infinità di cose nel suo volo; e da ogni parte gli aspetti del mondo e le figure a loro volta pare ci guardino, come i lumi di una giostra che girano attorno; ma sono sguardi pungenti, e si rimane feriti. Non si esce allegri da questo capitolo di Marotta. «Per risparmiare il gas, la donna accende un fornello a carbone; soffia col ventaglio e anche con l'alito, sembra che rimproveri o scongiuri il fuoco; se uno dei suoi figli, atterrito da qualche brutto sogno, irrompe scalzo nella cucina, non dimenticherà mai più questo odore di alba e di faville. Esci, sole, esci. La casa si sveglia, ognuno indossa i propri rammendi e va. Ora le botteghe dei vicoli sono piene di Concette che fanno la spesa... Gli occhi di Concetta incantano la bilancia, allargano le misure, confondono il bottegaio mentre dà il resto; nè si può escludere che una mano di lei abbia frattanto insinuato nella borsa qualche grinzosa noce che non fa parte, a rigore, di ciò che essa ha pagato con danaro e sospiri...».

Sanminiatelli, m'inchino alle figlie del Ghirlandaio. Le fiorentine, che sogno! Ma davvero vi si sono mischiate le «anglobècere»? Che peccato. «Barman (spiccato accento anglosassone) mi dai una patata?» (con le t aspirate alla bècera). Grazie al cielo Sanminiatelli ci rassicura: «Col passar del tempo le ragazze di Firenze, che hanno sempre l'equilibrio in corpo come un pallino di piombo che le raddrizza e le fa tornare in piedi...».

Stuparich chiama le sue triestine «americane d'Italia»; gambe snelle, luminoso sorriso, disinvoltura, coraggio, modernità: ultime comparse sulla scena della bellezza femminile italiana, senza ipoteche tradizionali. Poi è Tecchi a guidarci nel suo villaggio laziale. Qui (una volta) le ragazze rispondevano «ignorante» a chi s'azzardava a salutarle per via con un «buona sera».

«Buona sera».

«Ignorante», e via.

Fa un bellissimo effetto. Come, del resto, quella trasteverina di cui racconta Duprè (e citata dal prefato Baldini), che affronta l'ammiratore con uno stiletto cavato dalla crocchia dei capelli: «Sor paino, che ve puzza er campà?».

Le abruzzesi di Titta Rosa, le veneziane di Diego Valeri chiudono la rassegna. A Venezia son tutte belle giacchè, come in un gioco di bussolotti, per via delle luci magiche dell'aria, per quella virtù che trasfigura un barcone carico di pomodori e di cipolle, in un bucintoro trionfale, «le brutte non si lasciano vedere, si cancellano automaticamente dal campo visivo, «tamquam non essent».

Avanti nell'eternità

Valeri addita gli archetipi della donna veneziana piuttosto nei dipinti del Giorgione che in quelli di Tiziano. Le veneziane «quando son bellebelle, portano veramente nell'ambrato splendore del volto, nel malinconico fuoco degli sguardi, nella delicatezza e perfetta proporzione delle membra, una pura impronta giorgionesca». Così il volumetto si chiude, e non poteva trovare un simbolo più felice.

Ah la Venere del Giorgione, la più umana, la più vicina a noi di tutte le Veneri che siano state scolpite o dipinte! Divinità e familiarità, eternità e momento sono in lei congiunte. Si racconta che una notte nel museo di Dresda dove era conservata (ma chi sa se i russi ce l'hanno lasciata?) la bellissima Venere del Giorgione (che come è noto tiene una mano piegata dolcemente sull'inguine e dorme) socchiuse impercettibilmente le palpebre, volse attorno con prudenza lo sguardo velato, per assicurarsi che la galleria fosse deserta. Solo la luna entrava per le finestre, cieca come sempre. Il silenzio dell'alta notte regnava. Allora Venere, senza muovere il braccio ma solo la punta delle dita, si grattò svelta svelta. Sospirò di sollievo. Poi ricompose la mano nella posizione di prima e chiuse gli occhi, come il divino Giorgione l'aveva dipinta. E avanti nell'eternità: una grattatina ogni tre o quattro secoli.

EUGENIO GALVANO

DOLCE IL TEMPO PASSERA'
FRA DANZE — CANTI — LUCI E FIORI
— SQUISITEZZA DI CIBI
LA NOTTE DI S. SILVESTRO
all'Excelsior Palace
Dal 1 Gennaio saranno ripresi i trattenimenti serali con l'orchestra del maestro GIANNI SAFRED

Nuovo locale per il Nuovo Anno!
QUESTA SERA ALLE 21 APRE I BATTENTI IL NOTTURNO
del CAFFE' PIAZZA VENEZIA, con la tradizionale VEGLIA DI S. SILVESTRO fino al mattino. Domenica dalle ore 17 alle 20 TE' DANZANTE e dalle ore 21 in poi trattenimento serale.

ALLO SCOPO DI FAVORIRE L'APPROVVIGIONAMENTO E[illegible] CONSUMO DELLO ZUCCHE[illegible] IN OGNI PARTE D'ITAL[illegible]

LE FERROVIE DELLO STAT[illegible]
da oggi
a tutto il 30 novembre 1950
praticheranno per il trasporto in carri completi del peso minimo di 100 quintali la tariffa di
L. 0,80 per Quintale
e per ogni Kilometro di percorso.

LE STAZIONI DELLA RETE SERVENTI ZUCCHERIFICI E RAFFINERIE SONO AUTORIZZATE AD APPLICARE IL PREZZO SUDDETTO SENZA ALCUNA FORMALITA'

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67.47.

Omaggi di Capodanno
in meravigliosa scelta
OREFICERIA
STERMIN
TRIESTE, Via Mazzini 40

Per Capodanno da CILLIA
VIA ROMA N. 20, tel. 5954
DONI:
UTILI
PRATICI
COMUNI
E DI LUSSO

E' GIUNTO IL MOMENTO
PER INIZIARE UNA NUOVA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Tè APAS
ottimo rimedio contro le malattie della pelle di origine intestinale: orticaria, foruncolosi, eczemi; ottimo ancora contro i disturbi dell'autointossicazione; frequenti emicranie, vertigini, imbarazzi gastrici, inappetenza, malumore, spossatezza.
In tutte le farmacie a L. 180 il pacchetto originale

GIORNALE SPORT

SPETTACOLO DI GALA ALLO STADIO TRIESTINO

Il Milan al gran completo

Ancora incerta la formazione degli alabardati Sono previsti i rientri di Boscolo e Adcock, e l'arretramento di Trevisan se Zorzin dovesse mancare

Il Milan, lo squadrone che da sette settimane a questa parte non conosce che successi, uno più clamoroso dell'altro, in casa e fuori, è partito stamane dalla città della Madonnina e sarà oggi pomeriggio nella nostra città. I «diavoli» rosso-neri scenderanno domani sul terreno di Valmaura al gran completo, nella medesima formazione cioè delle ultime vittoriose partite. Eccola: Bardelli; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani.

E' particolarmente il trio centrale che si impone, dello schieramento milanista; nessuna altra compagine infatti, neppure la grande «Juve», possiede tre uomini di punta di levatura e classe pari a quelli del Milan. Del resto non sono ... i rosso-neri in testa per ...mero di reti segnate (53), e non è la «stellissima» Nordahl il capocannoniere della serie A? Sarà indubbiamente ...uno spettacolo nello spettacolo vedere all'opera il reparto avanzato milanista, che ha nelle estreme — la rivelazione Burini e la vecchia volpe Candiani, ex interino — due elementi di grande valore e rendimento.

...l Milan, che scenderà in un ...nde albergo cittadino, ri...irà subito dopo l'incontro ...endosi verso Udine, dove ...merà fino a venerdì; gio... infatti giocherà nel capo... del Friuli un incontro a...ole, che servirà di pre...e per la successiva du...asferta romana.

...tornando all'eccezionale av...mento di domani, si racco...nda di premunirsi tempe...amente dei biglietti, e ciò ... evitare resse ed ingorghi ... sportelli dello stadio, che ...e non sarà sufficiente a ...tenere la massa degli spor...

... parliamo ora della Triesti... Ieri essa ha ultimato la ...parazione allo Stadio; ... a fatto svolgere ai suoi ... a serie di scatti e pal...esta, esercizi che sono ...ornati a spunti di ve... ... i convocati, fra i ... pure Zorzin, si tro...e 15 in sede; quin...nno una passeggia...orni, dopo la quale ...no in un albergo ...er consumare il pran...l pernottamento. Fino ... momento non siamo ...di dare la formazio...abardati, poichè mol...derà dalla presenza o ... in squadra di Zorzin. So...omunque previsti i rientri ...colo e di Adcock e l'arre...o di Trevisan (nella ma...a ipotesi di una defe... «Gheta»).

GREN, LA MEZZ'ALA DEL MILAN

15); Edera-CRDA Monfalcone (campo S. Luigi, ore 10). *Campionato di Seconda Divisione:* Sant'Andrea - Romagna (campo Cantieri, ore 11); Fortitudo-Edera B (campo S. Luigi, ore 11); Alpina-Ilva (campo Cantieri, ore 14.30).

Severe sanzioni della Lega Nord

Nella sua ultima seduta la Lega Interregionale Nord ha preso tra l'altro le seguenti deliberazioni, riguardanti il girone A di promozione: reclamo Sangiorgina (gara Sangiorgina-Pieris dell'11 dicembre): non preso in considerazione, perchè lo stesso verte su decisioni tecniche dell'arbitro, avverso le quali non è ammesso più reclamo. Punizioni a giocatori. Espulsi dal campo: squalifica per una gara: Ferman Egone (Salci), Zamboni Italo (Conegliano), Fumo Valeriano (Edera Monfalcone), tutti per vie di fatto verso un avversario; Bortuzzo Renzo (Sanvitese) per proteste avverso le decisioni e l'operato dell'arbitro. Non espulsi: ammonizione: Bertoia Gaspare (Sanvitese). Multa di lire 500: Novello Aristide (Portogruaro), per proteste avverso decisioni e operato dell'arbitro; ...ire 300: Bradamante Luciano (Crda Monfalcone), Corsi Tullio (S. Giovanni), Morin Sergio (Crda Monfalcone), Donda O...lio (Itala), Pintar Rodolfo (S. Giovanni), Dreossi Alfredo (Pieris), Nadalutti Angelo (Pieris), Totis Pietro (Sangiorgina), ...ellotto Sergio (Conegliano), ...tti per le suddette ragioni; ...re 500: Clama Lino (S. Giovanni), per comportamento scorretto in campo). Provvedimenti a carico di società: multa di lire 3000 al Ponziana (gara Ponziana-S. Anna), per il contegno offensivo tenuto dal pubblico al termine della gara nei confronti dell'arbitro; lire 3000 all'Itala (gara Itala-Crda Monfalcone), per il contegno offensivo del pubblico durante al termine della gara nei confronti dell'arbitro; lire 3000 alla Sanvitese (gara Sanvitese-Crda Monfalcone), per il contegno scorretto ed offensivo tenuto nei confronti dell'arbitro dai sostenitori in campo avversario. Deplorazione al dirigente Ponessie Costantino (Sanvitese), per il contegno irriguardoso tenuto nei confronti dell'arbitro al termine della gara Crda Monfalcone-Sanvitese.

Tornei minori di calcio

Orari e campi per domani: *...ampionato di Prima Divisio...:* Internazionale - CRDA (campo S. Giovanni, ore 9); ...ereh-Muggesana (campo S. Giovanni, ore 11). *Campionato Federale Allievi:* S. Giovanni-Libertas (campo S. Giovanni, ore 13); Ardea - Sant'Anna (campo S. Luigi, ore 14.30). *Campionato Federale Ragazzi:* Pellicana-Itala (campo S. Andrea, ore 15); Triestina-Sangiorgina (campo via Flavia, ore 13); S. Giovanni-Udi... (campo S. Giovanni, ore

Il ranista Klinge ha nuotato i 100 m. in 1'8"5

IL RECORD NON VERRA' OMOLOGATO PERCHE' LA GERMANIA E' TUTTORA ESCLUSA DALLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

SOLINGEN, 30 — Il nuotatore germanico Walter Klinge ha battuto il record europeo dei 100 metri a rana col tempo di 1'8"5. Il record non verrà omologato perchè la Germania non è stata ancora riammessa nella Federazione internazionale.

Drobny e Sedgman in finale dei campionati sudaustraliani

ADELAIDE, 30 — Jaroslav Drobny e Frank Sedgman si incontreranno domani nella finale del singolo dei campionati tennistici sudaustraliani. Nelle semifinali Drobny ha eliminato oggi Colt Mervyn Rose, battendolo per 6-2, 9-7, 6-4, mentre Sedgman ha sconfitto il campione sudafricano E. W. Sturgess per 7-5, 7-5, 0-6, 8-6.

Nuovo primato di un' aviatrice americana

PASADENA (California), 30 — Jacqueline Cochran, la celebre aviatrice americana, moglie del finanziere Floyd Odium, ha stabilito un nuovo record per il circuito chiuso di 500 km., alla media di circa 438 miglia orarie. Si sta ancora procedendo al calcolo ufficiale, ma i cronometristi hanno dichiarato che la media è superiore alla cifra indicata.

L'apparecchio sul quale la Cochran ha compiuto la prodezza apparteneva all'attore James Stewart. E' del tipo Mustang, e fu usato da Joe De Bona nella corsa di Bendi. Il circuito chiuso di 500 km. fu recentemente reintegrato quale record dalla Federazione internazionale. Nel 1939 si era stabilita la distanza in 225 miglia.

I mondiali di calcio dal 24 giugno al 16 luglio

RIO DE JANEIRO, 30 — La direzione del Comitato centrale per i campionati mondiali di calcio 1950 annuncia che il primo incontro del torneo sarà disputato il 24 giugno, l'ultimo il 16 luglio.

LE GARE SCIATORIE A ST. MORITZ

Buone affermazioni dei saltatori italiani

S. MORITZ, 30 — Pur non figurando in primissimo piano, come nella prova disputata ieri a S. Moritz e vinta da De Lorenzi, i saltatori italiani partecipanti al tradizionale torneo svizzero di fine d'anno hanno colto anche oggi altre brillanti affermazioni, occupando il 5.o e il 6.o posto rispettivamente con Bertiglio, Caneva e Carlo De Lorenzi, mentre Trivella si è classificato al 10.o posto. La prova si è svolta a Lenzerheide, con ottime condizioni di tempo e di neve. In serata i saltatori italiani sono partiti per Arosa, dove disputeranno la terza prova del confronto. Ecco la classifica: 1) Weiler (Germania), metri 54 e m. 60, punti 229; 2) Keller (Svizzera), m. 53 e m. 59, p. 222.1; 3) Koppler (Germania), m. 51 e m. 59, p. 218; 4) Dascher (Svizzera), m. 52 e m. 58; 5) Caneva (Italia) m. 51 e m. 59; 6) De Lorenzi (Italia) m. 51 e m. 58; 7) Steinegg (Austria) m. 51 e m. 57; 8) Aussleitner (Austria) m. 49 e m. 56; 9) Stattler (Germania), m. 49 e m. 58; 10) Trivella (Italia) m. 48 e m. 54.

Risveglio in Inghilterra della passione per lo sci

LONDRA, 30 — Secondo quanto annunciano gli organizzatori, il progetto del consiglio centrale di ricreazione fisica per la popolarizzazione dello sci in Granbretagna, collegato con un viaggio in Norvegia, supera tutte le aspettative nella sua attuazione. Tutti gli sportivi inglesi sono stati invitati ad apprendere l'arte dello sci. Gli iscritti avranno diritto ad otto settimane di addestramento ed a dodici giorni di pratica sotto la guida di insegnanti norvegesi.

L'afflusso delle risposte è stato eccezionale, anche considerata la spesa relativamente esigua di venticinque sterline che il corso richiede. Hanno aderito all'iniziativa trecento uomini e trecento donne, dell'età richiesta di oltre diciotto anni. Gli aderenti appartengono a tutte le classi sociali: medici, insegnanti, minatori, agricoltori, impiegati ed operai.

Nel clan dell' Inter scontento per Cappelli

MILANO, 30 — L'Inter non perde da parecchie domeniche; la squadra marcia a pieno ritmo. In una simile situazione sarebbe logico pensare che nel «clan» dei tifosi le acque sieno calme. Non è così invece. Nell'ambiente neroazzurro serpeggia un certo malumore, alimentato da soci e consiglieri che contestano al direttore tecnico Cappelli, il cui contratto con la società scadrà al termine del campionato 1950-1951, tre capi di accusa: che Basso, la cui cessione ad una società spagnola è stata evitata per l'intervento degli oppositori, è stato riammesso in prima squadra soltanto per forza maggiore, ossia per sostituire Giovannini squalificato; che l'arretramento di Miglioli a terzino, esperimento poi risoltosi tanto felicemente, è stato attuato in seguito alla pressione dei tifosi; che l'inserimento in squadra di Campatelli, nel ruolo di mediano laterale, con grande profitto per il rendimento complessivo della squadra, è stato imposto dall'incidente occorso ad Achilli.

Per quanto sopra i tifosi, ritengono che l'attuale efficienza della squadra sia stata raggiunta per forza di eventi, senza i quali la situazione critica si sarebbe protratta. Pertanto gli oppositori neroazzurri negano ogni merito al direttore tecnico, che viene incolpato di empirismo e di scarsa competenza, e auspicano la sua sostituzione. In seno al Consiglio direttivo della società vi sono però anche, numerosi, i sostenitori di Cappelli, e comunque eventuali sviluppi della situazione si avranno soltanto alla fine del campionato. Per l'eventuale successione di Cappelli si fa con maggiore insistenza il nome dell'ex giocatore dell'Inter ed ora allenatore del Palermo, Viani.

La Lucchese in lutto Mazzoni o Borel II successore di Barbieri?

LUCCA, 30 — Alcuni dirigenti della Lucchese, fra cui il vice presidente Fontana, parteciperanno a Genova ai funerali del compianto allenatore dei rosso-neri, Barbieri. Sul successore si mantiene uno stretto riserbo. Negli ambienti sportivi si fanno il nome di Mazzoni, attualmente al Modena, e quello di Borel II.

Piola operato

NOVARA, 30 — L'intramontabile Piola ha dovuto venir sottoposto stamane ad un intervento chirurgico al menisco, intervento eseguito dal prof. Ferrero e riuscito felicemente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8760 (8710), Bastogi 2525 (2515), Generali 6300 (—), Ras 1959 (1965), Cantoni 11300 (11230), Olcese 3900 (3990), Cucirini 7650 (—), Coton. merid. 2610 (2600), Fisac 825 (—), Fibre tessili 2305 (2320), Viscosa 2870 (2900), Finsider 517.50 (517), Ilva 230 (—), Montecatini 204.50 (206), Ansaldo 219 (220), Breda 102 (106.75), Fiat 424 (425), Sade 963 (959), Edison 2026 (2023), Esticino 1705 (1695), Sip 997 (983), Meridelettrica 970 (945), Terni 275 (266.75), Unes 380 (384), Distillerie 1810 (—), Eridania 9020 (9030), Anic 1060 (1065), Saffa 865 (863), Italgas 27.50 (27.84), Pirelli ital. 865 (854), Pirelli e C. 975 (980).

TRIESTE

Generali 6285 (—), Assicuratrice 790 (—), Ras 1965 (1950), CRDA 169 (170).

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
St. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

CONCLUSI I LAVORI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL' U.V.I.

LA "TRE VALLI VARESINE,, laureerà il campione italiano

Gare «indicative» per la partecipazione saranno i Giri della Provincia di Reggio Calabria, della Toscana, dell' Emilia e la Milano-Modena Prova unica anche per gli indipendenti (Milazzo), i dilettanti (Terni) e gli allievi (Trento) - La nostra partecipazione al Tour de France

LIVORNO, 30 — *Il Consiglio direttivo dell'U.V.I., continuando ieri la sua seduta notturna, ha trattato la questione del calendario ciclistico nazionale per il 1950. Il Consiglio ha designato alcune gare che dovranno servire come prove di «indicazione» per il campionato italiano professionisti su strada. Tali gare, che sono state definite «classiche», sono le seguenti: Giro della Provincia di Reggio Calabria, Giro della Toscana, Giro dell'Emilia, Milano-Modena.*

La prova unica per il campionato professionisti si disputerà sul circuito delle Tre Valli Varesine. La disputa del campionato professionisti su tale circuito è stata decisa anche tenendo conto della scelta del «circuito delle Tre Valli Varesine» quale sede del campionato del mondo 1951.

Il campionato «indipendenti» si disputerà, pure in «prova unica», a Milazzo (Sicilia), ed il campionato «dilettanti» a Terni, mentre il campionato «allievi», sempre in prova unica, sarà disputato a Trento. I campionati su pista di tutte le specialità si svolgeranno a Torino. Per tutte queste gare di campionato, sia su strada che su pista, verrà comunicata in un secondo tempo — dopo un accurato esame della commissione tecnica — la data di effettuazione.

Il Consiglio direttivo è tornato quindi a riunirsi questa mattina alle ore 10. Ai lavori odierni partecipano anche i rappresentanti dei comitati regionali della unione. Frattanto il presidente dell'Associazione professionisti, Cinelli, ha lasciato Livorno, avendo esaurito il suo compito in seno al Consiglio stesso.

All'inizio della seduta il presidente ha esposto a tutti i presidenti di zona i deliberata adottati dal Consiglio stesso, illuminandoli nei minimi particolari, ed ha ascoltato i desiderata delle varie zone, riserbandosi di sottoporre ad altra riunione del Consiglio tutti i suggerimenti che pervengono dalle varie regioni. Lo scopo della convocazione di tutti i presidenti regionali è quello di avere un contatto immediato tra Consiglio direttivo e periferia, onde iniziare il nuovo anno con una visione chiara e netta dei compiti da svolgere, anticipando così il lavoro burocratico.

Successivamente il Consiglio ha definito gli incarichi dei vice presidenti. Il vice-presidente Sofia è incaricato di curare particolarmente l'attività nel meridione. Al vice-presidente Bina è affidata la parte amministrativa e l'attività ciclo-turistica. Il vice-presidente Sala è incaricato di coordinare le commissioni giovanili propaganda del Nord e del Sud; egli si occuperà inoltre dell'attività su pista e su strada, prendendo anche accordi con l'Unione italiana sport popolare, con il Centro sportivo italiano e con l'Enal. Tutti i consiglieri dovranno svolgere la loro attività nelle rispettive regioni a fianco dei comitati regionali. In tali funzioni i consiglieri avranno anche incarichi ispettivi.

Quindi il Consiglio, a conclusione dei suoi lavori, ha stabilito che le tasse di affiliazione della società rimangano invariate, e che come già stabilito ieri sera in linea di massima, dilettanti e allievi non possano correre più di una gara ogni settimana.

La sessione del Consiglio è terminata nelle prime ore del pomeriggio. Il comm. Rodoni, ad un redattore sportivo dell'ANSA che gli chiedeva le sue impressioni sui lavori stessi ha dichiarato: «Si è lavorato con uno spirito di concordia veramente rimarchevole, ed i presidenti di zona sono rimasti tutti soddisfatti del lavoro svolto e delle deliberazioni prese». Successivamente abbiamo posto al comm. Rodoni alcune domande:

Domanda: *«Vuole spiegarci perchè è stato deciso che il titolo del campionato italiano su strada debba essere attribuito mediante una sola prova, e non con prove multiple come nei precedenti anni?».*

Risposta: *«Vi sono un complesso di ragioni, ma una delle principali è che occorre snellire il calendario, onde consentire la partecipazione di corridori stranieri alle nostre principali corse. La prova dunque sarà unica; precedentemente vi saranno però quattro importanti gare, alle quali le case si impegnano di partecipare con i migliori corridori, esse non avranno un vero e proprio carattere di qualificazione».*

D.: *«Che criterio verrà seguito per invitare i corridori alla prova unica per il campionato italiano?».*

R.: *«Naturalmente gli inviti verranno fatti dalla commissione tecnica a seconda delle attitudini e capacità dei vari corridori, onde evitare gli inconvenienti come quello che accadde a Binda in un'edizione della Milano-San Remo, allorchè per la imperizia di un corridore, non all'altezza della prova, cadde riportando gravissime ferite».*

A proposito di Binda abbiamo domandato a Rodoni se il popolare ex campione del mondo abbia acconsentito anche quest'anno ad assumersi la responsabilità di commissario tecnico, ed egli ha risposto di avere avuto da Alfredo Binda assicurazioni per la sua accettazione della carica.

D.: *«Ha da dirci nulla circa i rapporti con le case?».*

R.: *«I rapporti mi paiono ottimi, e del resto è interesse comune essere uniti per i maggiori successi dei colori italiani».*

D.: *«E circa le prove estere?».*

R.: *«Naturalmente non vi sono cambiamenti notevoli. Parteciperemo oltre alla «Desgrange-Colombo», al «Tour» ed ai campionati del mondo».*

D.: *«Ed alle altre gare su strada?».*

R.: *«Vedremo quali elementi gli stranieri manderanno alle nostre corse, e ci regoleremo in conseguenza».*

D.: *«Che ne pensa circa i progettati cambiamenti di percorso del "Tour de France"?».*

R.: *«Seguiremo attentamente la cosa e cercheremo di mandare atleti idonei al percorso che decideranno».*

Il comm. Rodoni ha terminato l'intervista esprimendo ancora i sensi della sua soddisfazione per la collaborazione attiva incontrata nei lavori. «Qualunque angolo è stato smussato. Questa riunione è stata utilissima, ed i presidenti di zona sono stati i nostri migliori collaboratori», ha concluso Rodoni, «e sono certo quindi che ci attende un anno di buon lavoro».

ADCOCK, FRA NUCIARI, DOMANI FORZATAMENTE ASSENTE, E PETAGNA. PER L'INCONTRO COL MILAN E' PROBABILE IL RIENTRO DELL'INGLESE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

FIAT 500 balestra corta perfetta apribile. Telefonare 7055. 48713 Q
LANCIA Aprilia nuova occasione vendesi. Telefonare 7054. 48712 Q

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZE per Genova, Trieste, prestarservizi, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B
PRESTASERVIZI cercasi dalle 6 mattino fino 6 sera, pranzo compreso, paga ottima. Presentarsi dalle 15-16 solo con referenze. Via Commerciale 25, Valdoni. 48727 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CASSIERE lunga pratica, cauzione, offresi. Cass. 15047 C UPI.
FATTORE 47-enne polesano, occupato in Friuli dal 1940 presso importante Azienda agricola, offresi ottime referenze. Cassetta 6592 C UPI Trieste. 6592 C
LUCIDATORE riparazioni mobili offresi anche domicilio. Carducci 29, portinaio. 48719 C
SPEDIZIONI impiegato pratico tutti lavori ufficio pure esterno Puntofranco, legnami ecc., offresi. Cass. 25562 C UPI.
19-ENNE stenodattilografa comptometrista pratica lavori ufficio offresi. Cass. 15053 C UPI.

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

AFFIDIAMO incarico volonterosi ovunque residenti. Stipendio provvigione. «Arbe», Casella postale 1259, Milano. 6625 D
GIOVANE bracciante per magazzino ferramenta cerca ditta. Offerte dettagliate Cass. 25608 D UPI.
GIOVANE commesso affabilissimo, pratico bottiglieria, cercasi. Telefonare 95940. 48720 D
RAGAZZO e mezzolavorante falegname cercansi. Tiziano Vecellio 8. 48695 D
TRADUTTORE inglese perfetto attivo possibilmente conoscenza medicinali cerc. Inutile scrivere se requisiti non corrispondenti. Cassetta 1111 D, U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata cerca impiegato, massima serietà. Scrivere Cassetta 15063 E UPI.
CAMERE due in coabitazione presso persona sola, cercano coniugi distinti soli, disposti anche comperare arredamento. Cass. 15067 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. STANZA ingresso libero affittasi, uso telefono, distinto stabile. Rittmeyer 4 p. 7. 48610 F
CAMERA mobiliata centralissima bagno affittasi a distinto stabile. Indirizzo UPI 48714 F.
MOBILIATA ingresso scale affittasi a distinto con vitto. Largo Santorio 4, barbiere. 48709 F
STANZA pulita affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 48701 F
STANZA bella ariosa piazza Stazione affittasi uso ufficio. Indirizzo UPI 48688 F.
STANZA affitt. a distinto. S. Nicolò 13 p. 9. 48401 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14.
DATTILOGRAFIA e calcolatrici 2000. Solo dattilografia 1500. Corsi completi (45 giorni). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Diplomi. ICCO: Teatro 1. Tel. 29734. 68354 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G
INGLESE lezioni, traduzioni perfette eseguisce signora. Tel. 90030. 48694 G
TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 15 gennaio. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 15012 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSETTA scamosciata, scarpette ginnastica, smarrite tratto via Cologna Sottoripa. Tel. 3798. 48678 H
CANE boxer marron femmina 10.000 mancia riportandolo Caporale Pugh, HQ CO, II Battaglione, Caserma Banne. 68390 H
GUANTO sinistro pelle marrone smarrito tratto Carducci. Mancia portandolo Bar Aquila. 48696 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, Roiano, scambiasi con altro città anche 2 sole stanze cucina. Rivolgersi Maizen, XX Settembre 51. 48731 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE! Cappotti soprabiti uomo pura lana 2500 in poi, giacche uomo provenienza America vendonsi. Settefontane 14-II, sinistra. 48721 M
ATTENZIONE! Cappotti, soprabiti uomo pura lana 2500 in poi, giacche uomo provenienza America vendonsi. S. Lazzaro 14, Luciani. 48722 M
ATTENZIONE: con forte sconto Capodanno Befana acquisterete radio lussuose primarie marche rateaImente senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 68414 M
ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Numeri 45-46 uomo. Rampazzo, Ginnastica 1, piano III. 68419 M
CANARINI Harz maschi e femmine vend. Vidali 9-IV, destra. 48684 M
CAPPOTTO blu donna nuovo vend. sbaglio misura. Brunner 7, terzo. 48718 M
CARROZZELLA Phoenix fonda 7000 vend. Filzi 4, interno, officina. 48679 M
CARROZZELLA sport con capotta per inverno come nuova e quadrato. Gatteri 43, p. 12. 48792 M
CUCCIOLI pechinesi bellissimi vendonsi. Telefonare 26670. 48615 M
CUCINE economiche smaltate pronte in ogni tipo. Magazzino, Mazzini 12. 68199 M
CUCINE a gas e miste elettriche nuovi tipi. Magazzino, Mazzini 12. 68190 M
DISCHI opere sinfonie ballabili, grammofono valigia, sparherd moderno vend. Madonnina 13, portin. 48707 M
FISARMONICHE primarie marche vend., pagamento piccole rate; da Punzo, Carducci 10, con un mese gratuito lezioni. 67698 M
GRAMMOFONO valigia perfetto 2000 dischi vend. Media 22 p. 3. 68402 M
MACCHINA cucire rientrante, mobile lussuoso, macchina scrivere vendonsi. Madonnina 13, portineria. 48707 M
MACCHINA Singer 10.000, altra spola rotonda, garantite, vend. Pascoli 24. 48732 M
MACCHINA cucire rientrante su mobiletto moderno, 38.000, seminuova, altri diversi tipi occasione. Rateaimente. Maiolica 13-III. 48690 M
MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio. 48465 M
MACCHINE Singer bellissime garantite, altre migliori marche estere nazionali, vendonsi da 10.000 in poi. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 48703 M
PELLICCE vastissimo assortimento, agnelli tutte le tinte, pregiate, prezzo di liquidazione. Carducci 28-III. 48656 M
PELLICCE pregiate e comuni pronte e su misura confezionansi nel proprio lavoratorio su modelli francesi americani. Prezzi vantaggiosissimi. Condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 48604 M
PELLICCE, pelliccette, colli, guarnizioni, anche su ordinazione, ai prezzi più bassi di Trieste. Toti 2, terzo, Cervo. 48607 M
PELLICCE pregiate comuni colli pelliccette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 1518 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 3166 M
PELLICCIA agnello skunks pannofix, marmotta, zampe, teste, prezzi fine stagione. Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. 48710 M
PELLICCIA interna nera vendesi. Via Giulia 1-I, sin. 48724 M
RADIO Marelli 6 valvole, canapè, susta metallica, tavolo, sedie, vend. Battisti 3, porta 17. 48705 M
RADIO moderna lusso fonotavolino con 40 dischi vend. prezzo vera occ. Lazzaretto 8, terzo, dest. 68393 M
RADIO lussuose primarie marche da 18 mila in poi vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 68414 M
RADIOGRAMMOFONO lusso marca vera occasione vend. Rossetti 15-I, destra. 68372 M
SPARHERD Patent, altro 5000, stufe diverse, sparherd e bollitori gas vend. Bosco 12, magazzino. 48725 M
STIVALONI uomo 43, donna 39 vendonsi. Giulia 1-I, sin. 48724 M
VESTITI donna uomo usati vend. Via Giulia 1-I, sin. 48724 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE moderna panniforti prezzo conveniente vend. in giornata. Scalinata 3. 68371 NN
A. MATRIMONIALI L. 200.000 vendonsi 90.000, altre grande assortimento, cucine forti ribassi, anche fino 20 rate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27, scuole. 68348 NN
AL numero 53 viale XX Settembre, troverete matrimoniali, cucine, attaccapanni, camere pranzo, prezzi imbattibili, rateale. 48632 NN
CAMERA da pranzo moderna quasi nuova completa con sedie in pelle e argentiera vend. Via Ugo Polonio 5, quarto, sin. 48689 NN
CAMERA pranzo seminuova vendesi occas. Pascoli 34, III piano, destra. 48698 NN
CAMERE cucine attaccapanni moderni mobili singoli rateaImente, ritiro usati. De Rosa, Guardia 11. 48723 NN
CUCINE bellissime diversi modelli, da Bontempo, Foscolo 7. Facilitazioni di pagamento. 68306 NN
CUCINE lussuose modelli esclusivi matrimoniali pranzo studio Rinascimento, massima garanzia. Mobilificio XX Settembre 102, tel. 95602. 48545 NN
CAMERE letto, salotti, librerie, cucine le più moderne, vende Punzo, Carducci 10. Prezzi non temere concorrenza. Pagamento anche rateale. Confrontate. 67698 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN
CUCINE ultimo modello matrimoniali quattro porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 1517 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 28: vastissmo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
LIBRERIE bar con armadio, 40.000 in poi, 5000 mensili in poi, scrivanie, tavolini, garanzia. Scaletta 8, telef. 96716. 48662 NN
MATRIMONIALE lussuosa chiara simimaple vend. Falegname, Commerciale 16. 68293 NN
MATRIMONIALE moderna vera occ. causa partenza. Bazzoni 5. 68397 NN
MATRIMONIALE due armadi, nuova, modernissima, massima occas., vend. Fornace 1 p. 9. 68403 NN
MATRIMONIALE lussuosiss. grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 68412 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti suste materassi lana cucina vend. occas. Procureria 6, p. 10. 68421 NN
MATRIMONIALE cinque porte, tre specchi avendo straoccasione. Ireneo Croce 6, Candotti. 48708 NN
MATRIMONIALE bellissima stile Luigi XV, salotto 900 lussuoso, bagno, cucina, vend. miglior offerente. Tel. 25528 ore 14-17. 48715 NN
MATRIMONIALE panniforti due specchi lire 105.000 trattabili, altra matrimoniale due armadi lire 55.000 trattabili. Rigutti 2 A. 48716 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti lusuosa radica noce, libreria-bar prezzi imbattibili. Pascoli 46. 48686 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa tutto panniforti massima garanzia vend. occas. Ananian 6. 48695 NN
MATRIMONIALE moderna panniforti originali vendo grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 48697 NN
MATRIMONIALI cucine stanze soggiorno salotti propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete Vasari 6. 48700 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN
MATRIMONIALI 2 armadi, 3 e 4 porte grande assortimento, con facilitazioni di pagamento. Bontempo, Foscolo 7. 68304 NN
PIANINO tedesco Kaps, registratore cassa National vend. Negozio radio, via dell'Orologio 6. 68413 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN
SALOTTI in tutte le tinte diversi modelli con facilitazioni di pagamento, da Bontempo, Foscolo 7. 68305 NN
VISITANDOCI accerterete l'imbattibilità dei prezzi di stanze matrimoniali da L. 95.000 in poi e cucine da L. 70.000 vendonsi anche rateaImente. Mobilificio Moderno già Lepri, Ginnastica 37 A, ang. Gatteri. 68359 NN

O COMMERCIALI L. 35

A TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1516 O
BETONIERA acquistasi. Indicare prezzo e tipo. Cass. 15074 O UPI.
BUDA, via Oriani 5 (vicino alla piazza Garibaldi), acquista oro, argento, diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massmi. 67685 O
PALI per viti, legna da ardere; segature, travatura tavolame abete larice vende Cales. Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FABBRICA fazzoletti sciarpe articoli lusso cerca rappresentante introdotto migliori negozi. Referenze primarie. Casella V 7677, SPI, Como. 6619 P
ASSUMIAMO rappresentanti viaggiatori articoli novità grande richiesta. Scrivere Ditta Fasea, Mercadante 17, Milano. 6620 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOBUS 18 posti noleggiasi. Battisti 3, porta 17. 48705 Q
MILLE-100 musone vend. Tel. 94379 dalle 8-12. 48675 Q
MOTO Jap 250 occ. vend. Viale Miramare 19, Parenzan. 48686 Q
VESPA 125 «La piccola vettura a due ruote». Garanzia un anno, assicurazione compresa 8.000 mensili. Informazioni S. Francesco 46. 68076 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

MAGAZZINO vasto S. Sabba cedo affittanza, scambio automobile, accetto combinazione. Telef. 90094. 48599 R
NEGOZIO frutta buona posizione, vend. prontamente. Rivolgersi Settefontane 29, magazzino carta. 48692 R
UFFICIO arredato con telefono centro vend. Cass. 15064 R UPI.
50-MILA verso deposito breve periodo cercansi, forte interesse. Cassetta 15072 R UPI.
60-MILA restituzione marzo cercansi assoluta garanzia massimo interesse. Cass. 15056 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

LUSSUOSA villa moderna 11 vani, vasto giardino, posizione incantevole, ve... Cass. 15040 S UPI.
ON sale modern luxurious villa eleven rooms large garden conditionned air heating wonderful situation. Cass. 15040 S UPI.
POSSESSORE fondo bella posizione cerca persona disposta a costruire tipo villa in associazione. Offerte Cass. 25525 S UPI.

V DIVERSI L. 40

TOMBA perpetua in primissima posizione vend. Cass. 15078 V UPI.

ASPICHININA
per la cura razionale
del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

Totocalcio

MILIONI IN AUTOMOBILE
Questa settimana saranno sorteggiate fra i non vincenti
TRE FIAT 500 C
GIUOCATE E CONSERVATE LA SCHEDA
Troverete le modalità per partecipare all'estrazione nel settimanale Totocalcio
in vendita in tutte le edicole

In 4 minuti orologio alla mano
AD HOC
Qualunque sia il numero di convitati, una persona anche senza pratica cucinaria, può in solo quattro minuti con la Gelatina Istantanea Ideal - preparare senza alcuna manipolazione complicata, una gelatina appetitosa, trasparente, ambrata, solida ed omogenea.
La Gelatina Ideal è indispensabile sia per esaltare il gusto e l'aspetto delle vivande e proteggerle dall'aria, sia per completarne elegantemente la presentazione, sia per farne un contorno squisito a tutti gradito.
La Gelatina Istantanea Ideal fa *anche* un brodo *consommé* veramente ideale per vecchi, bambini e convalescenti.

GELATINA ISTANTANEA Ideal DELLA PIETANZA GHIOTTA ELEGANZA
C. REBAUDENGO & FIGLI • TORINO
SI: Oggi stesso, *SIGNORA.* E non potrete farne a meno per le *PROSSIME FESTE.* Uova, vitello, pollo e carne, pesce, cotechino, ecc.... oh sì!, ma *CON* Gelatina Istantanea Ideal sarà un vero *piacere degli occhi e del gusto per Voi e per i Vostri cari*
Chiedete GRATIS al vostro fornitore il prezioso "Ricettario Rebaudengo"

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

Buon Anno con SPUMANTI CORA